Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 49 (349)

LUNEDI' 19 DICEMBRE 1960

IN TERZA PAGINA

INTER - JUVE 3 - 1
di MARTIN

ROMA - MILAN 2 - 2
di ROBERTO FROSI

IN TERZA PAGINA

VICENZA - LAZIO 0 - 0
di ATTILIO CAMORIANO

SPAL - FIORENTINA 2 - 0
di LORIS CIULLINI

SULLA BASE DI UN RAPPORTO DEL COMPAGNO LUIGI LONGO

Il C.C. approva le conclusioni della conferenza dei Partiti comunisti

I problemi della pace e della guerra — Rinsaldata l'unità del movimento comunista — Confermate e sviluppate le tesi del XX e del XXI Congresso e le posizioni del P.C.I. sulle questioni dell'accesso al potere

Il Comitato centrale del PCI si è riunito il 16 dicembre per esaminare le conclusioni della conferenza svoltasi a Mosca nel mese di novembre con la partecipazione di 81 partiti comunisti, al termine della quale sono stati pubblicati, a firma di tutti i partiti intervenuti, la risoluzione e l'appello ai popoli comparsi, in Italia, sull'Unità rispettivamente del 6 e del 12 dicembre. Relatore sui lavori della conferenza di Mosca è stato il compagno Longo, vice segretario del Partito, che è stato a capo della delegazione italiana alla conferenza stessa.

Alla relazione è seguito un breve dibattito, al termine del quale il CC ha approvato alla unanimità una risoluzione di piena approvazione dei documenti della Conferenza e dell'operato della delegazione italiana.

Di questa risoluzione, pubblicheremo il testo sull'*Unità* di domani. Diamo qui il resoconto del rapporto di Longo.

Dopo aver ricordato le conferenze, gli incontri e gli scambi di delegazioni fra vari partiti comunisti che si sono svolti nel quadro della raccomandazione data dalla conferenza di Mosca del '57, il compagno Longo ha detto che nella nuova conferenza di quest'anno è stata definita, senza possibilità di equivoco e con estrema chiarezza, la questione che ancora negli anni scorsi è stata oggetto di discussioni in seno al movimento operaio e comunista: la questione, cioè, relativa al concetto di partito o di Stato « guida », di paese o partito che è al « centro » o alla « testa » del movimento comunista e operaio.

Già il compagno Krusciov, al XXI Congresso del PCUS, aveva affermato che non vi sono, nè vi devono essere « partiti di rango superiore e partiti subalterni. Tutti i partiti comunisti ed operai sono eguali e indipendenti ». Ricordando questo, naturalmente, non si disconosce il ruolo storico dell'URSS e del PCUS nella storia dell'umanità e nello sviluppo del movimento comunista e operaio « L'Unione Sovietica — affermava il compagno Krusciov al XXI Congresso — ha aperto per prima il varco dell'umanità *verso il socialismo, è il più* potente paese del sistema socialista mondiale, ed è entrato, per primo, nel periodo della costruzione, su vasta scala, del comunismo. Il PCUS è si considera uno dei reparti di avanguardia del movimento comunista mondiale, che per primo scala la vetta del comunismo ».

E, sempre al XXI Congresso, il compagno Krusciov aggiungeva ancora: « Il PCUS in realtà, non dirige nessun partito: la Unione Sovietica non dirige gli altri paesi »

Conformemente a queste affermazioni, Krusciov, durante i lavori della conferenza di Mosca, si è opposto decisamente ad ogni proposta che tendesse, in un modo o in un altro, ad affermare una funzione di « guida », di « centro » o di « testa » all'URSS e al PCUS. La conferenza ha accettato, non senza un'ampia discussione, questa posizione della delegazione sovietica La risoluzione infatti indica l'Unione Sovietica come un « *esempio luminoso* », « il più forte baluardo per i popoli di tutto il mondo nella loro lotta per la pace, per le libertà democratiche, per l'indipendenza nazionale e per il progresso sociale ». Essa definisce il PCUS come « il reparto più esposto e temprato », come « il reparto che è stato e continua ad essere l'avanguardia, universalmente riconosciuta, del movimento comunista mondiale ».

La risoluzione di Mosca sottolinea pure il grande apporto dato dalla rivoluzione popolare cinese « al cambiamento dei rapporti di forza nel mondo, in favore del socialismo », il « potente impulso al movimento di liberazione nazionale » e « l'immensa influenza (della rivoluzione cinese) sui popoli, soprattutto su quelli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina ».

Nel quadro del riconoscimento dei meriti e della funzione dell'URSS, della Cina e degli altri paesi socialisti nel mondo, così come del movimento comunista ed operaio internazionale *e del movimento di* liberazione dei popoli, la risoluzione riafferma con estrema chiarezza che «tutti i partiti marxisti-leninisti sono indipendenti, godono di eguali diritti, elaborano la loro politica, partendo dalle concrete condizioni dei loro paesi, e, ispirandosi ai principi del marxismo-leninismo, si presta-

(Continua in 8. pag. 1. col.)

138 morti a New York e 49 a Monaco di Baviera

Dalla collisione tra «jet» e «Constellation» il più grande disastro aereo della storia

Centottantasette morti sono lo spaventoso bilancio (per ora provvisorio) delle due sciagure aeree, che presentano una singolare analogia fra loro, e che hanno seminato distruzione e morte a New York e a Monaco di Baviera. Il disastro verificatosi nella metropoli americana è il più grave di tutta la storia dell'aviazione: 123 sono le vittime sui due aerei che si sono scontrati in volo, altre 13 nelle case e nelle auto che sono andate distrutte dai rottami degli aerei caduti a Brooklyn e a State Island. A Monaco di Baviera i morti sono quarantanove: venti sull'aereo, un « Convair » militare americano, altre 29 (fino ad ora) fra le rovine di un tram che è stato fracassato dall'apparecchio caduto per avere urtato contro una guglia della cattedrale di San Paolo

(In XII pagina le notizie e altre telefoto)

Al Senato la discussione sulla politica estera

Il governo risponde oggi del voto contro l'Algeria Forti manifestazioni anticolonialiste in tutta Italia

Le gravi decisioni di Parigi e il commento di Segni - 100 missili atomici "Polaris„ in Europa entro il 1961 - Convegno contro le basi NATO e per il Piano di rinascita in Sardegna - Appello per l'Algeria di 61 docenti dell'Università di Pisa - Manifestazione unitaria a Firenze - Scioperi nel Pisano

Il dibattito, che avrà inizio nel pomeriggio di oggi al Senato sulla politica estera del governo, si annuncia di estrema importanza: non solo perchè esso si apre nel momento in cui si fanno più ampie e più decise le manifestazioni popolari per la liberta dell'Algeria, ma anche perchè giunge dopo il voto dato all'ONU dai rappresentanti italiani contro la mozione afro-asiatica per l'organizzazione ad iniziativa e a cura dell'ONU stessa di un *referendum* in Algeria.

Compito del ministro degli Esteri, Segni, sarà quello di rispondere ad alcune interpellanze comuniste e socialiste presentate in questi ultimi giorni. Egli dovrà spiegare l'atteggiamento italiano sull'Algeria e il voto all'ONU contro la mozione afro-asiatica

Il voto italiano contro un referendum organizzato dalle Nazioni Unite in Algeria si è accompagnato a quello di altri diciannove paesi: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canadà, Cile, Cina di Cian Kai scek, Colombia, El Salvador, Israele, Lussemburgo, Olanda, Nuova Zelanda, Perù, Portogallo, Spagna, Sud Africa, Gran Bretagna, Stati Uniti d'America: e cioè le potenze imperialiste, la Spagna, il Portogallo e il Sud Africa fascisti e i vari satelliti atlantici.

Invocherà ancora una volta, il nostro ministro degli Esteri, la solidarietà atlantica? L'espressione « solidarietà atlantica », in questo caso, avrebbe il preciso significato di una manifestazione di solidarietà con colonialisti francesi e con i massacratori delle popolazioni algerine

L'interrogativo rivolto a Segni è ampiamente autorizzato dalle dichiarazioni che, tornando da Parigi, dove ha partecipato alla riunione del Consiglio atlantico, insieme con Pella e Andreotti, egli si è affrettato a fare ai giornalisti. « Il maccioso atteggiamento di alcuni paesi — ha detto Segni — che non tralasciano occasione per creare nuove fonti di disturbo e tentano di inserirsi in sempre nuove zone del mon-

(Continua in 14. pag. 5. col.)

FIRENZE — Un aspetto della manifestazione unitaria per l'Algeria svoltasi venerdì scorso in piazza Davanzati. Alla protesta hanno partecipato giovani comunisti, socialisti democristiani, goliardi, ebraici, federalisti e i giovani della Cdl.

Segni ha sostenuto a Parigi il riarmo atomico dell'Europa

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 18. — *I lavori del Consiglio della NATO, cui hanno preso parte i ministri degli Esteri, della Difesa e del Tesoro dei paesi membri della alleanza, si sono conclusi nella tarda mattinata di oggi con l'accettazione di massima della proposta americana tendente ad accelerare la corsa al riarmo atomico dell'Europa occidentale facendone pagare le spese alle popolazioni di questa stessa area geografica. Il comunicato finale diffuso nella serata non parla esplicitamente di approvazione della proposta americana. Si limita infatti a rendere noto che il Consiglio atlantico ha registrato con grande interesse la proposta statunitense intesa a costituire una forza multilaterale di ordigni a media portata ed ha invitato i rappresentanti dei paesi membri della NATO ad esaminare tale proposta nei particolari. Ma dalle indiscrezioni filtrate nei giorni scorsi risulta che nessun governo atlantico ha mosso obiezioni di principio al piano americano e che i rappresentanti della Germania di Bonn e dell'Italia in particolare si sono pronunciati per la immediata accettazione di esso.*

In che cosa consiste tale piano? Herter, nel suo discorso pronunciato venerdì alla Porte Dauphine, lo ha delineato con grande chiarezza. *Gli Stati Uniti porranno a disposizione della NATO, entro il 1963, cinque sottomarini atomici equipaggiati con missili Polaris. Entro il 1964, inoltre, gli Stati Uniti potranno fornire alle forze europee della NATO 100 missili Polaris installati su basi mobili. Il governo di Washington chiede però che tali forniture vengano pagate dai paesi europei membri della NATO e in cambio si impegna a studiare una forma di controllo multilaterale delle ogive atomiche dei missili. Per avere una idea degli oneri finanziari comportati da un tale piano basti dire che ogni sottomarino equipaggiato con missili Polaris costa circa 125 milioni di dollari.*

Questi i dati essenziali del piano americano. L'arma di pressione adottata da Herter per imporre l'accettazione e la minaccia del ritiro delle forze americane dall'Europa. Gli Stati Uniti, in altri termini, chiedono ai paesi europei di finanziare il loro riarmo atomico minacciando, in caso di resistenza, di rivedere in modo radicale gli impegni militari assunti verso l'Europa occidentale. Tale minaccia è stata collegata da Herter anche alla precaria situazione della bilancia commerciale americana.

« Negli ultimi tre anni — ha detto il segretario di Stato — il deficit della bilancia commerciale americana è cresciuto in modo pauroso. Quest'anno ha toccato la cifra record di 3 miliardi e 800 milioni di dollari. Così — egli ha concluso — non si può continuare ».

Il dibattito su queste proposte è stato lungo e dettagliato. Tutti i ministri, come s'è detto, hanno espresso la loro soddisfazione per la conferma della intenzione americana di aumentare gli impegni militari in Europa occidentale, anche se questo si risolverà in un aumento assai considerevole delle spese militari. Si sono particolarmente distinti il ministro degli Esteri italiano Segni, il quale ha sottolineato la « grande

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 11. pag. 7. col.)

Sospeso lo sciopero degli insegnanti

Lo sciopero nazionale, proclamato dai sindacati della scuola per domani e dopodomani è stato sospeso.

La decisione è stata presa dopo i colloqui di venerdì scorso tra i sindacalisti e rappresentanti del Ministero della P.I. Nel corso di questi colloqui il Ministro ha preso infatti l'impegno di iniziare dai prossimi giorni le trattative sulla base delle rivendicazioni presentate dal Comitato di intesa della scuola

Com'è noto queste rivendicazioni riguardano principalmente la rivalutazione degli stipendi, l'emanazione dei nuovi stati giuridici e la sistemazione degli insegnanti fuori ruolo.

Schiacciato a Addis Abeba il colpo di Stato

Il Negus ha ripreso il potere in Etiopia Migliaia di persone cadute nei combattimenti

I capi della sollevazione uccisi o costretti alla fuga — Si combatte ancora alla periferia della capitale

LONDRA, 18 — Aile Sellassie è tornato oggi padrone della situazione in Etiopia, grazie all'appoggio dell'esercito e a prezzo di combattimenti che sono costati nella capitale gravi distruzioni e « migliaia » di vittime umane Alla periferia di Addis Abeba e nella zona di colle Entotto, nelle immediate vicinanze della città, si combatte ancora, ma le forze del colpo di Stato sembrano sostanzialmente battute Tra i capi della sollevazione, due — i generali Sige Dibu e Guermano Uendafrasc — sarebbero caduti: un altro — il generale Mulughieta Bulli, già consigliere militare del sovrano — si sarebbe tolta la vita Altri *ancora* — e tra *loro* il generale Mengistu Neway, comandante della guardia imperiale e principale organizzatore, si dice, del movimento, il colonnello Wekany, capo dei servizi di sicurezza, e il generale Zige, capo della polizia — sarebbero in fuga Ad Addis Abeba le forze lealiste stanno ora procedendo ad arresti e perquisizioni casa per casa

Il Negus e il suo seguito sono rientrati in Addis Abeba ieri pomeriggio alle 14, a bordo di quattro aerei che recavano anche duecento soldati di scorta. Erano ad accoglierli un gruppo di generali, dignitari e ministri e, tra gli altri, il principe Asfauossen, che un comunicato ufficiale scagiona oggi da ogni accusa: il radiodiscorso di adesione alla rivolta e l'insediamento sul trono del padre gli sarebbero stati infatti imposti, armi alla mano, dai generali ribelli A bordo di un carro armato e sotto forte scorta, l'imperatore ha raggiunto il palazzo « Giubileo », sua seconda residenza ufficiale nella capitale (il palazzo «Guenta'ul» era stato trasformato dai capi del colpo di Stato in un loro caposaldo) mentre in altre zone della città infuriava la lotta, con la partecipazione dell'aviazione e di artiglierie.

La censura imposta su tutte le informazioni dirette all'estero impedisce di riferire sia il numero esatto delle vittime — secondo i passeggeri del primo aereo giunto dall'Etiopia dall'inizio della sollevazione è atterrato stasera al Cairo, vi sarebbero circa duemila morti — sia i particolari della sommossa e della repressione. Secondo il comunicato ufficiale citato più innanzi, anche « altri capi politici », oltre al principe Asfauossen, sarebbero stati indotti con la forza ad aderire al movimento. Ras Immirù, che aveva assunto la direzione del nuovo governo, non viene però menzionato in alcun modo Gli « sleali capi della rivolta », come il comunicato li definisce, avrebbero inoltre « carpito la buona fede dei soldati della guardia imperiale », adoperando, per mobilitarli, il nome di Asfauossen, così che « molti soldati sono caduti credendo in buona fede di dare la vita per il Negus ». Ora, dice ancora il documento « la rivolta che ha portato il lutto in migliaia di famiglie è stata schiacciata e qualsiasi altro tentativo di ledere l'autorità dell'imperatore verrà represso nel sangue ».

Sembra dunque accertato che il piano della sollevazione abbia fatto leva sostanzialmente sulla guardia imperiale Secondo una sommaria ricostruzione degli eventi, a partire dalle 22 di martedì questa aveva assunto praticamente senza colpo ferire il controllo dei ministeri, dei centri di comunicazione e dei punti strategici della città Nel corso della giornata di mercoledì, Addis Abeba e tutto il paese sono rimasti nella calma più completa. I combattimenti hanno avuto inizio giovedì alle

(Continua in 11. pag. 5. col.)

Eleonora Roosevelt contro le armi atomiche alla NATO

NEW YORK, 17. — La signora Eleonora Roosevelt, lo scienziato Erich Fromm ed altri illustri dirigenti americani hanno protestato contro i piani di fornire armi atomiche statunitensi alle forze armate della NATO.

La protesta viene espressa in una lettera inviata al Presidente Eisenhower e al Presidente eletto Kennedy.

Con il voto di tutte le forze antifasciste

Battuto al Consiglio provinciale il candidato della DC e delle destre

Un socialdemocratico eletto presidente con i voti del PCI, PSI e PSDI — Bloccata l'apertura a destra
Oggi si riunisce l'assemblea capitolina — Anche Cioccetti può essere sconfitto — La posizione del PRI

Significato di un voto

Un primo, importante successo nella battaglia per le difficili giunte romane è stato ottenuto dalle forze democratiche e antifasciste. Il candidato della DC e della destra liberale e monarchica alla Presidenza della Provincia è stato sconfitto nella decisiva votazione di ballottaggio dai voti del PCI, PSI e PSDI.

La DC si trova così (dopo settimane di affannosi colloqui, di intrighi, di «autorevoli» e «pesanti» interventi tesi ad imporre alla direzione della Provincia e del Comune della Capitale d'Italia giunte che nella sostanza rispecchiassero il blocco di potere che in questi anni ha permesso ai «padroni di Roma» di trasformare l'amministrazione pubblica in una lucrosa agenzia di affari privati) inchiodata alle sue gravi responsabilità.

Il Consiglio provinciale ha detto no all'apertura a destra, no ai camuffamenti «centristi» che preparano il terreno all'ingresso ufficiale dei fascisti nella maggioranza e ha riaffermato che a Roma — Capitale della Repubblica nata dalla rivoluzione antifascista — vi sono forze sufficienti, anche nelle aule consiliari, per imporre una decisa svolta a sinistra.

Se anche in Campidoglio i partiti democratici e antifascisti sapranno impedire la rielezione di Cioccetti, il problema della formazione di due fra le più difficili giunte d'Italia si porrà in termini certamente più chiari.

Il pregiudiziale voto antifascista servirà, infatti, non solo ad impedire l'onta di un ritorno del clerico-fascismo al governo dell'assemblea capitolina, ma costringerà la D.C. a dire ciò che vuol fare, a compiere quelle scelte politiche e programmatiche che finora ha tentato di ignorare. Ancora una volta la unità dell'antifascismo — senza confusione né rinunce alla autonomia politica ed ideale di ogni partito — si dimostra una arma potente ed efficace, capace di respingere l'attacco della destra politica ed economica e di mantenere aperta la via per soluzioni nuove che sappiano tenere conto della spinta democratica, antifascista, innovatrice esistente oggi nelle masse popolari, laiche e cattoliche.

Venerdì si è avuta al Consiglio provinciale la votazione di ballottaggio per l'elezione del presidente: il socialdemocratico Paolo Pulci ha ottenuto 19 voti e il d.c. Nicola Signorello 18 voti. Pertanto il consigliere socialdemocratico è stato eletto. Per il candidato del PSDI hanno votato comunisti, socialisti e socialdemocratici, mentre l'esponente clericale, come in tutte le precedenti votazioni, ha raccolto i voti della DC, dei liberali e dei monarchici: il consigliere repubblicano ha disertato l'aula al momento del voto e il gruppo consiliare fascista ha votato scheda bianca.

Il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi venerdì prossimo per esaminare la nuova situazione creatasi con l'importante successo antifascista. In questa seduta il Consiglio dovrà decidere sulle dimissioni presentate da Pulci, il quale aveva esplicitamente dichiarato, prima del voto, che poneva la sua candidatura solo per impedire con l'elezione del d.c. Signorello l'apertura a destra a Palazzo Valentini e non per assumere la direzione dell'amministrazione provinciale. Se le dimissioni di Pulci saranno accettate il Consiglio provinciale dovrà nuovamente procedere alla votazione per il presidente.

Nel corso della seduta rappresentanti dei vari partiti, prima della decisiva votazione di ballottaggio, aveva riconfermato le posizioni politiche già espresse nella precedente seduta. Il liberale on. Bozzi, nel tentativo di impedire la candidatura socialdemocratica, pronunciava un minaccioso discorso sulle ripercussioni che il voto antidemocristiano poteva avere su tutta la situazione politica nazionale.

L'importante significato antifascista del voto dato dai comunisti a favore del candidato PSDI veniva sottolineato in un intervento svolto dal capogruppo del PCI compagno Edoardo Perna. «Noi riteniamo che questo voto pregiudiziale può e deve servire a determinare preliminarmente — ha detto Perna — una scelta sul nome di un Presidente della Provincia e di un Sindaco di Roma che sia tale, per la sua personalità di democratico e di antifascista, da mettere almeno la DC di fronte alle sue precise responsabilità. Un obbiettivo limitato, quindi, per rendere possibile alfine una trattativa non mascherata da ipocrisie, una trattativa sulle cose, su un programma reale, che sia basato, in primo luogo, su una affermazione di principio».

L'o.d.g. dei repubblicani

Quel che è accaduto nel Consiglio provinciale potrà avere una profonda influenza sul Consiglio comunale che si riunirà questa sera alle ore 17 per procedere alla elezione del sindaco. Se anche in Campidoglio i partiti antifascisti sapranno impedire la rielezione di Cioccetti una situazione nuova si aprirà anche per la difficilissima giunta capitolina.

L'operazione politica per impedire l'apertura a destra sembra ormai concretamente possibile anche in Campidoglio. Ieri sera infatti la direzione dell'Unione romana del PRI ha votato a maggioranza un o.d.g. nel quale si afferma che «preso atto delle continue ripulse del Comitato romano della DC di costituire una maggioranza di centro-sinistra in Campidoglio considerata una soluzione minoritaria basata sulle forze monarchiche, liberali e democristiane come il mascheramento di un sostanziale ritorno ad una maggioranza clerico-fascista, constata che una tale scoperta manovra della DC romana costringe i partiti democratici a contrapporre candidature che la rendano impossibile, ponendo d'altro canto garanzie che non si costituiscano schieramenti frontisti in senso positivo, invita pertanto il rappresentante repubblicano in Consiglio comunale a votare nella elezione del Sindaco per quella candidatura che concretamente impedisca il tentativo della DC romana di gettare le basi per una maggioranza in Campidoglio con le forze neo-fasciste».

Contrasti nella DC

In seguito al voto del Consiglio provinciale e alla opposizione manifestatasi da parte dei partiti di terza-forza alla rielezione di Cioccetti, la minoranza di sinistra della DC romana ha chiesto, intanto, la immediata convocazione del Comitato romano, con la partecipazione dei due gruppi consiliari del Campidoglio e di Palazzo Valentini. Alla riunione dovrebbero partecipare l'on. Moro e il vice segretario nazionale del Partito on. Salizzoni.

Alle ore 17,30 al Ridotto dell'Eliseo

Mercoledì manifestazione per l'indipendenza algerina

E' stata promossa dal Comitato anticolonialista italiano - Una importante presa di posizione della C.d.L. - Le altre iniziative

Una grande manifestazione popolare, di solidarietà con il popolo algerino in lotta per la indipendenza e di condanna per le stragi colonialiste, si svolgerà dopodomani, mercoledì, alle ore 17,30, nel Ridotto dell'Eliseo. Parleranno lo on. Ugo Bartesaghi, il pittore Renato Guttuso e il consigliere comunale Fausto Nitti. L'iniziativa, come chiarisce un comunicato, è stata presa dal Comitato anticoloniale italiano, «di fronte ai tragici avvenimenti d'Algeria, al dibattito dell'ONU, all'esigenza ormai improrogabile di una soluzione pacifica basata sul diritto del popolo algerino a decidere del proprio avvenire, allo scopo di esprimere il generale sentimento di solidarietà col popolo algerino in lotta per la propria libertà». Alla iniziativa, hanno già dato la loro adesione numerosi esponenti del mondo politico, artistico e culturale.

Intanto, in tutti i quartieri cittadini proseguono le dimostrazioni per l'Algeria libera. Ai piedi di molte lapidi che ricordano i Caduti della Guerra di Liberazione, delegazioni di cittadini hanno deposto fasci di fiori, per sottolineare il vincolo ideale che unisce la battaglia del FLN contro gli *ultrà* e i *pards* e quella combattuta durante la Resistenza dai partigiani, insorti in armi contro il nazifascismo.

Di particolare importanza è la presa di posizione del Comitato direttivo della Camera del lavoro, che ha approvato un ordine del giorno per condannare l'atteggiamento del governo italiano il quale, votando contro la proposta afro-asiatica per un referendum in Algeria controllato dall'ONU, «ha inteso rinnovare il proprio appoggio alla politica dei colonialisti francesi e dei loro complici della NATO». Il documento riafferma anche la piena solidarietà dei lavoratori romani con i combattenti algerini e invita il governo a condannare finalmente la politica dei colonialisti francesi.

A nome della Giunta comunale, il sindaco di Genzano ha inviato un telegramma al presidente del governo provvisorio algerino, Ferhat Abbas, per condannare i massacri compiuti dai colonialisti algerini e augurare pieno successo alla eroica lotta del Fronte di liberazione nazionale. Infine, i lavoratori ATAC «vie e lavori» di Portonaccio hanno votato un ordine del giorno di solidarietà col popolo algerino, nel quale invitano il governo italiano «a dissociarsi dalla nefasta azione», che la Francia attua in Algeria e che porta solo vergogna a tutto il nostro popolo, deciso avversario di ogni forma di fascismo.

I collaboratori della Lega nazionale delle Cooperative, al termine di una loro assemblea, hanno sottoscritto 30 mila lire, come contributo alla raccolta dei fondi per sostenere la lotta del popolo algerino. Hanno anche approvato tre ordini del giorno, rivolti al Presidente della Repubblica e ai presidenti della Camera e del Senato, per sollecitare una iniziativa del governo italiano intesa a favorire una soluzione democratica del conflitto algerino.

A Casal Bertone, si è svolta un'affollata assemblea, che si è conclusa con l'apertura di una sottoscrizione a favore dei patrioti algerini. Analoghe manifestazioni sono state tenute a Monte Mario e a Zagarolo, dove ha parlato il vicesegretario della C.d.L., Sighinolfi.

Domani, si svolgeranno tre dibattiti sul gravissimo problema algerino: a Campitelli, nella sezione del PCI, in via dei Giubbonari, parlerà Loris Gallico; alla borgata Alessandrina, per iniziativa delle sezioni comunista e socialista, aprirà la discussione l'on. Velio Spano, presente anche una delegazione di giovani nordafricani; al Quadraro, nella sezione del PCI, parlerà il dottor Marcello Marroni.

Incontri della «nuova resistenza» con i comandanti partigiani

Domani alle ore 18,30 nel saloncino dell'ANPI provinciale in Piazza Cenci, 7a, lo on. Arrigo Boldrini e il senatore Emilio Lussu consegneranno la medaglia «Una intera vita per la libertà» agli antifascisti Vincenzo Baldazzi, Renato Cianca e Francesco Fancello.

Alla cerimonia parteciperanno parlamentari e dirigenti partigiani, rappresentanti dell'antifascismo romano, giovani studenti e operai della nuova Resistenza.

Respinte le richieste dei dipendenti dagli Enti locali

L'INADEL riduce le prestazioni

I dipendenti del Comune, della Provincia e degli Ospedali Riuniti — in agitazione contro il tentativo della INADEL di ridurre l'assistenza sanitaria e farmaceutica — sono scesi in sciopero venerdì ritardando la entrata al lavoro fino alle 11. Gli scioperanti si sono riuniti prima in assemblea; successivamente si sono mossi in corteo, con grandi cartelli, raggiungendo la sede dell'INADEL. Una delegazione è stata ricevuta dal presidente dell'Istituto il quale si impegnava a riferire le richieste dei lavoratori al Consiglio di amministrazione che stava per riunirsi. Il Consiglio di amministrazione ha purtroppo respinto le richieste dei lavoratori decidendo di dare corso alle note restrizioni assistenziali. I sindacati hanno convocato l'attivo per stasera alle ore 17,30, in piazza Lovatelli 35, per decidere le ulteriori forme di lotta. Nella foto: il corteo dei lavoratori

Il Partito

Circoscrizione Prenestina

Oggi presso la sezione Alessandrina alle ore 20 si riunisce l'attivo della circoscrizione Prenestina.

FGCI

Oggi alle ore 19 si riunisce in sede il Comitato federale.

L'inchiesta sulla tragica fine di Teresa Giannotta

Una società cinematografica inesistente aveva offerto «fortuna» alla giovinetta

La morte causata da broncopolmonite — Il padre ha riportato la salma ad Ostuni
Si annunciano arresti fra i «venditori di sogni» — Come nasce un miraggio

«Aspiranti attrici attori (caratteristi) di tutte le età, inviando 2 foto potrete partecipare importante realizzazione telefilm. Scrivere "MO.ME.C. Film", via Tuscolana 36. Accludere 100 lire per risposta». In questo annuncio, sciocco e truffaldino, pubblicato in un recente numero di «Sorrisi e Canzoni», sta probabilmente la spiegazione della fuga di Teresa Giannotta, la dodicenne morta all'alba di giovedì subito dopo l'arrivo alla stazione Termini da Ostuni.

Il miraggio del cinema, indicato nella lettera di addio alla madre, era apparso così alla ingenua giovinetta che aveva un solo desiderio: sfuggire agli stenti e conquistare una nuova vita felice. Glielo hanno offerto, come ad altre decine di giovani disperati, degli sconosciuti che, dibattendosi in una esistenza non meno meschina, inventano espedienti, come l'etichetta di una casa cinematografica inesistente, per campare.

La polizia ha condotto indagini in questo ambiente, ha individuato i «venditori di sogni» con i quali la fanciulla era stata in corrispondenza prima della fuga ed ha annunciato alcuni arresti per truffa.

Sulle cause precise della morte i medici legali hanno dato una prima risposta a conclusione dell'autopsia. La emorragia endocranica sarebbe stata provocata da una fulminea broncopolmonite, aggravata certamente dal lungo viaggio e dalla permanenza nella stazione Termini, a notte, dopo l'arrivo.

Ricordiamo sommariamente i fatti. Teresa Giannotta, studentessa del primo anno di scuola media, viveva ad Ostuni con il padre Oronzo, un operaio agricolo occupato presso un frantoio, la madre Concetta Palmisano, raccoglitrice di olive, e il fratellino Angelo di 2 anni. Una famiglia assillata dalle difficoltà che, come tante altre nel Sud, si è rotta ad una estrema speranza l'espatrio. In Inghilterra Mercoledì scorso la dodicenne scrisse una lettera e la nascose fra i libri di scuola. «Sono stanca di questa vita di stenti. Vado a Roma. Là ho trovato una nuova mamma e potrò lavorare nel cinema. Guadagnerò molto, forse anche un milione al giorno, e potrò aiutarvi». Da un cassetto prese 30 mila lire, tutti i risparmi esistenti in casa, e corse verso la stazione ferroviaria stringendo nella tasca due copie di giornali a fumetti, «Grand Hotel» e «Bolero Film».

Alle 12,40 Teresa Giannotta partì con l'accelerato per Bari.

Teresa Giannotta

Lasciandosi alle spalle il grosso centro agricolo dove era nata, sorrideva, incantata dal miraggio romano che avrebbe dovuto permetterle di cancellare la miseria di sempre. Giunse a Termini a sera tarda e si sentì sperduta. Aveva in mente solo un indirizzo — quello della MO.ME.C. Film che le aveva fatto balenare l'immagine della fortuna — ma era come paralizzata. Una città sconosciuta, un movimento assordante, una folla distratta. Rimase a vagare nella stazione spaurita, stanca, infreddolita. Alle 23,35 il dipendente di una pensione la trovò rannicchiata contro un muro. Rispose tremando alle domande: «Ho freddo e un terribile dolore alla testa. Sono arrivata da Ostuni». Poi mentì, ma solo a metà: «Devo vedere mia zia, Rosaria Palmisano. Abita in via Tuscolana 36». Non conosceva altro indirizzo che quello della «casa cinematografica».

La ristoratore e poi l'affidarono al commissariato Monti. Le ricerche della pretesa zia nella strada indicata furono immediate ma, naturalmente, vane. Poi la giovinetta disse di sentirsi peggio per il dolore al capo diventato insopportabile e le stesse guardie l'accompagnarono all'ospedale San Giovanni. Alle 4,51 spirò.

Le indagini della polizia sono partite da tre elementi: il cinema, l'indirizzo di via Tuscolana 36, i giornali a fumetti. La ricostruzione della verità non è stata difficile. Nel numero 48 del 27 novembre di «Sorrisi e Canzoni» gli investigatori hanno trovato l'annuncio della MO.ME.C. Film fra tanti dello stesso genere.

Nell'edificio indicato, sulla porta dell'interno 14, è affissa una targhetta con la sigla ingigantente ma suggestiva. L'appartamento è occupato da Giuseppe Canta, in arte Josè Canta, dalla moglie e da una ragazza di 20 anni. Quest'ultima arrivò un giorno stringendo nelle mani un giornale con il solito annuncio, spinta dalla speranza di diventare una diva. E' finta a fare la segretaria del principale e a dare una mano in casa.

Josè Canta è un organizzatore e presentatore di avanspettacoli nei piccoli centri della provincia, e in tale veste, recentemente, si era presentato a Latina con una compagnia raccolta alla meglio. Sostiene inoltre di organizzare telefilm (ne avrebbe uno in cantiere dal titolo «Il vampiro scende dalle rocce») e di collocare spiantati attori nell'ambiente del cinema. Nell'appartamento arrivano ogni giorno pacchi di lettere dai paesi più disparati e c'è un viavai fitto di ragazze e di giovanotti.

Il giudizio della polizia sul lavoro del Canta è severo, reciso. Lasciamo che parli, uno degli investigatori: «C'è parecchia gente che vive di simili espedienti. Sta ai margini di un mondo dorato, almeno alla apparenza, e cerca di trarne profitto. Poveracci in fondo, specialisti dell'arte di arrangiarsi che si affidano all'ingenuità altrui. La storia è sempre la stessa. Chi risponde allo annuncio pubblicitario si vede arrivare una lettera entusiasmante: «Avete magnifiche possibilità, un viso straordinariamente interessante. Venite a trovarci per il provino e il vostro avvenire sarà assicurato. Portate con voi un po' di denaro, 40-50 mila lire per le prime spese: lo rivedrete decuplicato». L'aspirante parte e si ritrova in un ufficio tappezzato di foto di divi, sorridenti e arrivati. Ogni volta che il telefono squilla, un nome abbagliante risuona nella stanza: Ponti, Lombardo, De Laurentiis. I sogni sfumano rapidamente insieme al denaro. La conclusione è immancabile: «Peccato, il provino non è piaciuto. Per ora niente da fare, ma non si scoraggi. In futuro le scriveremo, la chiameremo». Restano la delusione, l'amarezza, la vergogna di tornare sconfitti e le mille tentazioni di una città come Roma. Anche per Teresa Giannotta è stato così. La tragica morte ha impedito alla vicenda di giungere al solito epilogo».

In casa del Canta, dopo che costui aveva offerto un ruolo nel «Vampiro scende dalle rocce» perfino ad un sottufficiale di polizia andato per i sondaggi preliminari, è stata condotta una perquisizione. Sono state trovate circa 30 foto di giovani illusi con il relativo carteggio, ma nulla che si riferisse precisamente alla dodicenne. Lo uomo e la moglie, interrogati, hanno negato di essere stati in corrispondenza con la giovinetta. La ventenne segretaria dinanzi agli investigatori che pure non le hanno contestato alcuna responsabilità, si è spaventata, ha fatto precipitosamente la valigia ed è tornata al suo paese.

Oggi il commissariato dovrebbe concludere l'inchiesta e riferirà al magistrato.

Oronzo Giannotta, il padre della fanciulla, e lo zio Francesco Galizia hanno prelevato la salma all'Istituto di Medicina Legale, poi si sono recati al commissariato Monti, per ritirare gli indumenti della vittima e la piccola somma. Mentre il furgone funebre sostava di nanzi all'ufficio di polizia, sono giunti Josè Canta e la moglie per l'interrogatorio.

Il «buon nome»

Teresa Giannotta, la bimba di dodici anni che era venuta da Ostuni a Roma nella speranza di trovare qui, tra di noi, il paradiso e la ricchezza e il successo e la felicità, è morta appena qualche ora dopo il suo arrivo alla stazione Termini. Ma, forse, la sua sorte sarebbe stata anche più tragica se ella avesse continuato a vivere, se, inseguendo ancora il suo sogno, ella avesse conosciuto qualcosa di più della nostra città.

Quale può essere mai la fine di una ragazza che viene dal Meridione a cercar fortuna nel cinema, a Roma? Qualsiasi romano è in grado di rispondere a questa domanda con dati di fatto e amare esperienze. Ma queste cose a Ostuni non si sanno o si sanno poco. Per molta gente di Ostuni e di tanti altri paesi meridionali, soprattutto per tante ragazze che vivono in quei paesi, Roma è veramente una città di miracolo: la metropoli rutilante di luci che la televisione e tanti film hanno offerto agli occhi avidi di milioni di spettatori. La metropoli dove si possono realizzare le stupende storie d'amore e di successo che i giornali a fumetti narrano con dovizia di particolari — quei giornali a fumetti che, regolarmente, sono stati trovati anche nella borsetta quasi vuota di Teresa Giannotta.

Poi, basta scendere dal treno alla stazione Termini perché i sogni anneghino nello sgomento, com'è accaduto a Teresa: ma quasi sempre è già troppo tardi, allora. Alla cronaca non rimane che registrare un'altra sconfitta umana: una sconfitta che noi romani non possiamo fare a meno di sentirsi pesare addosso, amaramente.

E' anche per questo che noi amiamo la verità, combattiamo ogni mito, non ci stanchiamo di denunciare il rovescio del «miracolo» e di appoggiare tutti coloro — sociologhi, scrittori, registi — che descrivono la realtà com'essa è: aspra, violenta, ripugnante anche. Ma se a un regista, domani, venisse in mente di trasferire sullo schermo la breve vicenda di Teresa Giannotta, sorella minore del Rocco di Visconti, si troverebbe certo un dottor Trombi pronto a censurarla. E la gente «perbene» di Roma, insieme con i moralisti clericali, approverebbe la «meritoria» opera del censore, alla insegna del «buon nome» della nostra città.

Già. Ma è stato anche questo «buon nome», giunto evidentemente fino a Ostuni, che ha indotto Teresa a concepire la sua fuga, a compiere il suo viaggio, a tentare in questo modo la sorte. E' stato anche il «buon nome» di Roma che, in definitiva, ha portato questa bimba alla morte in un letto sconosciuto d'ospedale. Ed ora non c'è nessuna censura che tenga: il piccolo corpo inanimato di Teresa è lì, senza remissione, nella camera mortuaria dell'Ospedale di San Giovanni, e non esistono forbici che possano ritagliarlo via dalla realtà. Questa terribile sequenza di morte non si può oscurare: tutti i dottor Trombi di questo mondo sono impotenti dinanzi ad essa. L'unica cosa che possono fare è cercare di impedire che se ne parli, che se ne scriva, che se ne tragga un soggetto e un film: per dimenticarla e farla dimenticare. E così, magari, preparare la tragica fine di altre ragazze come Teresa.

A Roma il tragico primato

260 morti in dieci mesi sulle strade della città

In sensibile aumento le sciagure stradali
Oltre ventimila feriti

Roma detiene un altro tragico primato: quello del maggior numero di incidenti stradali. Ben 259, infatti, sono i cittadini morti, nei primi 10 mesi del 1960, per incidenti stradali: 69 in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e cioè da gennaio a ottobre. Anche gli scontri sono aumentati: essi sono passati dai 32404 a 41345. Le persone ferite sono state 20795 mentre negli stessi 10 mesi del 1959 se ne erano fatte medicare ai posti di pronto soccorso degli ospedali 17.305.

Queste cifre sono paurose e mettono, purtroppo, la nostra città in testa alla tragica graduatoria degli scontri in aumento dappertutto rispetto agli anni scorsi. Esse ripropongono con drammatica urgenza il problema del traffico sulle strade cittadine e consolari, troppo insanguinate da questa tragica catena di sciagure mortali.

Due tipografi in macchina finiscono contro un palo

Due mortali incidenti della strada si sono verificati ieri: uno sulla via Monti di Primavalle e l'altro sul raccordo anulare. Nel primo, due operai dello stabilimento «Uesisa» di via IV Novembre, sono rimasti prigionieri dell'auto sulla quale viaggiavano e che si è fracassata contro un palo della luce. Uno di essi è morto sul colpo: si chiamava Ugo Savina, aveva 54 anni e abitava in viale Marconi 112. L'altro è ancora ricoverato in osservazione al Santo Spirito. Si chiama Adorno Franchellucci, ha 36 anni e abita in via Sebastiano Venilio 30. Al momento della sciagura, il Franchellucci guidava l'auto.

L'altro incidente mortale è accaduto verso le 18,15 di ieri sul raccordo anulare all'altezza del bivio Tuscolano. Due autisti, Idalgo Crescenzi e Antonio Pepe, hanno soccorso e accompagnato al San Giovanni due braccianti trovati senza sensi al fianco di una motocicletta e di un camioncino. Uno dei feriti, Domenico Francesco Gentile, di 50 anni, è morto prima di entrare al pronto soccorso. L'altro Sabottino Gentili, di 55 anni, abitante in via Tuscolana 93 è ancora ricoverato in osservazione.

Al San Giovanni è morto anche il piccolo Mauro Morresi, di 5 anni, abitante alla Borgata Finocchio, al n. 5 di via Fontana Candida, travolto sere fa da un'auto al chilometro 18,360 della via Casilina.

• • •

Quattro persone, che ieri mattina transitavano sulla Nomentana a bordo di un carro trainato da un cavallo, sono state investite da un camioncino.

Celestina Passalacqua di 38 anni, il marito Vincenzo Gabrielli, il figlio Pietro di 12 anni, e il contadino Armando Saccomandi, tutti abitanti nella tenuta Torre San Giovanni alla Bufalotta, viaggiavano sul carro diretti a Tor Lupara.

Poco oltre il casello daziario un camioncino, che procedeva nella stessa direzione, ha investito i barrocci. La donna, il ragazzo e i due uomini sono stati scaraventati a terra. Solo Vincenzo Gabrielli è rimasto illeso, gli altri sono stati accompagnati al Policlinico da automobilisti di passaggio.

La Passalacqua ne avrà per 25 giorni, il Saccomandi e il piccolo Pietro Gabrielli guariranno in una settimana.

Lutti

E' morta Caterina Trevisiol, madre del compagno Giusto, responsabile della stampa e propaganda della sezione di Forte Bravetta. Al compagno Giusto e ai suoi familiari le fraterne condoglianze della sezione e dell'Unità.

• • •

Colpito da un terribile male è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il nostro amico Vincenzo Serafini. Alla moglie ed ai figli Giorgio e Bernardo giungano le più vive condoglianze dell'Unità.

• • •

Il 16 u.s. è tragicamente deceduto il collega Ugo Savina. Alla famiglia così duramente colpita giungano le più sentite condoglianze da parte del personale della GATE e del nostro giornale. I funerali si svolgeranno martedì alle ore 15 partendo dall'Obitorio.

Disposti dal prefetto a partire da oggi

Gli orari dei negozi fino al 6 gennaio

A partire da oggi, fino al 6 gennaio per le feste, i negozi osserveranno i seguenti orari:

Abbigliamento, arredamento, merci varie e giocattoli

19-23 dicembre: negozi protrazione chiusura serale alle ore 20,30

24 dicembre: apertura ininterrotta fino alle 20 per negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi.

25-26 dicembre: chiusura completa negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi.

27-31 dicembre: negozi, protrazione chiusura serale ore 20.30

1. gennaio: negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi chiusura completa

2-4 gennaio: negozi, protrazione chiusura serale alle ore 20.30

5 gennaio: apertura ininterrotta fino alle ore 23, negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi

6 gennaio: apertura fino alle ore 12, negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi.

Alimentari

19-23 dicembre: negozi, protrazione chiusura serale ore 21; rivendite vino ore 22.

24 dicembre: negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: apertura ininterrotta fino alle ore 20. rivendite di vino ore 21.

25 dicembre: chiusura completa ad eccezione di: rivendite vino, latterie, rosticcerie e pasticcerie (che effettueranno il normale orario festivo); forni, rivendite di pane, pasta, riso, drogherie e rivendite di pasta all'uovo fresca che rimarranno aperti fino alle ore 21 (con facoltà di vendita anche dei dolciumi)

26 dicembre: negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: apertura fino alle ore 13, senza limitazione di vendita

27-30 dicembre: negozi, protrazione chiusura serale ore 21, rivendite vino ore 22

31 dicembre: negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: protrazione chiusura fino alle ore 21, rivendite vino fino alle ore 22. I forni effettueranno la doppia panificazione.

1. gennaio: chiusura per l'intera giornata di negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi, ad eccezione di: rivendite vino, latterie, rosticcerie e pasticcerie che osserveranno il normale orario festivo; drogherie che resteranno aperte fino alle 12 per la vendita di dolciumi, delle rivendite di pasta all'uovo fresca che resteranno aperte fino alle ore 12

2-5 gennaio: negozi, protrazione dell'orario di chiusura fino alle ore 21; rivendite vino fino alle ore 22

6 gennaio: negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: apertura fino alle ore 13 senza limitazione di vendita.

Nel suo decreto, il prefetto precisa che ai lavoratori dipendenti dalle aziende commerciali competerà l'indennità per lavoro festivo e il diritto al riposo settimanale.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 19 dicembre 1960 (354-12). Onomastico. Fausta. Il sole sorge alle ore 8.1 e tramonta alle ore 16.40. Luna, primo quarto il 25.

CONSULTE POPOLARI

— Tutti i non residenti disoccupati, i pensionati con pensioni inferiori a lire quindicimila, e tutti coloro che non godono di assistenza sanitaria da parte del Comune, possono recarsi nei prossimi giorni negli uffici di via Merulana 234 dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.30 per compilare la domanda d'assistenza da presentare agli appositi enti.

LUNEDI' DEL RIALTO

— Oggi al cinema Rialto (via IV Novembre 156) il Circolo di cultura cinematografica «Charlie Chaplin» presenterà per i «Lunedì del Rialto» il film di Claude Autant-Lara «La traversata di Parigi» con Jean Gabin e Bourvil. Il film sarà replicato martedì. Mercoledì, sempre al cinema Rialto, a cura del Circolo Chaplin avrà luogo la proiezione straordinaria di «Anni difficili» di Luigi Zampa. Le proiezioni, aperte al pubblico, avranno inizio alle ore 15.30.

TEATRO DELL'OPERA

— La sottoscrizione agli abbonamenti per la stagione 1960-61 verrà improrogabilmente chiusa domani martedì 20 alle ore 18.

La stagione verrà inaugurata il 26 dicembre con «Otello» di G. Verdi.

MUSICALRADIO

Via delle Convertite 22-23 - Tel. 673-579

Vi ricorda che:

1) vende TELEVISORI con gli stessi SCONTI praticati da altri negozianti

1) rilascia una VERA GARANZIA frutto di una ventennale esperienza

3) vende soltanto Televisori di grande marca come:

GRUNDING
TELEFUNKEN
VOXSON
PHILCO
DUMONT
SIEMENS
AUTOVOX
EMERSON
C. G. E.
PHILIPS ecc.

ADMIRAL il televisore più venduto in America

Modelli da 19 e 23 pollici

VISITATECI! La nostra cortesia e la nostra serietà vi convinceranno

IL PIU' GRANDIOSO ED ATTREZZATO REPARTO **DISCHI**

Mentre l'Inter piega la Juve e la Fiorentina perde a Ferrara

Commovente la Roma

Infortunati Pestrin e Schiaffino ma il Milan non passa (2-2)

ROMA-MILAN 2-2 — Schiaffino è stato l'eroe dell'incontro: ha segnato il primo goal (nella foto) ha fatto segnare il secondo a Fontana, ha continuato a lottare e ad incitare i compagni nonostante un grave incidente. Nella foto piccola si vede appunto il «Pepe» mentre viene portato fuori campo a braccia tra i soccorritori e ora anche Galli che appena accortosi dell'incidente ha messo la palla a lato per correre vicino a Schiaffino. Ma alla ripresa il «Pepe» è rientrato in campo continuando a giocare

MILAN: Ghezzi; Maldini, Trebbi; Liedholm, Salvadore; Trapattoni; Vernazza, Galli, Altafini, Rivera, Ronzon.
ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini, Pestrin, Losi, Guarnacci, Ghiggia, Selmosson, Manfredini, Schiaffino, Menichelli.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
RETI: nel primo tempo al 10' Vernazza, al 22' Schiaffino; al 21' Fontana, al 26' Altafini.
NOTE: Spettacoli 80 mila circa per un incasso di quasi 51 milioni. Pestrin e Schiaffino rimasti vittime di due stiramenti sono passati nelle ripresa alle ali mentre Menichelli si spostava ad interno e Ghiggia retrocedeva a mediano. Tempo coperto con qualche spruzzata di pioggia nel secondo tempo.

Se c'erano ancora dubbi sul «carattere» e sulle possibilità della Roma edizione 1960-61, si può dire che la partita con il Milan è giunta a proposito per fugare ogni perplessità ed ogni residua riserva e ciò nonostante il risultato finale di parità che in genere viene interpretato come una battuta d'arresto per la squadra che lo subisce in casa.

Ma in effetti bisogna considerare che ieri la Roma si è trovata più volte in difficoltà prima per non aver potuto utilizzare il formidabile Lojacono (rimasto vittima di uno stiramento proprio a metà della gara) poi per essere stata privata di Pestrin e Schiaffino durante lo svolgimento del gioco infine per aver subito un goal quasi a freddo a causa di una distrazione dei difensori.

Così stando le cose si capisce che non tanto all'alto risultato numerico (o all'classifica) bisogna guardare quanto al comportamento dei giallorossi e si capisce che dei giallorossi bisogna mettere in rilievo più che i loro errori soprattutto la grande capacità di reazione, la loro enorme riserva di combattività, il loro fiato inesauribile, la loro vittoriosa battaglia contro le avversità. Si capisce insomma che non è più non contenire con Foni quando negli spogliatoi si dichiara arcicontento del risultato finale e della bella prova fornita dai suoi ragazzi. Si può comprendere anche perché Viani si è profondamente rammaricato per aver visto sfumare una vittoria che sembrava ormai a portata di mano ma non si può essere d'accordo con le accuse rivolte da «Gipo» ai milanesi.

Infatti fin che le forze li hanno sorretti i nostri hanno disputato una partita degnissima ed offerto un vero saggio di football moderno bene impostato in difesa e Liedholm pronto a registrare la guardia a Manfredini con la stretta collaborazione di Salvadore e Maldini, ben protetti a centro campo ove stazionavano in permanenza Vernazza, Trapattoni e Galli i rossoneri giostravano all'attacco in contropiede facendo un infernale «tourbillon» con i tre uomini rimasti (Ronzon Altafini e Rivera) cosicché i difensori della Roma hanno stentato parecchio a capirci qualcosa. Tanto maggiore era la confusione in quanto Pestrin ha sbagliato posizione infatti invece di sorvegliare Vernazza rimaneva appiccicato a' costato di Rivera sebbene Ier alessandrino giocasse stabilmente all'ala destra e fosse di stato quindi di lanciare o diretto di Corsini.

Cosicché succedeva che Vernazza rimaneva libero come l'aria e poteva fare da regista ai tre attaccanti cercando il secondo goal e cercando il primo. Buon per la Roma è questo primo tempo che si è svolto in lenta

Trapattoni e Galli i rossoneri giostravano all'attacco in contropiede facendo un infernale «tourbillon» con i tre uomini rimasti (Ronzon Altafini e Rivera) cosicché i difensori della Roma hanno stentato parecchio a capirci qualcosa. Tanto maggiore era la confusione in quanto Pestrin ha sbagliato posizione infatti invece di sorvegliare Vernazza rimaneva appiccicato al costato di Rivera sebbene Ier alessandrino giocasse stabilmente all'ala destra e fosse di stato quindi di lanciare o diretto di Corsini.

Cosicché succedeva che Vernazza rimaneva libero come l'aria e poteva fare da regista ai tre attaccanti cercando il secondo goal e cercando il primo. Buon per la Roma è questo primo tempo che si è svolto in lenta

ROBERTO FROSI

(Continua in 6 pag., 5 col.)

Nel «big-match» di San Siro

Contro l'Inter cede la Juve (3-1)

Reti di Corso, Morbello, Firmani e Mora — Cervato su rigore ha colpito un palo — Senza Angelillo i neroazzurri

INTER: Buffon, Picchi, Longaro, Bolchi, Guarneri, Balleri, Bicicli, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello.
JUVENTUS: Vavassori, Burgnich, Sarti, Emoli, Cervato, Leoncini, Mora, Boniperti, Charles, Sivori, Nicole.
ARBITRO: Adami di Roma.
MARCATORI: nel primo tempo al 28' Corso, nel secondo tempo al 5' Morbello, al 21' Firmani, al 32' Mora.
NOTE: Cielo coperto, terreno pesantissimo, temperatura rigida. Spettatori 100.000 circa. Ammoniti Emoli e Boniperti.

(Dal nostro inviato speciale MARTIN)

MILANO, 18 — Il pubblico pigiato nel vasto catino di cemento ha partecipato alla gara accalorandosi, soffrendo, urlando battendo le mani e fischiando senza posa. Neppure il derby aveva suscitato una passione eguale a quella che ha infiammato gli sportivi presenti al confronto fra la Juventus e l'Inter.

I motivi di questa tavolata sono ovvii e non si possono spiegare facendoli derivare dal campanilismo poiché lo stesso accanimento non si avverte, ad esempio, nelle partite in cui avversaria della Juventus è il Milan l'altra squadra milanese.

I bizzarri avvenimenti accaduti nella prima parte di questo campionato hanno fortemente contribuito a portare l'antagonismo a una temperatura elevatissima e di quanto andiamo scrivendo abbiamo avuto una dimostrazione nel corso della partita.

I 22 uomini hanno lottato con energia insperata dal principio alla fine. Se una delle due squadre si fosse concessa una pausa di riposo l'altra ne avrebbe immediatamente approfittato.

La Juventus ha schierato la sua migliore formazione vi erano anche Sivori ed Emoli, che rientravano da un lungo periodo di assenza. L'Inter ha escluso il capitano Angelillo ad alcuni elementi poco prima di comparire dal sottopassaggio, sono stati smistati nei muscoli dei potenti preparati per calmare i dolori di botte, contusioni lesioni. Sabato sera si era ancora incerti se Picchi, Corso e Lindskog avrebbero potuto giocare.

L'allontanamento di Angelillo era osteggiato da numerosi consiglieri e lo stesso allenatore Herrera sino all'ultimo momento, è stato incerto sulla decisione da prendere.

Come avrebbe funzionato l'attacco che di fatti era abituato a concentrare le azioni sul campione sudamericano? Sabato nessuno era in grado di rispondere a questi dubbi. I fatti invece hanno dato ragione alla fazione che si opponeva ad Angelillo.

Dunque apparentemente le circostanze erano avverse all'Inter costretta ad allineare una formazione rimaneggiata.

MARTIN

(Continua in 6 pag., 6 col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Atalanta-Padova	n.v.
Catania-Sampdoria	1
Inter-Juventus	1
Lanerossi-Lazio	x
Napoli-Bari	1
Roma-Milan	x
Spal-Fiorentina	1
Torino-Lecco	1
Udinese-Bologna	n.v.
Genoa-Messina	x
Palermo-Pro Patria	1
Pisa-Vlareggio	n.v.
Torres-Cesena	1
Prato-Simm. Monza	2
Arezzo-Siena	1

Il montepremi è di lire 321 949 912.

Ai 112 «dodici» lire 1 137 000 circa, ai 5 000 «undici» lire 32 000 circa.

«TOTIP» VINCENTE

1. CORSA: x 2; 2. CORSA: 1-1; 3. CORSA: 1-2; 4. CORSA: 2-2; 5. CORSA: 1-x; 6. CORSA: x-1.

Montepremi: lire 21 077 115, ai «12» lire 1 170 951, agli «11» lire 33.110 e ai «10» lire 6 181.

Spal 2 Fiorentina 0

SPAL: Matteucci; Rota, Valade, Corelli, Catalani, Riva; Navelli, Massei, Taccola, Carpanesi, Azzali.
FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Orzan, Marchesi, Hamrin, Rimbaldo, Montuori, Milan, Petris.
ARBITRO: Francescon di Padova.
RETI: nel primo tempo al 12' Novelli; nella ripresa: al 32' Azzali.
NOTE: Spettatori 15 000. Pioggia dal 10' del primo tempo; campo in pessime condizioni. Angoli 5-2 per la Spal.

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA, 18 — *Anche questa trasferta della Fiorentina è finita male: i viola contro i biancoazzurri di Ferrara hanno perso per 2-0, ma se i padroni di casa avessero insistito di più il loro bottino sarebbe stato certamente maggiore.*

Prima di raccontarvi le fasi dell'incontro, vogliamo ricordare una dichiarazione di Ferrero rilasciata ai giornalisti alla fine del match: «Non si può vincere se si tira una sola volta in porta. La Fiorentina anche questa volta ha perso per mancanza di grinta e soprattutto perché non ha compreso che su questo campo, reso pesante dalla pioggia, anziché impostare il gioco su innumerevoli e deliziosi passaggi bisognava far correre il pallone in profondità. Invece i miei ex allievi hanno insistito nel voler passare in bellezza perdendo meritatamente la partita. E possono anche dirsi fortunati poiché se dopo la rete di Novelli i miei uomini avessero insistito avrebbero segnato almeno altri due gol, mentre nella ripresa, di proposito, abbiamo impostato un gioco prudenziale, ma non per questo meno efficace. E la rete di Azzali ne ha dato una chiara dimostrazione».

L'ex allenatore in seconda della Fiorentina ha detto cose giuste, perché è vero che la Fiorentina ha sbagliato tutto dall'inizio alla fine. Infatti, al gioco coperto della Spal (che con l'arretramento di Carpanesi sulla linea dei mediani ha permesso al centro mediano Catalani di giocare liberamente sulla seconda battuta) la Fiorentina anziché cercare la via del goal passando dai lati del campo ha insistito scioccamente nel portare ogni attacco sul centro dell'area di rigore favorendo così l'azione difensiva degli avversari.

Contro le squadre che attuano il «catenaccio» la via migliore per tutelarsi è quelle di far lavorare il più possibile le due ali e in questo caso la Fiorentina, disponendo di Hamrin e Petris, due delle migliori estreme del momento, avrebbe dovuto cercare buon gioco.

Invece oggi sia lo svedesino che il coriaceo Petris sono mancati in pieno: il primo contro Valade, un terzino di fortuna, non è riuscito a vincere un duello; il secondo contro un Rota possente, una sola volta è arrivato in fondo al campo per traversare un pallone al centro.

Qualcuno dopo l'incontro, ha detto che il terreno era troppo pesante e scivoloso e che, quindi, era impossibile giocare. Questo è vero in quanto l'arbitro del «Comunale», ad un certo momento era diventato lunghissimo e muoversi era difficile. Però è pur vero che specialmente Hamrin, che di classe ne ha tanta, avrebbe dovuto rendere di più.

Non giocando le due pedine più importanti, tutti gli attaccanti hanno fatto naufragio. Montuori che nel primo tempo ha cercato di suggerire qualche trama efficace, nella ripresa, provato dallo sforzo, si è spento. Milan, che è giovane e forte, non trovando lo spazio necessario per scorrazzare, ha finito anche lui per smarrirsi e l'unico pallone di goal che è riuscito a colpire se lo è visto respingere dalla traversa. Rimbaldo, che non è un attaccante ma un mediano, non è riuscito mai a trovare la giusta posizione e quindi, anche lui è risultato inefficace.

Con una prima linea in queste condizioni, il peso dell'incontro è ricaduto sulla difesa, la quale, in questa particolare occasione, ha avuto in Sarti e Castelletti due ve-

LORIS CIULLINI

(Continua in 6 pag., 8 col.)

Arroccata in difesa la squadra di Flamini ha resistito agli attacchi dei locali

Sul campo di Vicenza ridotto a un pantano la Lazio strappa un prezioso pareggio (0-0)

Carosi è apparso, con Pezzullo, uno dei migliori - Coraggio e volontà le doti principali dei biancoazzurri

LANEROSSI VICENZA: Bizzoni Gerzena Savoini, De Marchi Capucci Zoppelletto, Conti Menti Siciliano Puia Busato.
LAZIO: Pezzullo Molino Fumagalli Carradori Janich Carosi Martiani Franzini Rozzoni Fumagalli Bizzarri.
ARBITRO: Bonetto di Torino.
NOTE: Tempo piovoso terreno acquitrinoso temperatura fredda. Spettatori 5 000.

(Dal nostro inviato speciale)

VICENZA 11 — Il giorno che la Federazione del calcio deciderà di sospendere il campionato durante l'inverno sarà un gran bel giorno. Allora non saremo costretti a raccontare di partite, come quella di oggi, fra il Vicenza e la Lazio. Ecco

Per i giocatori (e un po' anche per noi) è stata una tortura. Gli uomini di Lerici e di Flamini si sono battuti sotto la pioggia nel primo tempo e nel fango dal principio alla fine.

Com'era logico e come era giusto, è finita zero a zero. Per il pubblico e per Vicenza e la Lazio meritano dieci e lode. Non è invece possibile giudicare tutto e tutti sul piano tecnico e facile capire il perché.

Se visto un giocatore dar

● JANICH è stato uno dei migliori in Lanerossi-Lazio

pallonate di fango, con la testa, con le gambe, con tutto il corpo. Se visto Carosi, Janich, Franzini, Rozzoni e Fumagalli, non hanno ceduto di un centimetro. Se visto Bizzarri sono scivolati, caduti, rialzati, ricaduti e rialzati ancora. Se visto Pezzullo, Molino, Carradori e Janich. Anche Franzini e Fumagalli, non hanno ceduto di un centimetro. Se visto Bizzarri sono scivolati, caduti, rialzati, ricaduti e rialzati ancora. Se visto Pezzullo, Molino, Carradori e Janich. Anche Franzini e Fumagalli, non hanno ceduto.

Le punte di Marchi Rozzoni e Bizzarri sono servite ad alleggerire il lavoro nelle retrovie impegnate a raggiungere lo scopo: cioè il pareggio.

Ci hanno detto che la Lazio è in progresso. Forse, e avvero così. Noi sul piano tecnico non possiamo giudicare. È certo tuttavia, che i giocatori sono robusti, resistenti, e pieni di volontà. Così quelli del Vicenza, cui manca, però, una qualsiasi organizzazione.

Pareva che le positive prestazioni in Olanda e nel Belgio avessero distesi i nervi della squadra di Lerici. Illusione? È probabile. La sorte dell'allenatore sembra appesa ad un filo e non è che i dirigenti siano legati dal filo d'oro dell'accordo. Crisi? Pari e patta con la Lazio non cancella le polemiche anzi le alizza di più.

Il Vicenza ha confermato i noti limiti in tutte le linee. L'unica nota lieta riguarda Siciliano che su un terreno per lui impossibile, se l'è cavata. Non c'è dubbio che il centr'attacco in prestito dalla Juventus, è di qualità. Per un giudizio preciso occorre aspettare che nell'erba dei campi di foot-ball fioriscano margherite. Franzini del Vicenza, s'è distinto. Guarnacci due o tre volte impegnato in solitarie, pericolose avanzate. Ed è tutto per il commento.

Il film della partita è freddo, intriso d'acqua e sporco di fango. Pesa grosso come un film, quando i giocatori si allineano ai bordi del campo sono arrotolate le strisce della coperta con la quale si vorrebbe impedire all'acqua di dilagare il terreno. Quello del Vicenza è, infatti, uno dei tre campi-prova. Il risultato? E' questo oggi, il campo del Vicenza si può paragonare ad una risaia. Ma cominciamo.

Catenaccio di qua e catenaccio di là. La palla slitta o si ferma. Non c'è cattiveria eppure gli scontri si susseguono. La Lazio getta un po' di fumo negli occhi at-

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 6 pag., 8 col.)

NEGLI SPOGLIATOI DELL'«OLIMPICO»

FONI: «Il risultato può accontentarci»

L'opinione di Viani e Todeschini è che il Milan ha finito per regalare un punto alla Roma. L'opinione di Foni e dei giocatori romanisti è che la Roma viste come si erano messe le cose, avrebbe potuto persino vincere la partita.

Dice Viani: «Non è andata bene. Buono il primo tempo, avete visto? Ad armi pari quando la Roma contava undici uomini, abbiamo giocato un buon calcio. Cerco di capire anch'io perché quando alla Roma è mancato Schiaffino e quando Pestrin era mal ridotto è stata la Roma ad attaccare e non il Milan. Mi chiedete di Rivera? Io non l'ho visto, e voi?».

Todeschini aggiunge: «Abbiamo avuto in pugno la partita per tutto il primo tempo, abbiamo colpito due pali. Da oggi so anch'io cosa significhi aver paura di vincere. Dovevamo attaccare noi, hanno attaccato loro. Colpa dei vecchi? Colpa dei giovani? Erano stanchi gli anziani oppure i giovani sono rimasti sopraffatti dalla gran voglia di giocare e vincere che aveva la Roma ridotta in dieci uomini? Incredibile!».

Liedholm: «Alla Roma mancava Lojacono, e si è visto. Ma forse proprio oggi si è potuto vedere che la squadra è forte e bene impostata. Ha qualche scompenso in difesa ma è forte ugualmente. Corre molto e corre bene. Ha corso tanto, nel secondo tempo, che ci ha perfino sorpreso. Dite che avremmo dovuto attaccare, è vero, ma la partita si gioca in due».

DINO REVENTI

(Continua in 6 pag., 9. col.)

L'EROE della DOMENICA

Schiaffino

Le critiche di certi commentatori hanno avuto un solo obiettivo: Schiaffino. Non è stato risparmiato nessun aggettivo, nessun epiteto per definire il suo gioco, il suo rendimento e ritenuto di stabilire se il fallimento come agli scacchi (così si è detto) dipendesse da lui o dagli altri. Ebbene, ieri Schiaffino ha dimostrato come il Milan-Roma di ieri fosse di fatto e di nome la sua partita. Roma (e secondo tempo con due soli attaccanti) contro tutti i campioni d'Italia. Schiaffino protetto dal suo uomo-ombra Francisco Lojacono, in certi casi, la chiave difensiva del premio di partita aggiunge all'ordine degli scacchi un sentore astratto e virile di dramma quasi un pizzico di epica. L'avvenimento diventano intese che in quei certi casi si raccoglie, in una squadra come la Roma quel tanto di terribile spinta che essi chiamano «cuore de Testaccio». E magari non hanno torto.

Juan Alberto Schiaffino è un tipo che s'adatta a tutte due le ipotesi: è notoriamente un ri-

L'EROE della DOMENICA

sultato nel e anche un bombardamento ricco di fuoco di contrasto e forza. Poi un arco ininterrotto dei tempi e concetto. Dopo l'ora e 10 del primo tempo poteva anche essere infilato a sua sicurissima e premi futuri a dieci di quello di ieri. Invece no: è il Pepe-tori non ha cercato ormai al momento non ha risparmiato niente di se. Dopo il suo primo tempo superbo, durante il quale ha segnato perfino un goal violento, invece che accorciato e «gelide», e con un passaggio strepitoso di quelli che lui solo sa inventare ha mandato Fontana a far secco Ghezzi, Schiaffino è tornato in campo ridotto a un'ombra di sé.

Bene, quell'ombra ha acceso la resistenza di tutta la squadra. Intorno al suo esempio dolorante hanno fatto muro Guarnacci e Losi, Corsini e Fontana e soprattutto il suo compagno di Ghiggia, ieri veramente in pieno di riverenza anche come atteggiato col suo cervello bizzarro impegnato a costituire quelli di Schiaffino, le lunghe gambe frenetiche pronte a muoversi vertiginose su e giù (chi ha detto che è meglio Orlando?).

Il «Pepe» zoppo e sacrificato in un lavoro oscuro. Interdizione antiala sugli attaccanti milanesi e perdeva quasi ogni contatto, ma calava generalmente e si rialzava a fatica, tutto solo.

Ma intanto a quel modo permetteva a quelli di dietro di guadagnare attimi preziosi. Era sporco di fango, il ciuffo di solito arrotolato come una cresta gli s'incollava sulla fronte per il sudore, ansimava e pativa non solo le fitte della gamba ma-

lata ma quelle dell'umiliazione. Nelle Coppe si rialzava e aiutò la squadra a portare un passaggio gentile. Una volta i testi gli vanno a cercare nel fango. Ecco un attimo in quella grigia posizione per suppongo con un sorriso su chissà un con fatti di gomma le cose non fatti pesi come 50.

Era un po' quel secondo tempo che non finirà mai una giornata uruguaia. Schiaffino e Ghiggia settantanni in due e accicchi per quattro, tennero ancora accesa la speranza della scudetto col galoppo aiuto di quei quattro di dietro. «Le core de Testaccio» ha Bernardini e Ferrero ai tempi loro, non avrebbero mentito più di così. Che importa se Testaccio quei due non l'hanno mai visto e quando il bel campetto di legno fu demolito avevano sì e no quindici anni!

La verità, «Pepe» e «Chico», è che un hombre è un hombre, con i milioni o senza, a Montevideo o a Roma, con la pioggia o col sole.

PUCK

(Continua in 6. pag., 8. col.)

Continua la marcia degli « etnei »

Anche la Samp in ginocchio al "Cibali„ di Catania (3-0)

Hanno segnato Calvanese, Biagini e Morelli — Ferretti è stato espulso nella ripresa

CATANIA: Gaspari; Michelotti, Giavarra; Ferretti, Grani, Corti; Castellazzi, Biagini, Calvane, Prenna, Morelli.

SAMPDORIA: Rosin, Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Lojodice, Cucchiaroni.

ARBITRO: Campanati di Milano.

RETI: Al 15' Calvanese, al 40' Biagini nel p.t.; nel s.t.: al 2' Morelli.

(Dal nostro corrispondente)

CATANIA, 18. — Quanti prevedevano che la squadra etnea dovesse scoppiare da un momento all'altro, sono serviti. Il punteggio di oggi parla nettamente a favore dei rossoazzurri: 3 a 0, e potevano essere anche quattro se la sfortuna non si fosse fatta scherno degli sforzi che gli atleti rossoazzurri hanno profuso nell'arco dei 90 minuti di gioco E inoltre non si può dire che la Samp non abbia fatto gioco. Tutt'altro. Il gioco è stato molto piacevole e sostenuto in tutti e due i tempi senza un attimo di respiro.

Attaccava il Catania con folate veloci e ubriacanti. Con due, al massimo tre passaggi gli attaccanti catanesi si trovavano spesso sotto la porta blucerchiata mentre la Samp pur sviluppando un gioco più che piacevole e tecnico arrivava sotto la porta difesa dal sempre bravo Gaspari dopo una infinità di passaggetti che davano il tempo ai difensori catanesi di piazzarsi facendo sfumare ogni azione degli avversari.

E' ormai noto il sistema di gioco che la squadra catanese imposta: aperture frequenti alle ali con passaggi in profondità e veloci senza tanto fronzoli, mirando al sodo, mettendo lo scompiglio nelle difese avversarie e realizzando possibilmente a freddo per demoralizzare le squadre avversarie

Pur avendo realizzato la prima rete con una prodezza di Calvanese, appena al 13' di gioco, la squadra etnea ha dovuto sudare non poco per arginare la rabbiosa offensiva dei liguri che non hanno saputo sfruttare le molte occasioni d'oro che a Brighenti e Lojodice si sono presentate nel quarto d'ora di controffensiva continua sotto la porta dei catanesi.

Però gli etnei dopo aver contenuto con la massima calma i pericolosi attaccanti blucerchiati si sono ripresi gradatamente passando definitivamente all'attacco per tutto il resto del primo tempo, e realizzando la seconda rete al 42' con Biagini su servizio del sempre presente Calvanese che metteva fuori causa Rosini da distanza ravvicinata con un bolide dal basso in alto.

Dopo il riposo la Sampdoria subisce il k o all'inizio della ripresa. Batte l'avvio il Catania con Calvanese che porge a Corti, quindi a Prenna che apre su Morelli che prontamente converge al centro. Un difensore blucerchiato manda in fallo laterale Batte Biagini che porge a Calvanese: quest'ultimo con un palleggio ristretto e veloce brucia tre avversari porgendo di precisione a Morelli appostato che non ha difficoltà a insaccare malgrado il tentativo disperato di Rosini in uscita sullo stesso Morelli.

I liguri sono alquanto demoralizzati mentre il grosso bottino mette le ali ai catanesi che insistono sempre all'attacco. Poi la Samp si butta a capofitto per segnare almeno la rete della bandiera, non ci riesce perchè la difesa rosso-azzurra giganteggia coi sempre presenti Grani e Giavarra. I migliori in campo in senso assoluto La Samp preme con tutti i suoi uomini alla ricerca della rete ma tanto Brignenti che gli altri attaccanti liguri anche quando riescono a tirare in porta trovano sempre pronto Gaspari a parare tutto Perfino un bolide di Bergamaschi al 15' della ripresa, che sembrava dentro veniva respinto d pugno da Gaspari rifugiatosi in angolo

Piano piano torna a farsi vivo il Catania e la partita si accende cosicchè verso la mezz'ora si registra qualche scorrettezza che non sempre l'arbitro riesce a reprimere In particolare si assiste ad un episodio molto incresciosо

Toschi della Samp sputa in faccia a Giavarra approfittando del fatto che l'arbitro si trovava a distanza perchè seguiva una azione di contropiede del Catania poggiata su Castellazzi Dopo di ciò anche i rosso-azzurri si innervosivano facendosi trascinare dagli avversari sul loro stesso terreno del gioco pesante.

Difatti a sei minuti dalla fine si registrava l'espulsione di Ferretti che caricato e pestato da due avversari reagiva con un calcio al piede contro Lojodice. Semmai l'arbitro Campanati doveva espellere anche Loodice perchè Ferretti era stato colpito quando ancora aveva il pallone ed era in piena azione.

Dopo questa spiacevole parentesi la partita continua sempre con ritmo sostenuto La Samp tenta ancora la via della rete ma non ci riesce, anzi negli ultimi minuti il Catania per poco non aumenta il suo vantaggio Su di un rovesciamento di fronte si impossessa della palla Biagini che triangola con Prenna e Calvanese, quest'ultimo si libera di due avversari poggiando in profondità a Morelli che seguiva l'azione e spiazzando tutta la difesa avversaria.

Morelli faceva partire una fucilata di rara violenza, però sulle braccia di Rosini facendo sfumare la facile occasione.

Il resto della partita è stato caratterizzato da battute alterne senza convinzione Al fischio di chiusura tutti i giocatori della Samp sono rientrati negli spogliatoi a testa bassa senza salutare lo sportivissimo pubblico catanese che malgrado ciò ha applaudito lo stesso gli sconfitti

S. EMANUELE MILANA

Samb-Novara si giocherà ad Ancona

MILANO, 18 — A seguito della squalifica del campo della Sambenedettese, la gara Sambenedettese-Novara, in calendario domenica 1 gennaio 1961 per la quindicesima giornata di andata del campionato di serie B, sarà giocata sul campo neutro di Ancona

Risultati e classifiche dei campionati di calcio

SERIE A

I risultati

Atalanta-Padova	
(rinviata per i c)	
Catania-Sampdoria	3-0
Inter-Juventus	3-1
L. R. Vicenza-Lazio	0-0
Napoli-Bari	1-0
Roma-Milan	2-2
Spal-Fiorentina	2-0
Torino-Lecco	3-1
Udinese-Bologna	
(rinviata per i c.)	

La classifica

Roma	11	7	3	1	28	11	17
Inter	11	7	2	2	28	8	16
Milan	11	6	3	2	24	15	15
Catania	11	6	2	3	18	13	14
Florent.	11	5	3	3	20	7	13
Juventus	11	6	1	4	20	15	13
Napoli	11	5	3	3	13	12	13
Samp.	11	4	5	2	12	13	13
Bologna	10	5	1	4	17	18	11
Padova	10	1	2	1	17	13	10
Spal	11	3	3	5	11	19	9
Torino	11	2	5	4	10	16	9
Atal.	10	2	4	4	10	14	8
L. Vic.	11	2	4	5	8	19	8
Lecco	11	3	2	6	10	21	8
Bari	11	3	1	7	10	18	7
Udinese	10	2	1	7	6	23	5
Lazio	11	1	3	7	8	20	5

SERIE B

I risultati

Catanzaro-Venezia	0-0
Foggia-Triestina	2-1
Genoa-Messina	1-1
Reggiana-*Marzotto	1-0
Novara-Como	
(sospesa per i c)	
Verona-*Mantova	1-0
Palermo-Pro Patria	3-1
Parma-Sambenedettese	2-1
S. Monza-Prato	3-1

La classifica

O. Mant.	13	7	3	3	19	9	17
Como	12	7	2	3	17	12	16
Palermo	13	3	9	1	17	12	15
S. Monza	13	5	5	3	11	8	15
Catanz	13	5	4	4	16	12	14
Messina	13	4	6	3	17	13	11
Samb.	13	4	6	3	13	11	11
Novara	12	5	3	4	9	12	13
Aless.	13	5	3	5	17	15	13
Reggiana	13	4	5	4	17	15	13
Venezia	13	5	3	5	14	13	13
Pro Pr.	13	5	3	5	15	15	13
Prato	13	5	3	5	15	16	13
Parma	13	4	3	6	15	13	11
Foggia	13	3	5	5	11	13	11
Verona	13	4	3	6	13	19	11
Triestina	13	4	3	6	10	17	11
Genoa(x)	13	5	5	3	17	17	8
Brescia	13	2	4	7	10	15	8
Marzotto	13	3	2	8	11	23	8

(x) Penalizzato di 7 punti.

SERIE «C»

I risultati

GIRONE A

Bolzano-Mestrina 1-1; Cremonese-Piacenza 2-1; Entella-Biellese (rinviata per i.c.); Fanfulla-Modena 0-0; Pordenone-Saronno 1-0; Pro Vercelli-Casale 2-0; Sanremese-Varese 1-1; Legnano-*Savona 1-0; Spezia-Treviso 2-0.

GIRONE B

Anconitana - Ravenna 1-1; Arezzo-Siena 1-0; Cagliari-Forlì 1-0; Lucchese-Perugia 2-0; Livorno-*Pesaro 2-1; Pisa-Viareggio (rinviata i.c.); Rimini-Pistoiese 0-0; Tevere Roma-D.D. Ascoli 2-0 (disputata sabato); Torres - Cesena 2-0.

GIRONE C

Avellino-Cirio 1-1; Chieti-Bisceglie 2-2; Taranto-*Cosenza 1-0; Crotone-Marsala 1-0; L'Aquila-Barletta 2-0; Lecce-Reggina 0-0; Salernitana-Akragas 0-0; Siracusa-Pescara 2-0; Trapani - San Vito 2-0.

Le classifiche

GIRONE A

Modena p. 15; Casale, Cremonese e Savona 14; Biellese, Bolzano, Fanfulla e Mestrina 13; Piacenza, Saronno e Spezia 12; Entella, Pordenone, Sanremese e Varese 11; Pro Vercelli 10; Legnano 9; Treviso 8.

Entella e Biellese hanno disputato una partita in meno.

GIRONE B

Lucchese p. 19; Cagliari e Livorno 16; Siena 14; Anconitana e Tevere Roma 13; Arezzo, Cesena e Torres 12; D.D. Ascoli, Pisa, Pistoiese e Viareggio 11; Perugia e Pesaro 10; Ravenna 9; Forlì e Rimini 7.

Pisa e Viareggio hanno disputato una partita in meno.

GIRONE C

Cosenza e Trapani p. 17; Taranto 16; Siracusa 15; Aquila 11; Barletta 13; Akragas, Lecce e Pescara 12; Cirio, Marsala, Reggina e Sanvito 11; Crotone 10; Bisceglie e Salernitana 9; Avellino e Chieti 8.

I CANNONIERI

15 GOAL: Manfredini (Roma); 9 GOAL: Altafini (Milan); 8 GOAL: Milani (Padova); 7 GOAL: Campana (Bologna); Firmani e Angelillo (Inter); Vernazza (Milan); Brighenti (Sampdoria); 6 GOAL: Morelli (Catania), Nicolè (Juventus), Lojacono (Roma); 4 GOAL: Gentili (Atalanta), Perani e Vinicio (Bologna), Lindskog (Inter), Milan (Fiorentina), Charles e Mora (Juventus), Rozzoni (Lazio), Conti (Vicenza), Bonacchi (Lecco), Rivera (Milan), di Giacomo (Napoli), Tortul (Padova), Orlando (Roma), Taccola (Spal); 3 GOAL: Virgili e Erba (Bari), Prenna e Calvanese (Catania), Hamrin (Fiorentina), Petris e Da Costa (Fiorentina), Savioni (Lecco), Tacchi e Del Vecchio (Napoli), Novelli (Spal).

Gli azzurri vincono all'ultimo minuto

Con una rete di Greco il Napoli batte il Bari (1-0)

Al 16' della ripresa Bodi ha fallito un rigore calciando su un palo

BARI: Mezzi, Baccari, Romano, Tagnin, Seghedoni, Mazzoni, De Robertis, Catalano, Virgili, Conti, Rossano.

NAPOLI: Bugatti, Greco, Mistone, Bodi, Miaich, Girardo, Barbato, Gratton, Pivatelli, Maioli, Di Giacomo.

ARBITRO: Babini di Ravenna.

RETI: al 45' della ripresa Greco.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 18. — All'ultimo minuto di gioco il Napoli ha risolto vittoriosamente, con la rete di un terzino, una partita che per i molti errori commessi (tra i quali un rigore non realizzato) non meritava più di vincere.

Le speranze del tecnico napoletano erano affidate al rientro di Pivatelli e Gratton, il primo — a quanto si diceva — ricaricato moralmente dopo aver conosciuto la mortificazione dell'allontanamento a furor di popolo dalla prima squadra, il secondo perchè col suo peso di uomo di centro campo avrebbe dovuto meglio equilibrare la manovra collettiva del Napoli All'atto pratico, invece, si è visto che il maggior contributo alla squadra è venuto dal biondissimo Maioli, un giovane che è stato incluso nella formazione solo per l'indisponibilità di Del Vecchio e che è stato senza dubbio il giocatore più interessante schierato dal Napoli. Egli ha dato alle manovre offensive degli azzurri, con i suoi passaggi svelti e intelligenti, una snellezza e una vivacità che avrebbero potuto concretizzarsi in un maggior numero di goal se i suoi compagni di linea non fossero stati disordinati, ingenui, imprecisi

Avrete già compreso, pertanto, che Pivatelli ha giocato ancora una volta una partita infame, che Gratton non ha affatto equilibrato il gioco della squadra, che Di Giacomo oltre ad avere sulla coscienza una rete mancata in maniera imperdonabile, ha giocato col solito disordinato agonismo, che Barbato non poteva certamente mettere ordine in quella prima linea, lui che è l'ultimo arrivato.

Il Bari dal canto suo sembrava organizzato su misura per far scivolare il Napoli verso una ennesima figuraccia e un nuovo risultato negativo. Carniglia aveva detto alla vigilia che la condotta di gara l'avrebbe stabilita sul campo, a seconda delle circostanze. Tuttavia ha fatto schierare i suoi uomini col battitore libero — Seghedoni — sin dall'inizio, affidando Pivatelli al corlaceo Mazzoni e portando Catalano sulla linea dei laterali. Così impostato, il Bari appariva subito forte in difesa e fortissimo in centro campo, ove la regia di Conti costituisce ancora oggi uno spettacolo nello spettacolo Ben coadiuvato da Tagnin e da un Rossano che ha tutti i numeri per diventare qualcuno, Raul Conti giocava con la disinvoltura e la sicurezza che ha sempre sfoggiato sui campi napoletani, dai quali era sempre uscito imbattuto, fino ad oggi, sia che vestisse la maglia della Juve che quella dell'Atalanta, che quella del Bari. Questa volta gli è andata male: ma a parte il goal-beffa di cui si è detto all'inizio, gli è andata male perchè il Bari ha dovuto sostituire Erba con Virgili, il quale era dominato da una spaventosa incertezza quando si ritrovava il pallone tra i piedi. Assolutamente negativo, diremmo controproducente, il suo apporto all'intera squadra. In più, se un torto ha avuto il Bari, è stato proprio quello di avere trascurato un suo efficace contropiede nella ripresa quando era ormai apparso chiaro a tutti che la difesa del Napoli non era certamente un modello di intesa e di prontezza.

Il Napoli all'inizio aveva mostrato una certa vivacità. Era Maioli che si muoveva benissimo e sollecitava col suo gioco pratico ed elegante anche i compagni a muoversi. Invito che raccoglievano particolarmente Barbato e Di Giacomo che, sia pure senza una chiara visione di gioco, correvano e davano fastidio a Seghedoni e compagni. Ma il tutto non aveva effetto pratico perchè non c'era l'uomo risolutore, mentre più grossi erano i pericoli per il Napoli allorchè, sotto la spinta di Conti, di Tagnin e di Catalano, l'attacco barese galoppava verso Bugatti.

Al 15', tanto per citare qualche esempio, Rossano ha sparato sul palo un pallone capitatogli tra i piedi per errore della difesa del Napoli. Non ricordiamo con esattezza quante volte i palloni calciati da Rossano siano finiti, in questo campionato, sui pali della porta, ma abbiamo motivo di ritenere che se si fossero tramutati in altrettante reti, forse Capocasale sarebbe ancora oggi al suo posto

Al 16' e al 19' è dovuto intervenire con prontezza Bugatti, una volta sui piedi di Conti, l'altra incrociando in uscita un pallone scagliato da De Robertis. Poi ancora Rossano, al 29', ha impegnato seriamente il portiere del Napoli che ha parato senza bloccare provocando un angolo.

Finalmente, alla mezz'ora, una palla buona per il Napoli. L'ha avuta sul piede Pivatelli. Agevolato anche da un ritardo dei difensori baresi che erano rimasti tutti alle sue spalle, Pivatelli ha indugiato un attimo quasi per raccogliersi, poi ha sparato: la palla ha sfiorato il palo ed è finita sul fondo. Immediata risposta di Conti che ingaggiava un duello in velocità con Bugatti che gli correva incontro in disperata uscita, riusciva a toccare prima Conti, ma non poteva evitare un leggero rimpallo, per effetto del quale la palla si perdeva in zona morta, anzichè, come si era temuto, infilarsi nella rete ormai sguarnita.

La prima azione di rilievo della ripresa coincide col grosso errore di Di Giacomo, il quale era venuto tutto solo a trovarsi lanciato verso Mezzi da un rimpallo favorevole. Sembrava fatta, invece l'impetuoso Di Giacomo sparava violentemente alto Quattro minuti dopo, nell'intento di riscattare l'errore, Di Giacomo concludeva fuori invece di affidare la palla ai suoi compagni, che manco a farlo apposta questa volta lo avevano seguito e aspettavano un suo passaggio Poi c'è stata per il Napoli la più facile occasione per passare in vantaggio: un calcio di rigore L'aveva procurato un difensore barese atterrando Gratton in area Il tiro era affidato a Bodi che colpiva il palo Esultanza dei baresi che però giocavano sempre con maggiore prudenza. Il Napoli, di contro, si avventava come di solito senza ordine e senza idee Al 40' Catalano in contropiede riusciva a superare tre o quattro avversari, ma poi sparava tra le braccia di Bugatti. Al 41' l'arbitro Babini non aveva il coraggio di assegnare al Napoli un secondo calcio di rigore, che pure era evidentissimo, avendo Mazzoni bloccato con i suoi piedi quelli di Gratton impedendogli di tirare, e quindi atterrandolo Mancava un minuto alla fine ed erano ormai tutti convinti del pareggio Il pubblico sfollava Ma al Napoli si offriva l'ultima occasione sotto forma di un calcio di punizione Lo batteva Mistone, a parabola tesa Saltavano in molti e la palla colpita da una testa finiva in rete Sapemmo dopo che era stato il terzino Greco a segnare E non c'è altro da aggiungere

MICHELE MURO

Facile successo dei locali

Il Torino piega il Lecco (3-1)

Tre calci di rigore (due per il Lecco, uno per i granata) senza esito

TORINO: Vieri, Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Danova, Cella, Tomeazzi, Ferrini, Crippa.

LECCO: Bruschini, Facca, Cardoni; Gotti, Cardarelli, Duzzoni; Pavioni, Arienti, Bonacchi, Abadie, Valenzano.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: al 18' Ferrini, al 29' Tomeazzi nel p.t.; nel s.t. all'8' Crippa, al 20' Bonacchi.

TORINO, 18. — Su un terreno impossibile per il fango e l'acqua che facevano compiere al pallone le più impensate deviazioni, il Torino ha condotto una partita veloce, dominando nettamente il Lecco nonostante che alla mezz'ora di gioco sia rimasto praticamente privo del bravo Invernizzi, colpito da uno stiramento e rientrato in campo nella ripresa soltanto per onor di firma

Ma ciò che ha reso eccezionale la partita tra i grandi, sono stati i tre rigori connata e i blu-azzurri lombardessi dall'arbitro, tutti e tre deviati dai portieri: uno dal lecchee Bruschini e gli altri due da Vieri.

Bruschini al 18' ha dovuto capitolare: Bearzot ha fatto spiovere in area una punizioschia Gotti ha respinto corto, ne da metà campo e nella mi- Sul pallone fermatosi al limite è piombato Ferrini che ha sparato basso infilando la rete tra una selva di gambe.

Al 29', da un'altra punizione contro il Lecco è nata una bella azione in profondità tra Cella e Tomeazzi, e quest'ultimo ha battuto Bruschini con un tiro da una dozzina di metri Sulla reazione gli ospiti hanno ottenuto il primo rigore per l'atterramento in area di Abbadie da parte di Scesa, ma Vieri con un volo a sinistra ha deviato sul fondo il tiro di Gotti.

Nella ripresa all'8' Danova riprende sulla destra un pallone respinto dalla difesa avversaria e porge al centro dove Crippa non ha difficoltà a deviare nella rete incustodita. Poi i granata, praticamente in dieci, rallentano il ritmo e ne approfittano gli ospiti per colpire dapprima la traversa con un tiro di Duzioni e segnare poi il gol della bandiera con Bonacchi che interviene su un allungo di Lancioni a Vieri che non trattiene.

Al 26' altro rigore, questa volta contro il Lecco, per dubbio atterramento di Danova in contropiede Tira Cella e Bruschini devia di pugno sul fondo Ma il suo collega torinese lo supera in virtù: poco dopo, parando ottimamente il suo secondo rigore della giornata, ancora una volta tirato da Gotti. Il fallo, al 38', era stato di Ferrini che aveva respinto a mani aperte, a portiere battuto, un gran tiro di Arienti.

Il campionato di calcio ostacolato dal maltempo

Atalanta-Padova e Udinese-Bologna rinviate per impraticabilità di campo

Atalanta-Padova

BERGAMO, 18 — La partita Atalanta-Padova è stata rinviata dall'arbitro Marchese per impraticabilità di campo Le due squadre si sono schierate al centro del campo e subito dopo, prima ancora del calcio d'inizio, l'arbitro ha tentato invano di fare rimbalzare la palla sul terreno pantanoso Vista l'impossibilità di iniziare la partita ha quindi rinviato i giocatori negli spogliatoi

Udinese-Bologna

UDINESE: Bertossi, Del Bene, Valenti; Gigante, Tagliavini, Giacomini; Pentrelli, Tinazzi, Bettini, Menegotti, Canella.

BOLOGNA: Santarelli, Capra, Pavinato; Tumburus, Burelli, Fogli; Perani, Bulgarelli, Vinicio, Campana, Cervellati.

ARBITRO: Righi di Milano.

UDINE, 18 — La pioggia caduta ininterrottamente nel corso della notte e nella mattinata ha reso il fondo dello stadio « Moretti » un mezzo acquitrino, nonostante la buona volontà e capacità di assorbimento del terreno

Piove, quindi, anche quando il signor Righi dà il calcio di inizio Partenza a valanga dei friulani rinnovati nei ranghi e rianimati nel morale sotto la guida di Bonizzoni Si distingue particolarmente Canella che per due volte, vincendo la viscosità del terreno, si porta avanti la palla minacciando l'area rossoblu

In questo scorcio di tempo i friulani usufruiscono di due calci d'angolo, frutto della loro costante pressione

Il Bologna non ha potuto far valere il suo gioco perchè i suoi uomini hanno risentito molto di più della pesantezza del terreno All'ottavo minuto considerato che il maltempo non accenna a placarsi, anzi aumenta, l'arbitro sospende la partita

Romulea-Larderello sospesa per i.c.

LARDERELLO: Corsinovi; Martinelli, Benetazzo; Casagrande, Belli, Nassi; Lucchesini, Frediani, Muzzi, Cecchini, Baldasseroni.

ROMULEA: Monti; Feliziani, Checcucci; Cesarini, Marcucci, Purificato; Muzi, Felici, Gualandri, Capelli, Priori.

ARBITRO: sig. Riva di Cagliari.

L'incontro è stato sospeso all'inizio della ripresa per impraticabilità del campo, quando le squadre si trovavano sullo zero a zero.

DALLA TERZA PAGINA

La sconfitta dei «viola»

re palle al piede. Il portiere si è fatto battere prima da un tiro di testa di Novelli, per voler uscire dai pali (mentre avrebbe dovuto rimanere in porta) e poi da Azzali sempre con un colpo di testa

Nell'azione della prima rete la responsabilità ricade anche su Castelletti, che pur essendo almeno dieci centimetri più alto di Novelli, si è fatto superare in elevazione. In occasione del goal di Azzali, invece, non solo Sarti è rimasto impalato a guardare il cuoio, ma anche Malatrasi e Castelletti hanno permesso all'ex - viola - di tirare con la massima comodità il pallone in porta. Gli altri, Orzan e Robotti, Malatrasi e Marchesi, hanno cercato di arginare le falle, senza ben riuscirci

Mezz'ora prima del match il piccolo stadio estense, nonostante i prezzi salatissimi, è già ricolmo (tra gli altri ci sono almeno 5 mila toscani)

E' la Spal ad attaccare. Al 6' Novelli lanciato alla perfezione da Taccola, con uno scatto supera Castelletti, si impossessa del pallone e in corsa lascia partire una fucilata: Sarti para alla meglio.

All'8' Corelli atterra Milan. Punizione battuta da Montuori che invia il pallone fra le braccia di Matteucci. Al 12' goal dei padroni di casa. Castelletti contrasta una fuga di Corelli, che cade a terra. Lo arbitro Francescon concede una punizione alla Spal. Batte Corelli che manda il pallone a spiovere in area fiorentina. Novelli e Castelletti saltano mentre Sarti esce dai pali per respingere il cuoio. Il piccolo attaccante bianco-azzurro ha la meglio: il pallone colpito con la nuca da Novelli termina così nella rete rimasta deserta. Al 32' Valadè ferma fallosamente Hamrin. Punizione per la Fiorentina battuta da Rimbaldo e parata di Matteucci in due tempi.

34': calcio d'angolo per la Spal. Batte Azzali, spiovente ripreso di testa da Massei e respinto sulla linea bianca da Robotti.

44': Malatrasi lancia Montuori. Il cileno palla al piede si porta in area spallina e viene atterrato: rigore? L'arbitro fa cenno di proseguire. Montuori è caduto e ci è sembrato che fosse stato spinto a terzo da Catalani.

Si riprende il gioco sotto la pioggia. Il terreno appare più pesante. Al 2' azione Novelli-Azzali e tiro di questo ultimo da pochi metri a lato.

11': contrattacco viola con Marchesi che si porta sul fondo del campo e poi crossa il pallone al centro. Nessun attaccante fiorentino sfrutta la situazione e Rota può liberare comodamente.

Un minuto dopo palo per la Fiorentina. Malatrasi dalla destra manda il pallone in area spallina. Rimbaldo di tacco lo gira a Milan che al volo spara: Matteucci è fuori causa ma il cuoio batte sulla traversa e rimbalza in campo.

30': Malatrasi fa partire Hamrin. Lo svedese è solo, avanza, entra in area ma si fa anticipare da Matteucci.

32': secondo goal dei ferraresi. Calcio d'angolo battuto da Taccola che invia il pallone al centro: Azzali si inserisce fra Malatrasi e Castelletti e di testa devia il cuoio in rete.

36': mischia in area spallina Rimbaldo salta per colpire il pallone ma batte la testa contro quella di Catalani. Il viola esce e rientra dopo pochi minuti con la testa vistosamente fasciata

45': su cross di Marchesi errore di Montuori e Hamrin è pallo a lato

COSI' DOMENICA

Serie A

Sabato: Lazio-Catania.
Domenica: Bari-Milan; Bologna-Torino; Fiorentina - Lanerossi; Inter-Spal; Juve-Sampdoria; Lecco - Roma; Napoli-Atalanta; Padova-Udinese.

Serie B

Brescia - Prato; Catanzaro - Parma; Como - Ozo Mantova; Messina - Pro Patria; Palermo-Alessandria; Reggiana - Sambenedettese; Simm. Monza-Genoa; Triestina - Marzotto; Venezia - Novara.
Lunedì: Verona-Foggia.

Serie C

GIRONE A: Casale - Entella; Legnano - Biellese; Mestrina - Pordenone; Modena - Bolzano; Piacenza-Saronno; Pro Vercelli-Cremonese; Sanremese-Savona; Treviso - Fanfulla; Varese-Spezia.

GIRONE B: Cesena-Lucchese; Del Duca Ascoli-Rimini; Forlì-Pisa; Perugia-Torres; Pistolese-Cagliari; Ravenna-Livorno; Siena-Tevere; Viareggio-Pesaro.

GIRONE C: Akragas-Crotone; Barletta - Siracusa; Bisceglie - Cosenza; Pescara - Chieti; Reggina-L'Aquila; Sanvito-Marsala; Trapani-Avellino.

Record mondiale del polacco Palinski

VARSAVIA, 18. — Il polacco Ireneusz Palinski, campione mondiale di sollevamento pesi, categoria medio massimi, ha abbassato oggi il suo record mondiale sollevando nello « slancio » 186 chilogrammi nel corso dei campionati polacchi di sollevamento pesi che hanno luogo a Torun.

che "buon" Natale con panettone Alemagna!

Nella festosa atmosfera familiare,
nello scambio di un dono augurale,
il panettone Alemagna, inconfondibile per la fragranza e la bontà,
porta il segno della classe nella tradizione.
E quando sulla nostra tavola, fra il sorriso dei volti più cari,
appare il panettone Alemagna
possiamo finalmente dire: "È NATALE"!

panettone
ALEMAGNA

Per i motociclisti:
Natale 1960
Prenotazioni presso i concessionari in tutta Italia
Mondial
Sconti fino a lire 30.000
Mondial
UNA PRODUZIONE AD ALTO LIVELLO

Più tecnici gli uomini di Costanzo

Alla Stella Azzurra il derby del basket

La Lazio Migas è stata battuta per 70 a 57
Un incontro mediocre — L'errore di Perrella

STELLA AZZURRA Palladino (2), Volpini (13), Rocchi (7), Spinetti (11), Pieroni (3), Borghetti (19), Marinozzi (5), Fontana (7), Franceschini, Chiaria

LAZIO MIGAS, Cocconi (9), Galli (18), Napoleoni (4), Donati (8), Marzi (2), Ortenzi (4), Di Stefano (10), Chiodetti (2), Bernabei, Scarpati

ARBITRI Sussi di Livorno e Marchesi di Pavia

La Stella Azzurra ha vinto il derby romano battendo la Lazio per 70-57.

Una Roma che non vanta grandi squadre e che premia la squadra in possesso di doti più tecniche e più estemporanee nelle azioni conclusive. Legge comune la vittoria di oggi non cancella i difetti della Stella forse la meno dotata tra le romane e il pessimo gioco della Lazio, che troppo leggera e lenta.

Una partita comunque sempre combattuta tecnicamente avara di spunti buoni con giocatori che non dovrebbero in nessun modo entrare in scena della massima divisione.

Lasciamo da parte queste malinconie e vediamo come e perché la Stella è riuscita a vincere questo primo derby stagionale. Il gioco degli stellini è stato privo di pericolosi pivot (Borghetti è stato spesso costretto a giocare da ala) e di manovratori veri e propri. Ma la squadra di Costanzo ha avuto il merito di saper sfruttare al meglio le proprie possibilità, di giocare con ordine e di non strafare mai. Una partita condotta con intelligenza dunque, che ha premiato la squadra più in forma.

La Lazio, priva di Ortenzi, ha cercato di giocare la carta della velocità, ma ha finito per commettere troppi errori. Il solo Napoleoni ha dato un contributo positivo alla squadra, mentre Galli, Donati e Di Stefano hanno deluso.

Il primo tempo è stato avaro di emozioni. Le due squadre si sono studiate a lungo, senza mai impegnarsi a fondo. Solo nella ripresa la Stella ha cominciato a macinare gioco, ma la Lazio ha saputo reagire con prontezza, mettendo in difficoltà la difesa avversaria. Si è assistito così a una partita interessante dal lato agonistico. La Lazio ha tenuto testa alla Stella fino a metà del terzo tempo, poi Costanzo ha mandato in campo Marinozzi e Spinetti, facendo entrare anche Pieroni e Chiaria a vantaggio degli stellini. Così a 17 in più per la Lazio hanno risposto quasi subito Marinozzi e Spinetti, che hanno dato il via alla rimonta della Stella, conclusasi con un vantaggio finale di 13 punti.

Nelle prossime giornate sulla falsariga di quanto è successo oggi Borghetti e Spinetti potranno di nuovo dimostrare le loro reali possibilità, mentre Perrella naufragherà nel mare.

Così grosso modo si è svolta la partita. Così la Lazio ha perso una partita di estrema importanza e forse la più facile perché ha avuto pari avversaria. All'inizio della ripresa con un solo punto di svantaggio invece di cercare di giocare con ordine e di sfruttare al meglio le proprie possibilità, ha cominciato a farneticare, a tirare da lontano, a commettere errori su errori, a dare la palla agli avversari. Così la Stella ha potuto rimontare e vincere.

Ora la Lazio è ultima in classifica con 4 punti di distacco dalla seconda. Ma la classifica non deve preoccupare più di tanto. Ci sono ancora molte partite da giocare e la Lazio ha tutte le carte in regola per risalire la china. Basta che si decida a giocare come sa.

VIRGILIO CHERUBINI

I risultati

Gira-Ginn Tirrenica	81-68
Lib. Livorno-Lib. Biella	56-58
Lazio-Stella Azzurra	57-70
Simmenthal-Petrarca	74-47
Banco-Virtus	70-90
Ignis-F.T. Cantù	81-69

Domani gli Harlem al « Palazzetto »

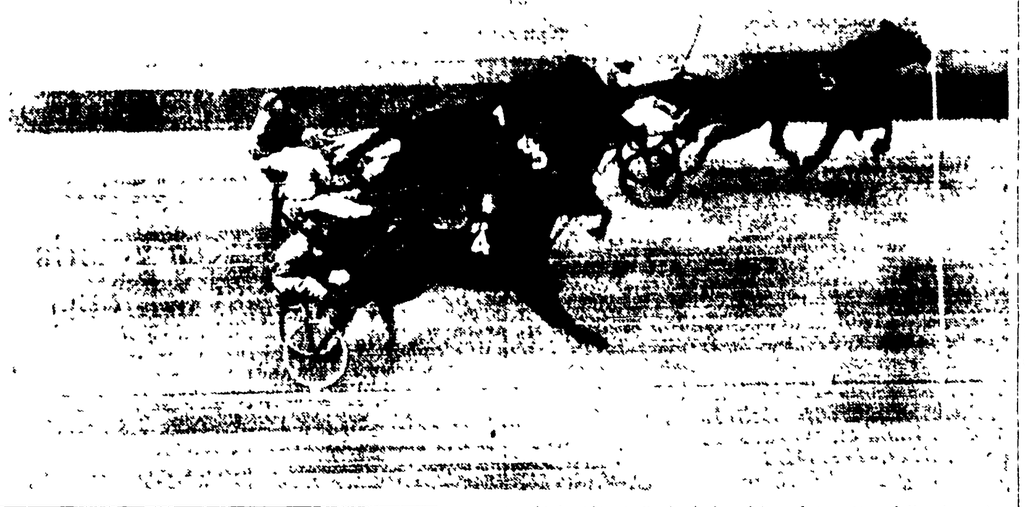
Sono attesi domani sera all'Eur il debutto invernale degli Harlem Globe Trotters, debutto quanto mai atteso visto la rinnovata formazione data dalla Abc Sport. Stasera la squadra dovrebbe far la conoscenza di Nando Martellini, che dovrebbe presentare ai tifosi romani i famosi giocolieri della palla a spicchi.

Vittoria di Elorde su Vincente Rivas

MANILA 19. — La superstar del pugilato filippino Pedro Elorde ha battuto ai punti in quindici riprese il messicano Vincente Rivas, che è stato costretto a subire il conteggio per tre volte. Elorde ha così difeso con successo il titolo mondiale dei pesi piuma. Erano presenti all'incontro 15.000 spettatori.

Ieri a Tor di Valle

Sorprende Bonati nel «Premio Lazio»



L'incontro è stato disputato sabato al Flaminio

Con due reti nel primo tempo la Tevere piega l'Ascoli (2-0)

Nella ripresa le pessime condizioni del terreno hanno reso impossibile qualsiasi trama di giuoco — Ghedini e Montanari II espulsi

ARBITRI Leonardi Bergonti Dancreto Schiavoni Merkuza Rodaro, Selmo Giovannini Trevisan Mastrolanni Abbattini

ASCOLI Persico Ghioss Montanari Bonciani Mazzone Ghedini Lenarduzzi Silleri Strato Costantini Bronco

ARBITRO Ansano di Napoli

MARCATORI nel primo tempo al 2 Giovannini, al 38 Montanari (autogol)

NOTE Angoli 11-1 per la Tevere. Terreno ridotto ad acquitrino. Spettatori mille. Pioggia continua. Espulsi al 18 della ripresa Ghedini e al 31 Montanari entrambi per proteste nei confronti dell'arbitro

Nonostante il pessimo terreno di gioco sabato la Tevere Roma ha ripreso la sua marcia sulla D.D. Ascoli per due reti a zero.

Fiumi. A proposito del cosiddetto gioco del calcio dovremmo dapprima fare le considerazioni sul fatto che ieri si è assistito a una partita di pallone giocata in condizioni proibitive. Ma poi ci siamo resi conto che sarebbe stato ingiusto e ingeneroso fare delle critiche a dei giocatori che hanno dovuto lottare contro gli elementi scatenati e contro un terreno impossibile.

Detto ciò, bisogna pur condannare lo stesso lo spettacolo romano offerto sul quale è stato reso pressoché impossibile non solo ogni tentativo di passabile manovra di gioco ma anche di normale corsa. Ogni giocatore è stato costretto a lottare contro se stesso per mantenere un equilibrio minimo e gli è stato quasi impossibile concepire un'azione degna di questo nome. Solo in qualche sporadico momento la Tevere è riuscita a mettere insieme qualche azione degna di nota, ma anche in questi casi la mancanza di un terreno adatto ha fatto sì che la palla finisse sempre in mezzo a una pozzanghera.

Così la partita si è trascinata stancamente fino al 38 del primo tempo quando Giovannini ha segnato la prima rete. Poco prima Montanari aveva avuto un'occasione d'oro per segnare ma, anziché tirare in porta, ha preferito passare la palla a Giovannini che, solo davanti a Persico, non ha avuto difficoltà a segnare.

Nella ripresa la Tevere ha continuato a premere ma senza costrutto. Al 18 Ghedini e Montanari II sono stati espulsi per proteste nei confronti dell'arbitro. Ad un minuto dalla fine Giovannini ha segnato la seconda rete.

ENRICO PASQUINI

Nuova vittoria di Moss

CITTÀ DEL CAPO 18. Il britannico Stirling Moss su Porsche ha vinto il G.P. Antonio Ballistico di Città del Capo davanti allo svedese Joachim Bonnier pure su Porsche.

La classifica: 1) Moss che copre i km. 311 in 1 h 40'8 media km. 124,20; Bonnier 1'47"2; 3) Wollaing, con Lotus; ritirato su Lotus di Johnstone (sud Afr.) su Cooper Alta; 5) Godin De Beaufort (Ol.) su Cooper Climax.

In relazione a Moss si ha da Londra che l'asso britannico partirà per il Sud Africa sulla sua Lotus a motore posteriore per partecipare alle corse del Rand e alla corsa sport a bordo di vetture delle « United Dominions Trust Installments ».

La « UDT » — una delle maggiori società commerciali inglesi di noleggio ed acquisto — ha previsto che la squadra per il gran premio disporrà di auto « Lotus » due delle quali saranno di riserva e saranno come pilota numero uno Cliff Allison.

Nel campo delle vetture sport la squadra della « UDT » guidata da Stirling Moss avrà tre « Lotus » di cui una per il Monte Carlo - per ogni gara.

Nella classe turismo il campione della squadra della « UDT » sarà Mike Keyes.

Nella foto: MOSS

Battuta la Nuorese per 7 a 1

Travolgenti le Fiamme Oro

Le reti sono state messe a segno da Vastola (3), Vomiero (2) e Giacobbo (2)

NUORESI Dal Dur, Catte Cusmi, Putzolu, Scacchi, Rondola, Liberale, Campomese, Zucchetti, Pinna, Tartara.

FIAMME D'ORO Pianta, Grottola, Allegra, Gestaldi, Ghiff, Giacobbo, Vecchiato, Taccola, Vastola, Vomiero, Montanari.

ARBITRO signor Spano di Della.

MARCATORI al 17 Vomiero al 24 Giacobbo al 31 Giacobbo del primo tempo nella ripresa al 27 Vastola al 31 Scacchi su rigore al 38 Vastola, al 40 Vomiero al 41 Vastola.

Nella classifica delle Fiamme Oro sulla Nuorese 7-1.

Una gara che si presentava difficile, e che difficile lo è stata davvero, quella che ha visto le Fiamme Oro prevalere di misura sulla Nuorese. Tre reti per parte, ma con un divario di valori che non ha lasciato dubbi sulla superiorità dei padroni di casa.

Le Fiamme Oro hanno avuto un'occasione d'oro per segnare già al 3' con Vastola, ma il tiro è stato troppo debole. Dal Dur ha poi avuto a sua volta un'occasione ma ha tirato alto. Al 17 Vomiero ha segnato la prima rete. Al 24 Giacobbo ha raddoppiato. Al 31 Giacobbo ha segnato la terza rete. Al 38 Scacchi ha segnato su rigore. Dal Dur ha avuto a sua volta un'occasione ma ha tirato alto. Al 40 Vomiero ha segnato la quarta rete. Al 41 Vastola ha segnato la quinta rete.

Nella ripresa le Fiamme Oro hanno controllato la partita senza eccessivi sforzi. Al 27 Vastola ha segnato la sesta rete. Al 31 Giacobbo ha segnato la settima rete.

SERGIO MANCORI

A Milano: GUIGLIA

MILANO 18. — Il campione Guglielmo Guiglia ha vinto come meglio non poteva il Trofeo Internazionale Ciclistico Pirelli, gara riservata ai migliori dilettanti di classe. Guiglia ha preceduto nella classifica finale il francese Mattheus, il tedesco Hoffmann e il belga Van Den Berghen. Quest'ultimo ha conquistato il primo posto nella classifica a punti davanti a Guiglia e Mattheus. Il primo dei corridori italiani è stato Gianni Motta, che ha preceduto Gandini, Bitossi, Zilioli, Balmamion, Gimondi, Galbiati, Colombo, Bailetti, Bruni, Bodrero, Bonfanti, Bonazzi, Bianchi, Bonfiglio, Bonfanti, Bonazzi, Bianchi, Bonfiglio, Bonfanti, Bonazzi, Bianchi, Bonfiglio.

Per rinnovo locali

GRANDE LIQUIDAZIONE

ad esaurimento

CALZATURE

delle migliori marche ai prezzi più bassi di Roma

VIBO Via Magnagreca 109 III - Piazza Tuscolo (di fronte cinema Parioli) - Tel. 750.068

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI

La S.p.A. E.M.A.R.
V. PANAMA, 108 - ROMA - Tel. 868.639
ad ogni acquirente di un
TELEVISORE 21"
A SCELTA TRA LE MIGLIORI MARCHE
RECALA
UNA CUCINA A FUOCHI COMPLETA DI OGNI CONFORTO
O UN
FRIGORIFERO
LITRI 130
O ALTRO OGGETTO di PARI IMPORTO
RATE SINO A 24 MESI
ESPOSIZIONE SERALE E DOMENICALE
PRELIEVO E RITORNO A DOMICILIO DEI SIGG. CLIENTI CON NS. AUTOVETTURE SENZA IMPEGNO D'ACQUISTO

Mamme
I biscotti PAPPA PICARDI sono stati vitaminizzati con l'aggiunta del ***TITAN***, l'armonioso composto di vitamine ed aminoacidi
TITAN e l'alimento ideale per lo svezzamento

Solo i biscotti PAPPA PICARDI di LUIGI PICARDI contengono TITAN
Luigi Picardi & Figli - NAPOLI

GRANDIOSI
GLI ASSORTIMENTI
PREPARATI DA
DISCO ● ROSSO
COLA DI RIENZO
per i Vostri regali ai ben noti prezzi imbattibili

ABBIGLIAMENTO: *abiti lamè - gonne lurex - giacche renna inglese - pullovers shetland - maglioni ricamati - cappottini con pelliccia - biancheria maglieria - confezioni - impermeabili - vestaglie etc. etc.*

PROFUMERIE: i grandi prodotti di: *Arden - Rubinstein - Lancôme - Orlane - Guerlain - Lanvin Caron - Zusmin - Carven - Atkinsons - Dior - Chanel Rochas - Lelong - Arval - Max Factor etc. etc.*

Non aspettate gli ultimi giorni: sceglierete meglio

ELEGANZA = SUCCESSO

FACIS

Giudichereste Dante solo dalla fierezza del suo aspetto

No certo!
Ed allora anche nella scelta di un televisore considerate tutte le sue qualità

elegante stretto modernissimo

Schermo grandangolare cinematografico
Indicatore elettronico di sintonia
Controllo automatico di contrasto
Registro di toni a tasti
Black Screen (antiriflesso)
Reale minimo ingombro
Pronto per il secondo programma UHF
Vasta gamma di modelli da 17 19 21 23 pollici

MINERVA

il televisore dalle prestazioni eccezionali

Se il combattimento con Halimi non verrà concluso

Match "mondiale,, di Rollo con Eder Jofre

Rinaldi escluso dalla competizione per il titolo dei mediomassimi

PROVIDENCE, 16 — Il presidente della «National Boxing Association» Dave Ott ha dichiarato che egli approverà un combattimento per il titolo mondiale del Gallo tra il brasiliano Eder Jofre (campione della NBA) e l'italiano Piero Rollo.

In una comunicazione a Tony Petronella, presidente del Comitato delle classifiche della NBA, Ott ha detto che egli ha preso in considerazione la candidatura di Rollo, giacchè il campione europeo, il francese Alphonse Halimi, ha respinto una garanzia di 40.000 dollari per affrontare Jofre a San Paolo, in gennaio.

Se il combattimento tra Jofre e Halimi non potrà essere concluso, sarà prescelto l'italiano come avversario di Jofre.

In attesa della decisione, il «gallo» brasiliano ha intanto battuto a San Paulo l'americano Billy Peacock, per K.O. alla seconda ripresa. Il combattimento era previsto sulla distanza delle dieci riprese.

Fin dall'inizio Jofre ha attaccato non lasciando alcuna iniziativa all'avversario. Questi tentava di reagire, ma il brasiliano in eccellente forma costringeva l'avversario alla difensiva e lo metteva fuori combattimento allo inizio della seconda ripresa.

* * *

Tre aspiranti al titolo mondiale dei mediomassimi, versione NBA, hanno accettato di partecipare a un torneo eliminatorio, secondo quanto ha annunciato a Pittsburg Paul Sullivan, presidente della NBA.

Si tratta dell'americano Harold Johnson, del tedesco Eric Schoeppner e dell'americano Willie Pastrano, classificato rispettivamente primo, terzo e quarto nelle graduatorie della NBA.

Sullivan ha precisato che lo scozzese Willie Calderwood, secondo nelle classifiche mondiali, non ha inviato la risposta entro il 15 dicembre, data limite per aderire o meno al torneo e di conseguenza non potrà parteciparvi.

Il presidente della NBA ha quindi dichiarato che Johnson affronterà Schooeppner o Pastrano in gennaio o febbraio in una città che non è stata ancora scelta: il vincitore sarà dichiarato campione del mondo.

Il titolo dovrà quindi essere posto in palio contro il terzo pretendente nel termine di 90 giorni dal primo combattimento.

La NBA non ha tenuto nessun conto della posizione di Rinaldi, vincitore d'Archie Moore. La cosa si risolverà se il nostro pugile riuscirà a battere il campione d'Europa, il tedesco Schoeppner.

Nel corso della riunione pugilistica di Roma del 3 gennaio, imperniata sul combattimento tra i mediomassimi Rinaldi e l'Americano Sonny Ray, Sante Amonti, affronterà il massimo d. Baltimora Bert Whitehurst.

* * *

BOLOGNA, 18 — L'ARBA comunica il programma orario della riunione di pugilato prevista per il 26 dicembre, giorno di Santo Stefano, che vedrà l'esordio tra i professionisti della medaglia d'oro olimpionica De Piccoli.

Pesi welter: Parmeggiani (Bologna) e Augusti (Pistoia) in 6 riprese. *Pesi mediomassimi:* Scatolin (Mestre) e Juvelers (Nigeria) in 6 riprese. *Pesi medi:* Truppi (Modena) e Julien (Algeria) in 6 riprese. *Pesi massimi:* De Piccoli (Mestre) e Labay (Parigi) in 6 riprese) Cavicchi (Pieve di Cento) e Stagni (Bologna) in 10 riprese. *Pesi piuma:* Nobile (Bologna) e Poisson (Parigi) in 8 riprese.

● Forse per Rollo sta per scoccare l'ora della grande occasione

Battuti i francesi al «Palasport» milanese

Facile per Maspes e Pizzali liquidare Rousseau e Gaignard

Tre vittorie a zero per gli italiani — Eguagliato da Gaiardoni il record mondiale dei 200 metri «indoor»

MILANO, 18 — In quella che era la gara «clou» della riunione, la coppia Maspes-Pizzali ha vinto con maggior facilità di quella che si poteva prevedere in considerazione della presenza, come avversari, di due velocisti della forza del campione di Francia Rousseau e del valente Gaignard. Nella velocità. Maspes ha fatto la parte del leone, vincendo entrambe le prove contro gli avversari. Dopo aver dominato Gaignard, contro il campione di Francia, Maspes ha dato un nuovo saggio della sua classe di «sprinter», formata nella stessa misura di potenza di scatto, astuzia ed abilità nella condotta di gare. Il campione del mondo ha lasciato partire Rousseau, che ha tentato un «surplace» dopo mezzo giro ma ha dovuto di nuovo prendere la testa; alla campana, Maspes ha tentato due volte lo scatto, scombussolando i piani dell'avversario e, quando finalmente è partito, Rousseau era svuotato per le precedenti rincorse. Con questa vittoria, Maspes ha dimostrato di essere il velocista di maggior valore in campo internazionale.

Anche Pizzali, che all'ultimo momento aveva sostituito Domenicali, impossibilitato a raggiungere il Palazzo dello Sport, ha fatto degnamente la sua parte. E' riuscito a vincere anche una prova di velocità: quella che lo opponeva a Rousseau. Nelle altre prove, Pizzali, dopo essere stato protagonista nella gara dietro «Derny» ha condotto in testa gli ultimi due giri dell'inseguimento, dopo che Maspes aveva assunto il compito dello sforzo iniziale.

Il rientro di Sante Gaiardoni, che era l'altro numero d'attrazione della riunione milanese, ha confermato la buona condizione del campione del mondo della velocità dilettanti, che non sembra aver risentito eccessivamente della forzata assenza dalle gare. Pur denunciando qualche incertezza, Gaiardoni ha vinto con facilità la velocità dilettanti, dominando il semifinale Galante e, in finale, Zanetti.

Gaiardoni, dopo aver vinto la prova di velocità, ha eguagliato anche il record mondiale — su pista coperta — dei 200 metri lanciati, coprendo la distanza in 1"4. Il primato appartiene a Bianchetto e Beghetto, che lo hanno stabilito il 5 novembre scorso al Palazzo dello Sport.

Nostini presidente della FIS

L'ingegner Renzo Nostini è stato eletto all'unanimità presidente della Federazione Italiana Scherma dall'assemblea straordinaria, riunita al Palazzo delle Federazioni.

Il Consiglio direttivo federale è stato così composto: Renzo Nostini (9.801 voti), Gastone Darè (9.801), Arturo De Vecchi (9081 voti), Aldo Montano (9.251), Francesco Gentile (9.161), Giancarlo Brusati (8.175), Piero De Favento (8.202), Giorgio Faldino (7.739 voti).

La commissione di disciplina è risultata formata da: Baldone, voti 8.062, Zacaglio, voti 5.631, Saccaro, voti 4.615; supplenti: Pipi voti 2.850, Vanzetti voti 2.316.

(Nella foto: NOSTINI).

Per la conquista della «Davis»

Forse Neale Fraser non giocherà la finale

SYDNEY, 18 — L'Australia ha comunicato la composizione della squadra che dovrebbe affrontare l'Italia nella finale di «Coppa Davis»: Neale Fraser, Roy Emerson, Rod Laver e Bob Mark.

Questa dovrebbe essere la formazione, ma non è detto che per gli australiani le cose vadano liscie come l'olio. Infatti Neale Fraser, vincitore dell'ultimo torneo di Wimbledon, potrebbe essere costretto a rinunciare a causa di un dolore al ginocchio.

Il giocatore che è affetto da un gonfiore al ginocchio sinistro, è stato consigliato dallo specialista ad osservare almeno due giornate di riposo. Il sanitario non sa ancora se Fraser sarà in grado di giocare contro l'Italia.

Comunque non è stato reso noto quali giocatori disputeranno i singolari e quali il doppio: una decisione verrà annunciata il giorno di Natale, al momento del sorteggio. Tuttavia sembra certo che Fraser, sempre se potrà scendere sul «court», e Laver disputeranno il singolare.

Intanto Fraser ha annunciato ieri di aver respinto una offerta di 50.000 dollari (circa 31 milioni di lire) per passare professionista dopo la «Coppa Davis».

La squadra italiana è, frattanto, giunta a Sydney, dove completerà la preparazione. All'arrivo Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola sono stati accolti con una manifestazione di entusiasmo da parte della comunità italiana di questa città. Si apprende che per prepararsi al confronto con l'Australia, i tennisti azzurri si varranno anche della collaborazione del tennista professionista australiano Mervyn Rose, mancino, come Fraser e Laver.

Rugby

I RISULTATI

GIRONE «A» - Brescia-Cus Genova 11 a 0; Rho-Parma 1 a 0; Milano-Livorno 11 a 0; Amatori-Diavoli 11 a 3.

GIRONE «B» - Rovigo-Venezia 11 a 0; Piacenza-Udine 6 a 0; Treviso-FF.OO. Padova sospesa; Petrarca-Semplone 3 a 0.

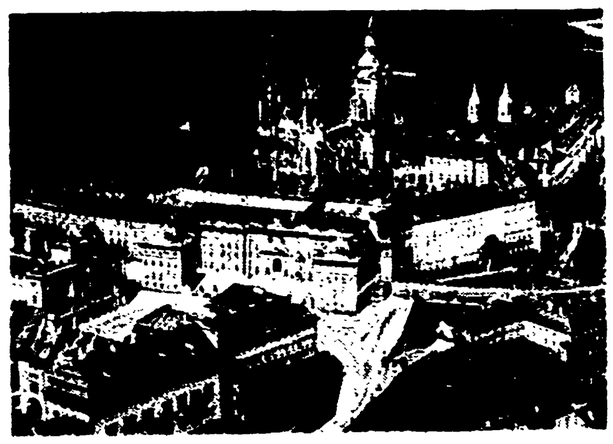
GIRONE «C» - Roma-Lazio 3 a 3; Aquila-FF.OO. Firenze rinviata per l.c.; Partenope-CSI Frascati 15 a 3; Olimpic-C.S. Esercito 9 a 9.

Merlo e Grinda vittoriosi a Parigi

PARIGI, 18. — L'italiano Giuseppe Merlo ed il francese Noel Grinda, hanno vinto la finale del doppio maschile del trofeo Albert Canet battendo i francesi J. C. Barclay e Barthes per 6-4, 7-9, 3-6, 6-3, 4-3.

Argentina-Ecuador 5-0 per la Coppa Rimet

BUENOS AIRES, 18 — In un incontro per le elimina-



PRAGA

Cuore dell'Europa e della Cecoslovacchia

ROMA VIENNA PRAGA

MILANO VIENNA PRAGA

Con i confortevoli aerei della

CSA

Linee Aeree Cecoslovacche

Il pareggio della Roma

Continuaz. dalla III pagina

degli ex attraverso i due goal di Fontana e Schiaffino, altrimenti le cose si sarebbero potute mettere male ecco-me-nte. (non per niente i rossoneri hanno messo al loro attivo anche due pali, uno colto da Altafini ed uno da Ronzoni). Ma sembrava che la situazione dovesse peggiorare ancora nella ripresa quando la Roma è tornata in campo con Schiaffino e Pestrin pressocchè inutilizzabili alle ali, non si sperava più infatti che i giallorossi riuscissero a resistere al «diavolo» rossonero ridotti come erano in nove.

Invece a questo punto la Roma ha gettato sul piatto della bilancia tutta la sua combattività, il suo orgoglio, le sue riserve di energia e di fiato: ed ha dato a sua volta spettacolo costringendo l'avversario alle corde e guadagnando ad un pelo dal K.O. (solo un palo ha salvato un tiro di Ghiggia a due minuti dalla fine).

E' su questa seconda fase del gioco che Viani ha messo sotto accusa i suoi ragazzi ma in verità non ci sembra che abbia ragione perchè non si può due onestamente che i rossoneri abbiano di proposito rinunciato a sfruttare quella che sembrava una favorevole occasione.

Invece è parso evidente che i milanisti non avevano più spiccioli da spendere e che erano sorvechiati dalla maggiore freschezza atletica degli avversari. E' questa la seconda nota positiva fornita complessivamente dalla squadra di Foni: ma pure positive sono state le indicazioni individualmente fornite nel secondo tempo da Menichelli (imprevedibile infaticabile inventore di spole) e da Ghiggia trasformatosi in attento e lucido mediano di appoggio, in un vice-Schiaffino tanto più utile se il «Pepe» non dovesse giocare per qualche domenica. E pure brillanti per tutto l'incontro sono stati Guarnacci, Losi e Fontana. Lodi ed elogi si sono attirati nell'altro campo anche Maldini, Salvadore, Frehby, Liedholm. Altafini. Ma anche gli altri non hanno demeritato, in particolare Manfredini che si è battuto come un leone, benchè poco servito e troppo sorvegliato.

Al tirar delle somme dunque bisogna accomunare tutti i protagonisti dell'incontro in un unico elogio, fatta eccezione per un paio di uomini per squadra (ambedue i portieri, Selmosson e Ricera): è bisogna ringraziarli per averci offerto uno spettacolo veramente grandioso indimenticabile anche per la varietà dei temi di gioco per i continui rovesciamenti di fronte, per le mille emozioni risolte, delle quali ci darà meglio e più in particolare la cronaca.

Si comincia con il Milan all'attacco e con la Roma e ballare una danza infernale nella propria area: tira alto Altafini al 1', salva Guarnacci in extremis su un nuovo scatto di Mazzola, poi è Schiaffino che sulla linea della porta, con Cudicini ormai fuori causa per un precedente tentativo di Altafini, respinge di testa un pericoloso tiro di Vernazza.

La superiorità rossonera si concreta al 10' con un goal di Vernazza: esita Pestrin di fronte all'ex palermitano poi gli dà via libera e Vernazza ne approfitta per avanzare di un paio di metri e per scagliare un gran bolide da fuori l'area. Cudicini nemmeno vede il tiro!

Il Milan insiste per un po' (da notare un'azione Vernazza-Rivera con tiro fiacco dell'ex alessandrino) ma la Roma non tarda a reagire e a raggiungere il pareggio (22'): Ghiggia effettua dalla linea di fondo un gran tiro angolato che Trebbi respinge alla meglio dalla linea bianca. Schiaffino raccoglie con uno scatto rabbioso e suara basso infilzando Ghezzi.

L'ex rossonero sale in cattedra e appena due minuti dopo «inventa» il secondo goal: giocherella con la palla a tre quarti di campo mentre Fontana lo affianca sull'altro lato. Si spostano gli attaccanti giallorossi nel tentativo di smarcarsi, li seguono i difensori del Milan e si crea un corridoio libero. I «Pepe» fa un cenno a Fontana e lancia la palla proprio nel corridoio intuitivo in una frazione di secondo: è sua volta l'ex terzino del Milan si precipita a grandi falcate dietro il pallone, lo raggiunge ed insacca dando il secondo dispiacere a Viani. Ma è stato un po' un fuoco di paglia, ed infatti la manovra più organica e razionale del Milan non tarda a soffocare i generosi anneliti dei giallorossi.

Così al 27' Altafini segna il gol del pareggio sfruttando un lancio di Losi, al 30' è Vernazza a scagliare a lato un bolide su punizione ed al 33' è la base del palo a respingere un pallone insidioso indirizzato in porta da Altafini di testa. Poi Pestrin e Schiaffino si producono due strappi e per la Roma sembra farsi notte.

Invece la ripresa registra la commovente e generosa reazione della Roma compiuta a Pedro con una incursione che Ghezzi ferma con una uscita disperata, continuano Montuori e Selmosson procurando due punizioni consecutive ai giallorossi. Poi è Salvadore a rischiare l'autogol scivolando brutto su un cross di Ghiggia e subito dopo è Pestrin a mettere a lato.

Il Milan da parte sua si fa vivo con due contropiedi: sul primo Cudicini para a fatica il tiro di Trebbi, sul secondo invece si erge di nuovo un palo provvidenziale ad intercettare il tiro di Ronzon (ma Altafini aveva iniziato l'azione partendo in netto fuorigioco).

Per il resto c'è solo da registrare gli attacchi giallorossi sventati dall'abilità dei difensori rossoneri (Liedholm e Salvadore su tutti) e della cattiva giornata di Selmosson. Cudicini viene chiamato di nuovo al lavoro solo al 39' su punizione di Mazzola che batte sullo spigolo superiore della traversa: invece Ghezzi se la rede proprio bene, al 44' quando un gran tiro di Ghiggia da circa venti metri finisce sul palo. Potevano essere il goal della vittoria giallorossa e forse i ragazzi di Foni non l'avrebbero demeritata per la loro superba prova nel secondo tempo. Avrebbero anche infranto la tradizione maligna che vede il Milan pareggiare per il sesto anno consecutivo in casa della Roma. Ma certamente sarebbe stata una beffa per il Milan ed anche per la giustizia sportiva: le reti mancate pertanto furono poco anche perchè l'arbitro non tardò a fischiare la fine.

La vittoria dell'Inter

gliata e indebolita dagli incidenti.

Forse questi precedenti hanno tratto in inganno la Juventus fatto sta che, nei primi minuti, nel comportamento dei bianconeri è stato possibile notare una sorta di larvata presunzione, una eccessiva e pericolosa disinvoltura, che quanto stava per succedere non poteva giustificare minimamente.

Se i calciatori juventini fossero stati meno distratti, si sarebbero accorti subito che Menichelli, lasciate come le due precedenti, le denominazione di Angelillo, anzichè deprimere gli interisti aveva molto placato i loro spiriti. Invece, parecchi juventini erano convinti, ovviamente per quanto si sforzassero erano incapaci di manovrare con lucidità e potenza.

L'Inter si schiera così: Cervato in difesa e Chiarella e Mora nella prima linea sviluppava un gioco convulso, approssimativo, privo di verbo. Ben diversamente si manovravano gli interisti: i quali, eccellenti o quasi, esposti guidati da Guarneri e sorvegliati dall'ottimo Bolchi, mentre in prima linea spiccava Corso, il quale si destreggiava abilmente nell'intricato della retroguardia bianconera. Bicicli e Morbello, calciatori di limitate capacità tecniche, ma di compenso rapidi e volenterosi, collaboravano instancabilmente con Lindskog e con Firmani. L'anglo-italiano liberato dalla pesante tutela di Angelillo era più intraprendente e più estroso di quanto fosse nei precedenti incontri.

Per un quarto d'ora la gara di classe di Bonifaeti e le improvvise variazioni di Sivori hanno lo qualche misura permesso alla Juventus il lusso che la superiorità dei bianconeri per la squadra torinese ha ceduto, ma non credete che il crollo abbia fatto seguito la disorganizzazione perchè i bianconeri, anche quando stavano per dilagare per 2 o 0, non hanno mai cessato di contrastare efficacemente l'avanzata degli avversari. E se la fortuna avesse voluto dare una mano a la Juventus, il risultato sarebbe stato ingiustamente diverso, così come vedrete leggendo la cronaca.

Dunque l'Inter, dopo aver controllato la iniziale sventata incertezza, è passata al contrattacco e ha segnato al 28', dopo aver posto in difficoltà parecchie volte lo sbalordito portiere Vavassori. Da una nebulosa azione sotto porta, la palla, calciata malamente da Leoncini, è andata a finire tra i piedi di Corso il quale non era controllato da nessuno. Corso, da una decina di metri ha battuto in porta e Vavassori è intervenuto in ritardo sul pallone il quale era molto angolato.

Un minuto dopo Picchi ha lanciato in area Sivori e Colbrero ha toccato di testa. Cervato ha spedito la palla contro il proprio sinistro, ha ripreso il rimpallo e ha calciato la sfera in porta. Bonifaeti, lesto, si è messo a gridare che Buffoni aveva toccato il cuoio (il regolamento sapete bene, sanziona la rete segnata dal giocatore che tocca il pallone con palo e quella forza ha allargato le braccia e ha messo KO il piccolo Bicicli. L'arbitro ha ignorato le proteste di Bonifaeti e ha negato la rete.

L'Inter ha ripreso a comandare il gioco. Frattanto Bonifaeti si era stancato e Bolchi aveva quasi annullato Sivori, bandoni anche qualche violento spintone; ma Sivori non si ribellava, ha giuocato di non farsi più espellere.

All'inizio della ripresa l'Inter ha raddoppiato. L'azione condotta da Morbello e da Firmani è stata molto bella: i due con un doppio scambio hanno liquidato il tardo Leoncini e Morbello, ricevuto solo, ha potuto fumigare da una quindicina di metri. Vavassori che anche questa volta

Le condizioni di Pestrin Lojacono e Schiaffino

Tre giocatori della Roma sono da ieri sera ospiti dell'infermeria giallorossa. Si tratta di Lojacono che non ha preso parte all'incontro di ieri con il Milan in quanto sabato mattina nel compiere uno scatto ha riportato un lieve strappo alla coscia sinistra. Comunque è probabile il suo rientro in squadra per domenica prossima.

Più gravi invece gli infortuni capitati a Pestrin e Schiaffino durante la partita contro i rossoneri. Il mediano accusa la lacerazione del muscolo estensore della coscia sinistra, e mentre l'attaccante uruguayano la lacerazione del muscolo adduttore della coscia sinistra. Benchè i due giocatori saranno sottoposti soltanto oggi ad un accurato esame medico, si presume più lungo sarà il periodo di guarigione di Schiaffino, non meno di 15 giorni. Per Pestrin il periodo di guarizione dovrebbe essere minore comunque è difficile che possa giocare domenica.

tocca senza convinzione, e Bizzarri fallisce l'intervento su lancio di Mariani. Il Vicenza reagisce, e domina a mezzo campo Sciaiano dà a Fusato, e Pezzullo si salva come può. Il portiere della Lazio è quindi di scena in una mischia, e blocca poi un tiro di Conti. E' il quarto d'ora, e sembra ch'egli debba capitolare. Siciliano si libera di Eufemi, se ne va solo, e quando giunge il momento del tiro scivola. Torna la Lazio: Bazzani frena in due tempi una punizione di Carradori, e Bizzarri dopo una intesa Mariani-Franzini, colpisce la base di un palo. La Lazio torna a farsi prudente, mentre il Vicenza comincia ad usare la forza della disperazione. Scende Garzena, e da 25 metri spara il pallone, una fucilata, prende in pieno la traversa.

Il primo tempo termina con una mischia, che Fusato risolve con un tiro a fil di traversa.

Non piove più, e inizia la ripresa. S'è possibile, la Lazio s'stringe ancora. I giuocatori, ch'erano irriconoscibili, ritornano vestiti di nuovo. Ma durerà poco il loro lindore.

Registriamo un bello spunto di Rozzoni, un po' prima che sia dato l'avvio alla battaglia del fango. A terra uno, a terra un altro, a terra tutti. E' il caos. Si giuoca a chi sbaglia di più. E la colpa è, soprattutto del terreno. C'è un'altra discesa di Garzena, e Siciliano giunge a tiro di Pezzullo ma non conclude.

Viene presto la sera, e bisogna fare gli occhi a punta di spillo per veder quel che succede: poco, pochissimo d'interessante. Passa mezz'ora senza un'azione da annotare. Finalmente, Siciliano aggiusta la mira: Pezzullo è pronto.

La Lazio non è quasi mai in pericolo. Soltanto nelle ultime battute rischia, per un fallo di Carradori su Puia che aveva disturbato Pezzullo. Un po' prima del fischio di chiusura, per tanto cosi, Mariani, solo davanti al portiere, non raccoglie un centro di Bizzarri.

Incasso Inter-Juve

MILANO, 18 — La segreteria dell'Inter ha reso noto che l'incasso odierno allo stadio di San Siro è stato di L. 92.000.000, compreso il soccorso invernale. Gli spettatori paganti sono stati 60.500.

Il pareggio della Lazio

Altafini: «Peccato proprio, peccato. Avremmo dovuto segnare ancora nel primo tempo, quando le squadre erano ad armi pari. Però la Roma è forte. Il mio goal? Semplice: ha crossato Rivera, ha corretto Galli scavalcando Schiaffino, e ho avuto la palla da mettere dentro. Era difficile sbagliare».

Foni è contentissimo. Mai visto così arzillo e ottimista, senza tuttavia perdere la sua veste abituale di uomo prudente.

Foni dice queste cose: «Lojacono si è fatto male ieri mattina alle Tre Fontane. Correva piano, si è fermato di botto facendo "ahi!". Abbiamo aspettato fino a stamattina e abbiamo sperato. Forse poteva giocare, ma il medico ce lo ha sconsigliato. Un affaraccio, ci siam detti. Ma c'era poco da fare: e in 24 ore abbiamo dovuto pensare a una squadra nuova. Menichelli mi ha fatto contento abbastanza. Si è trovato bene anche in una partita da combattimento, così come si è mossa nel secondo tempo. Non valevamo e non dovevamo perdere, e malgrado tutto non abbiamo perduto, anzi ci è persino andata male nel secondo tempo. Volevamo la controprova che la squadra "c'è". L'abbiamo avuta in una giornata che si era messa proprio maluccio».

Lojacono è tutto vestito, naturalmente. E' in posizione di riposo. Parla dopo aver visto la partita dalle tribune: «Ho visto una bella lotta, non una partita. Grande il Milan del primo tempo: foot-ball di marca. Ma nel secondo tempo, sì è perso nella battaglia, quando la Roma ha buttato l'anima sul campo. Meglio non esserci trovati, nelle mie condizioni. Avrei potuto provare anche a giocare. Stamane non sentivo più dolore alla gamba, ma è stato meglio così. Saremmo stati in troppi, di invalidi: era un rischio troppo grosso. Le partite non finiscono oggi col Milan».

Ghiggia è stato magnifico perchè ha capito il suo gioco al centro, quando lo ha visto sguarnito. «Una bella battaglia: l'abbiamo combattuta bene in tutti e due i tempi. Oggi nel pubblico ci voleva proprio. Bisogna stare leggiu. In quelle condizioni, per capire cosa significhi un pubblico che ti batte le mani e ti dice: forza!».

Era un pubblicone, anche questa volta: 70.000 paganti circa, 51 milioni d'incasso. Se continua così, la Roma si compra il Real Madrid.

Intervento del governo per i calciatori inglesi

LONDRA, 18 — Il ministro britannico del lavoro ha deciso di intervenire nella vertenza sindacale che minaccia l'Inghilterra di uno sciopero generale dei calciatori professionisti. Negoziati per risolvere la vertenza si incontreranno mercoledì prossimo a Londra sotto la presidenza di un rappresentante del ministero del lavoro il quale tenterà di trovare un compromesso tra i sindacati dei giocatori ed i dirigenti delle società.

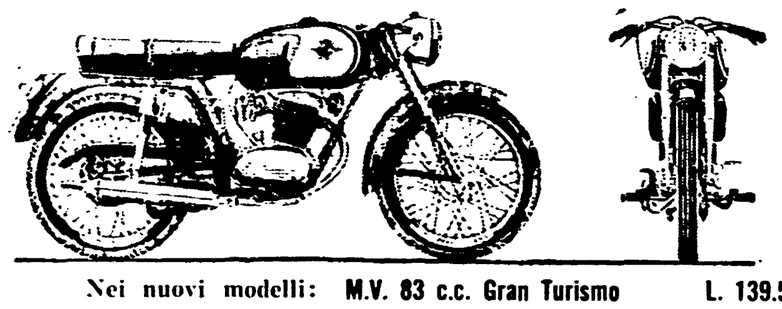
Schoeppner-Mueller il 3 o 5 febbraio

COLONIA, 18 — Eric Schoeppner, campione europei dei mediomassimi, affronterà il 3 o il 5 febbraio a Dortmund il connazionale Peter Mueller in un incontro non valevole per il titolo. Il combattimento, che era stato programmato per il 7 gennaio, è stato rinviato a causa di una ferita riportata da Mueller nel corso del suo ultimo vittorioso combattimento contro Joey Giardello. Mueller, che ha 35 anni, ha disputato da professionista 140 combattimenti.

MECCANICA VERGHERA AGUSTA

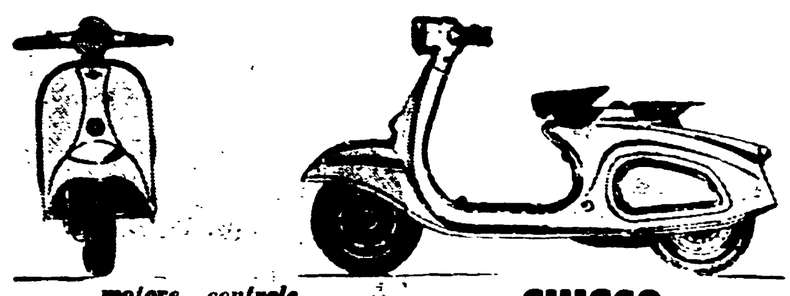
presenta due nuove creazioni

La motoleggera **M.V. «CHECCA»**



Nei nuovi modelli:	M.V. 83 c.c. Gran Turismo	L. 139.500
a 4 tempi - 4 marce	M.V. 99 c.c. Gran Turismo Extra	L. 148.900
di alta classe	M.V. 99 c.c. Sport	L. 162.000

Il superscooter **M.V. 155 c.c.**



motore centrale 4 marce

modello «CHICCO» L. 157.500

Saremmo prevenuti nella domanda considerazione ed equamente valutate richieste di rappresentanza e di autorizzazione alla assistenza

Varilitazioni invernali

Usate esclusivamente ricambi originali M.V.

PRESSO LE AGENZIE TUTTA LA PIU' MODERNA PRODUZIONE 1961

M.V. 125 c.c. - M.V. 150 c.c. - M.V. 235 c.c. e modernissimi MOTOCARRI

Un nuovo centro culturale

Inaugurata a Roma la libreria Einaudi

I discorsi del prof. Arangio Ruiz e dell'editore dinanzi a un folto pubblico - Mostre e iniziative

Giulio Einaudi, il prof. Vincenzo Arangio Ruiz e Cesare Cases (al microfono) che dirige la sede romana della casa editrice, durante la manifestazione inaugurale della libreria «Einaudi» in Via Veneto

La nuova sede romana della Casa editrice Einaudi, sita nella centralissima via Veneto, è stata inaugurata venerdì scorso alla presenza di un pubblico eccezionale che comprendeva personalità della cultura della politica della finanza e dell'editoria, tutte convenute per festeggiare l'avvenimento. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal prof. Vincenzo Arangio Ruiz, presidente dell'Accademia dei Lincei, mentre Giulio Einaudi, Cesare Cases, Natalia Ginzburg, Paolo Ungari, Renzo Zorzi, Paolo Boringhieri, Giorgio Bassani, Italo Calvino, Carlo Cassola, Giansiro Ferrata, Ernesto Ferrero, Roberto Battaglia, Giorgio Caproni, Ernesto De Martino, Carlo Emilio Gadda, Carlo Levi, Cesare Garboli, Francesco Leonetti, Guido M. Gorni, Mario Soldati, Vittorio Gorresio, Alberto Moravia, Elsa Morante, Augusto Monti, Angelo Terenzi, Luigi Salvatorelli, Cesare Zavattini, Alberto Carocci, Giovanni Macnico, Ernesto Rossi, Gianni Rodari, Dario Puccini, M. L. Spaziani, Gino Severini, Pino Mauro, Leonardo Repaci, Natalino Sapegno, Carlo Muscetta, Rossana Rossanda, Erick Visco, Pietro Nenni, Guido Gallo.

Le sale Einaudi (via Veneto 56) comprendono oltre una libreria specializzata sulle più importanti produzioni straniere, anche una galleria che ospiterà mostre periodiche di libri, edizioni rare, manoscritti preziosi e documenti. Inoltre saranno tenute conferenze di scrittori e uomini politici italiani e stranieri, proiezioni di film, concerti di musica da camera, recite di poesia, ecc. Il programma delle manifestazioni è già molto fitto e comprende, tra l'altro, una mostra di Renato Guttuso, una di Giacomo Manzù, una di Alberto Burri, una di Mario Schifano, una di Mario Ceroli, una di Jannis Kounellis, una di Pino Pascali, una di Giulio Paolini, una di Emilio Vedova, una di Giuseppe Uncini, una di Toti Scialoja, una di Piero Dorazio, una di Antonio Sanfilippo, una di Gastone Novelli, una di Achille Perilli, una di Giuseppe Capogrossi, una di Mario Nigro, una di Franco Angeli, una di Tano Festa, una di Giosetta Fioroni, una di Mario Mafai, una di Antonio Corpora

Il rapporto del compagno Longo sulla conferenza di Mosca

(Continuazione dalla 1. pagina)

no a vicenda un aiuto reciproco ».

Il dibattito in seno alla conferenza è stato aperto, franco, e per alcuni aspetti anche vivace, per la passione che i comunisti portano sempre nella trattazione delle questioni politiche e per la ricchezza, la varietà e l'originalità delle varie esperienze in nome delle quali ciascun delegato parlava. La vivacità e l'ampiezza stessa del dibattito sono state una manifestazione dell'influenza crescente del movimento comunista nel mondo, del sorgere di nuovi problemi e compiti, in conseguenza della stessa crescita del movimento. Basti osservare un dato organizzativo: alla prima conferenza di Mosca parteciparono 64 partiti; a tre anni di distanza, 81 partiti su 87 esistenti, in rappresentanza di oltre 36 milioni di militanti comunisti di tutti i continenti.

Unità ideologica e politica nella molteplicità delle esigenze ed esperienze

Tra i nuovi partiti comunisti, numerosi sono soprattutto quelli d'Asia e d'Africa. Ciò prova che, nei paesi che si liberano dal colonialismo, i gruppi più avanzati e più democratici si uniscono in partiti comunisti. Così, crescendo ed estendendosi, il movimento comunista si articola in situazioni storiche e politiche nuove, molto diverse fra loro, si incontra e si scontra con ideologie, tradizioni, condizioni obiettive spesso molto diverse da quelle con cui hanno dovuto fare e devono fare i conti i partiti comunisti di più vecchia formazione dei paesi capitalistici.

Di qui la necessità per i partiti comunisti, interpretando in modo creativo il marxismo - leninismo, di « elaborare la loro politica, partendo dalle concrete condizioni dei loro paesi ». Una imitazione meccanica della politica degli altri partiti non è ammissibile per nessun partito comunista. E' necessario, però, il riconoscimento di compiti generali comuni e lo svolgimento di un'azione concorde contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia e il socialismo, sulla base di valutazioni comuni, di una unità ideologica e politica, che non può essere una meccanica ripetizione di posizioni e iniziative altrui, ma che deve invece tener conto di tutte le possibilità offerte da ogni situazione e particolarità.

Per formare, mantenere, consolidare l'unità, sono necessari confronti di opinioni, scambi di esperienze, studi collettivi di situazioni ed elaborazioni di prospettive e di compiti. La necessaria unità deve tener conto di ogni esigenza e di ogni esperienza, attraverso un confronto e un dibattito comuni. Niente di strano se, in questo confronto, si manifestano diversità di atteggiamenti, contrasti e discussioni. Questi non costituiscono elementi di turbamento, ma, anzi, sono condizione e mezzo per arrivare all'unità, in modo democratico. E' in questo modo che alla recente conferenza di Mosca si è giunti a conclusioni unanimi fra tutti gli 81 partiti. Nella discussione ha prevalso la comune analisi marxista-leninista della situazione internazionale, la comune concezione dei compiti che in questo momento si pongono a tutto il movimento comunista e operaio.

La discussione e i suoi risultati hanno dimostrato che, nella natura del sistema socialista, non esistono, ne possono esistere, « cause obiettive per contraddizioni e conflitti fra i popoli e gli Stati che ne fanno parte ».

Per questo la conferenza di Mosca ha deluso profondamente le speranze dei nemici del movimento comunista ed operaio, smentendo in pieno tutte le fantasie su « contrasti insanabili », su « rotture inevitabili ».

La conferenza è stata convocata con due scopi essenziali:

1) mettere a punto la analisi della situazione internazionale, sulla base degli ultimi mutamenti avvenuti;

2) precisare e sviluppare ancora, tenendo conto di questi mutamenti e partendo dalle conclusioni della dichiarazione di Mosca del 1957, i compiti che si pongono attualmente davanti ai partiti comunisti ed operai del mondo intero, nella loro lotta contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia, la liberazione nazionale e il socialismo.

Tra le questioni concrete venute in discussione vi è stata, in primo luogo, la definizione del carattere della nostra epoca. Essa è caratterizzata dal sopravvento delle forze del socialismo su quelle dell'imperialismo, e tale sopravvento è determinato non solo dal rapido e continuo rafforzarsi del sistema mondiale del socialismo, ma anche dal crescente indebolirsi delle fondamenta stesse dell'imperialismo, in conseguenza dell'accelerato processo di disgregazione del colonialismo e dell'acutizzarsi di tutte le contraddizioni interne dell'imperialismo stesso.

La lotta per liquidare il sistema coloniale contribuisce al rafforzamento della distensione internazionale e al consolidamento della pace

In questo quadro sono stati esaminati i compiti più urgenti del movimento comunista e operaio.

Primo: rafforzare ulteriormente il sistema socialista, la sua compattezza e la sua potenza, utilizzando in pieno tutti i vantaggi del sistema e le riserve interne di ciascun paese; superando, attraverso la collaborazione e l'assistenza reciproca, fraterna, le differenze storicamente formatesi nei livelli di sviluppo economico, e creando così la base materiale per il passaggio, più o meno simultaneo, al comunismo, di tutti i popoli del sistema socialista.

Secondo: liberare l'umanità dall'incubo terribile della guerra, partendo dalla convinzione che « è possibile stroncare i tentativi degli aggressori imperialisti di scatenare la guerra mondiale ». Per arrivare a scongiurare la guerra è necessaria la più vasta mobilitazione di tutte le forze di pace. Tutti i partiti comunisti, tutto il movimento operaio devono essere coscienti che oggi « non vi è compito più urgente che quello di salvaguardare la umanità della catastrofe termonucleare ».

Terzo: il compito derivante dal fatto che « il crollo completo del sistema coloniale è ormai inevitabile ». I paesi socialisti sono gli amici sicuri dei popoli in lotta contro il colonialismo. Il dovere internazionale degli operai e di tutte le forze democratiche nei paesi capitalistici è di prestare il massimo aiuto ai popoli in lotta contro l'imperialismo. La liquidazione del colonialismo avrà, fra l'altro, una grandissima importanza anche per la distensione internazionale e il consolidamento della pace.

Quarto: precisare e sviluppare, sulla base delle esperienze già realizzate, l'affermazione che i nuovi rapporti di forza stabiliti su scala mondiale aprono ai partiti comunisti e operai nuove possibilità per risolvere i problemi della lotta per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo.

Già la conferenza di Roma dei partiti comunisti dell'Europa capitalistica aveva dato un grande contributo in questo senso, soprattutto per quanto riguarda la lotta, nei paesi capitalistici avanzati, contro il predominio dei monopoli, per le riforme di struttura, per la democratizzazione generale della vita pubblica.

I partiti comunisti di questi paesi considerano la lotta per la democrazia parte integrante della lotta per il socialismo. Essi considerano possibile per la classe operaia, diretta dal suo reparto d'avanguardia, di conquistare il potere statale, in questi paesi, senza guerra civile, e di assicurare così il passaggio dei mezzi fondamentali di produzione nelle mani dei popoli.

Il quinto compito della conferenza di Mosca, infine, era di fare il punto della lotta contro il revisionismo e il settarismo, cioè della lotta per la salvaguardia dei principi leninisti nell'organizzazione e nella vita interna dei partiti e nei rapporti fra partiti, per la liquidazione di ogni residuo del culto della personalità, che incatena lo sviluppo del pensiero creativo e l'iniziativa dei comunisti.

E' possibile liberare l'umanità dall'incubo di una nuova guerra mondiale

Sugli aspetti fondamentali di tali questioni, vi è sempre stato accordo completo fra tutti i partiti comunisti ed operai. Ma su alcuni aspetti parziali, nel corso degli ultimi tempi, erano apparse diversità di valutazioni nella stampa di alcuni partiti e, in particolare, nella stampa cinese e sovietica.

Le diversità di valutazione sono emerse chiaramente alla conferenza di Pechino della Federazione sindacale mondiale. Non sono mancati, nel frattempo, i tentativi e le proposte per superare ogni diversità di valutazione, ogni contrasto di azione. A Bucarest, i partiti presenti al Congresso del partito rumeno decisero di indire, in occasione del 43. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, una nuova conferenza di tutti i partiti comunisti e operai del mondo. Tale conferenza fu preparata da un comitato di 26 partiti, fra i quali quello italiano, che si riunì a Mosca in settembre per elaborare un progetto di risoluzione da sottoporre poi al dibattito. In seno al comitato preparatorio, la discussione fu minuziosa e franca. Essa raggiunse formulazioni concordi sulla quasi totalità dei punti. Solo alcune questioni rimasero aperte e furono quindi riprese e dibattute durante la conferenza.

Accordo unanime per la coesistenza e il disarmo nucleare

La questione sulla quale il dibattito è stato più vivace ed ampio, è stata quella riguardante le possibilità reali di impedire la guerra e la politica da seguire per salvaguardare la pace, per liberare cioè, fin dall'epoca presente, la umanità dall'incubo di una nuova guerra mondiale.

Partendo dall'esame della situazione internazionale, dei rapporti fra le forze di pace e quelle di guerra e del carattere sterminatore di una guerra termonucleare, noi affermiamo che, oggi, la guerra può essere evitata. Questo è un obiettivo reale, assolutamente realizzabile, se vengono mobilitate contro le forze della guerra tutte le forze della pace.

A questa conclusione si è arrivati dopo ampio e vivace dibattito. Tutte le delegazioni si sono pronunciate per la lotta in difesa della pace, hanno riconosciuto la possibilità di evitare una nuova guerra mondiale, che sarebbe inevitabilmente una guerra termonucleare. Tutti si sono dichiarati per la coesistenza pacifica e per il disarmo nucleare. Non è su queste questioni di fondo che si è accentrato il dibattito. Si è discusso su alcuni aspetti parziali di esse, su apprezzamenti della situazione, sulla natura dell'imperialismo, sulle condizioni per evitare la guerra, sul carattere di una nuova guerra mondiale e così via.

Tutte queste questioni non sono nuove per il nostro partito. Noi le abbiamo affrontate e dibattute all'VIII e al IX Congresso e le abbiamo risolte nel senso delle tesi formulate dal XX Congresso del PCUS e poi precisate dalla dichiarazione di Mosca del 1957. Nel nostro Comitato centrale di luglio, il compagno Togliatti intervenne ampiamente su tali problemi, dicendo fra l'altro: « La natura dell'imperialismo, oggi, non è cambiata. L'imperialismo continua ad essere una forza la quale tende a risolvere i problemi internazionali con la guerra e a provocare la guerra. Ma se l'imperialismo rimane ciò che era prima, ciò non vuol dire che possa agire come prima agiva. Dobbiamo dunque vedere se non siano intervenuti nella situazione odierna cambiamenti tali per cui l'imperialismo stesso può essere posto in condizioni che non gli consentono più di scatenare la guerra ».

Al quesito il compagno Togliatti rispondeva affermativamente, come avevano già risposto affermativamente i nostri due congressi, la dichiarazione di Mosca del '57 e il XX e XXI congresso del PCUS.

Fra gli elementi intervenuti a mutare la situazione internazionale, il compagno Togliatti non pose solo il mutato rapporto di forze tra il sistema mondiale socialista e l'imperialismo. Egli attirò l'attenzione sul mutato carattere della guerra in conseguenza del potere sterminatore delle armi termonucleari, affermando che la guerra può diventare, per chi la inizia, un suicidio; che se vi fosse distruzione totale da una parte vi sarebbe anche dall'altra; che « mentiremmo al popolo se dicessimo che, attraverso una guerra, oggi, ci possiamo avvicinare al socialismo » e che, infine, se vogliamo tenere aperta la via del socialismo, dobbiamo fare il necessario perchè la guerra sia evitata.

Sono questi i concetti che la risoluzione della conferenza di Mosca, dopo ampia discussione, riconferma con gran forza.

La organizzazione della lotta per la pace compito primario dei comunisti e di tutti i democratici italiani

La conferenza non si è accontentata di queste affermazioni di principio. Essa ha approvato anche un appello a tutti i lavoratori e ai popoli di tutti i continenti, chiamandoli alla lotta generale in difesa della pace e della libertà. Tale appello è una piattaforma politica e di lavoro, e va accolto, come tale, da tutto il Partito e da tutti gli antifascisti e i democratici italiani. Le manifestazioni di questi giorni contro i massacri in Algeria dimostrano che l'appello viene inteso dall'opinione pubblica italiana, dai giovani, dagli studenti, dalle donne, come un'indicazione di lotta.

I colonialisti francesi non sono però soli nella loro opera nefanda. Essi godono dell'appoggio di altre potenze ed anche del governo italiano, hanno al loro fianco i fascisti, complottano per nuovi colpi di Stato reazionari e sono una minaccia per tutta la democrazia europea. Difendere la libertà del popolo algerino, l'indipendenza del Congo e la rivoluzione cubana, significa dunque anche sventare nuove minacce alla pace, alla democrazia, alla stessa nostra libertà.

La necessità di organizzare un'azione vasta ed organica di tutte le forze popolari per mutare il corso della politica estera italiana richiede che tutte le nostre organizzazioni studino con la massima attenzione ed attuino l'appello di pace lanciato dalla conferenza di Mosca. In tutta l'attività del partito e delle organizzazioni di massa deve trovare un posto di primaria importanza la lotta contro le provocazioni di guerra.

Qui cadono opportune alcune considerazioni. Se l'umanità, oggi, può concepire come possibile un mondo senza guerra, se esiste la concreta possibilità di impedire una guerra mondiale, ciò è dovuto alla forza del sistema dei paesi socialisti e alla lotta tenace, intelligente, unitaria che i paesi socialisti e i partiti comunisti hanno condotto per la pace, alla testa delle grandi masse popolari.

A quei critici che, come anche alcuni compagni del PSI, considerano il sistema mondiale socialista e i partiti comunisti come qualcosa di « estraneo alla civiltà occidentale », chiediamo quindi: il fatto che proprio grazie al movimento comunista, alle sue conquiste rivoluzionarie, alla potenza raggiunta dai paesi socialisti, sia divenuto possibile evitare la guerra e avviarsi ad un mondo senza guerre, è forse in contrasto con la civiltà occidentale? O non è forse la condizione della sua sopravvivenza e del suo sviluppo?

Alla conferenza di Mosca, la discussione non ha mai investito, come abbiamo già ricordato, gli aspetti fondamentali delle questioni, su cui tutti si sono sempre proclamati concordi, ma solo aspetti parziali. Anche su questi, però, dopo un dibattito serrato e vivace, si è giunti ad un pieno accordo. Nella risoluzione e nell'appello, sono pienamente riaffermati e sviluppati i punti delle tesi del XX e del XXI congresso del PCUS sulla coesistenza pacifica. Più ancora, sono significativi i commenti dei dirigenti e della stampa dell'URSS e della Cina, e dei dirigenti di tutti i partiti comunisti, che hanno accolto concordemente le conclusioni della conferenza. Non è perciò possibile, per i fautori della guerra fredda, trovare alibi alla loro opera di istigazione e di provocazione. Essi debbono quindi assumersi la piena responsabilità di spingere a rischiare la pace e l'avvenire del mondo, nell'illusione di potere così salvare i loro privilegi e le loro posizioni.

Ma l'opera criminale dei fautori della guerra fredda sarà resa tanto più difficile e infine sventata, quanto più verrà condotta dai paesi socialisti, e sostenuta dai popoli, una coerente politica di distensione e di disarmo.

I dibattiti svoltisi alla conferenza di Mosca hanno dimostrato che la politica di pacifica coesistenza non ha attenuato nè la lotta antimperialistica sul piano internazionale, nè la lotta di classe sul piano interno di ogni paese. La stessa esperienza italiana mette in luce che la nostra attività politica in ogni direzione ha tratto grande impulso dalle iniziative sovietiche e dei paesi socialisti per la distensione e il disarmo.

Quando diciamo che la guerra può essere evitata, non contiamo naturalmente sulle buone intenzioni degli imperialisti, nè sulla possibilità di rabbonirli con bei discorsi. Contiamo sulla forza e la volontà di pace dei paesi socialisti e sulla lotta dei popoli. Grazie alla mobilitazione del popolo italiano in difesa della pace, siamo riusciti a mettere in difficoltà gli uomini politici più compromessi con la guerra fredda: riuscimmo ad aumentare la pressione sui governanti italiani, per impedire loro di continuare nella politica di complicità e di solidarietà con i fautori della tensione internazionale e della corsa al riarmo.

L'altra grande questione su cui si è vivacemente discusso a Mosca è stata quella relativa alle possibilità di passaggio pacifico al socialismo. La dichiarazione di Mosca del '57 riconosceva che è possibile, in una serie di paesi, realizzare il passaggio dal capitalismo al socialismo per via pacifica, avanzando continuamente sulla strada dello sviluppo della democrazia, senza una preventiva rottura insurrezionale e la guerra civile, e senza passare attraverso nuove guerre fra Stati.

Nessuno ha posto in discussione la realtà di questa possibilità in una serie di paesi capitalistici. E' stato però sottolineato, nello stesso tempo, che la borghesia non si lascerà spodestare tanto facilmente. Come comportarsi, dunque, nel caso che la borghesia ricorra alla violenza?

Piena validità delle tesi sulla possibilità del passaggio al Socialismo per via pacifica

Bisogna tener presente che in molti paesi la situazione è tale che è difficile vedere oggi la possibilità di un passaggio pacifico al socialismo. In questi paesi, dominati da cricche dispotiche, manca, per il momento, ogni forma di vita democratica e la democrazia può essere conquistata solo con dure e aspre lotte, di cui è difficile prevedere le forme e gli sviluppi.

Notiamo questo solo per mettere in evidenza le difficoltà, per i rappresentanti dei partiti di questi paesi, di comprendere appieno le possibilità di pacifico sviluppo democratico, che si offrono ai partiti comunisti dei paesi capitalistici più avanzati e di solida tradizione democratica.

Basandoci sulla nostra esperienza, noi abbiamo sottolineato con forza la piena validità, per una serie di paesi capitalistici, della tesi del passaggio pacifico al socialismo. Abbiamo precisato che, come via pacifica, democratica, italiana, al socialismo, noi concepiamo una vita di lotte democratiche, di massa, il cui obiettivo è di mutare il rapporto di forze nel Parlamento e la direzione politica del paese, allargando continuamente la mobilitazione popolare e le alleanze politiche e sociali della classe operaia per realizzare quelle che noi chiamiamo riforme di struttura.

E se le forze conservatrici e reazionarie, ci si chiede, ricorressero alla violenza per arrestare questa marcia democratica al socialismo? Rispondiamo: sarà proprio il grado raggiunto dalla mobilitazione e dalla combattività delle masse il mezzo più efficace per distogliere la reazione dal ricorrere alla violenza aperta. E, in ogni caso, qualora vi ricorresse, sarà quello il miglior modo di prepararsi a batterla sul terreno da essa scelto.

Su tale questione, noi abbiamo affermato che la nostra esperienza conferma pienamente la validità delle tesi del XX congresso e della dichiarazione del '57. Abbiamo anche dichiarato che la nuova risoluzione non poteva in alcun modo non riaffermare esplicitamente quelle tesi su cui è basata tutta la nostra politica. Sulla questione del passaggio pacifico al socialismo venne quindi deciso di riprodurre tutto il passaggio della dichiarazione del '57. Cade perciò nel nulla l'affermazione del compagno Nenni, secondo cui « la formula della via nazionale e democratica al socialismo esce, anch'essa, dalla nuova dichiarazione di Mosca, ribadita e limitata » allo stesso tempo.

Sulla questione dei rapporti fra noi e i socialisti, siamo intervenuti confermando che non si devono dimenticare le differenze; anzi, che queste differenze vanno chiarite e criticate, ma criticate per essere superate, per conquistare all'azione, alla politica e, in certa misura, anche all'organizzazione comunista, sempre nuove forze.

Nella nostra azione verso i socialisti e gli altri movimenti operai e democratici si deve partire non solo dalle differenze, ma anche dalle confluenze, concordanze, identità di interessi, aspirazioni e obiettivi, che esistono oggettivamente fra noi e i militanti di altre organizzazioni.

Tali concetti, sui quali già la conferenza di Roma era giunta a precise formulazioni, hanno trovato adeguata collocazione nei documenti della conferenza di Mosca.

Senza una tale politica di critica e di conquista, anche parziale, anche momentanea, di sempre nuove forze alla nostra azione, la via pacifica al socialismo sarebbe privata di uno dei suoi elementi essenziali.

La risoluzione ha precisato la posizione dei partiti comunisti di fronte alle posizioni ideologiche, politiche e pratiche prese dalla Lega dei comunisti jugoslavi negli ultimi tempi. Queste posizioni sono state denunciate e condannate come estranee al marxismo-leninismo. Ciò non significa che non vi possano essere convergenze, incontri e azioni comuni su determinate questioni, fra le organizzazioni operaie e popolari della Jugoslavia e degli altri paesi.

I problemi dello sviluppo del movimento comunista nella Europa capitalistica

Più in generale, sulla questione della lotta, in ogni singolo paese, contro il revisionismo, noi abbiamo ripetuto le nostre posizioni: che il revisionismo si può battere solo partendo da giuste posizioni di principio, liquidando ogni residuo settario e dogmatico.

La conferenza di Mosca ha assolto ad una funzione estremamente positiva. Ha riportato tutti i partiti comunisti ed operai ad una posizione concorde sulle questioni fondamentali del momento. Si è così precisata un'unità di orientamento sulla base delle tesi del XX Congresso e della precedente dichiarazione di Mosca. Rinsaldando la unità politica, sarà possibile sviluppare anche la elaborazione di alcuni problemi ideologici, che nel documento non hanno ancora trovato un'espressione adeguata. Nella risoluzione, ad esempio, sono state accolte alcune delle conclusioni a cui era arrivata la conferenza di Roma, a proposito dei monopoli e della lotta per la democrazia e contro le minacce autoritarie. Ma una più precisa elaborazione dev'essere estesa ad altri problemi. Dobbiamo approfondire lo studio dei problemi economici posti dallo sviluppo della situazione mondiale ed europea.

Per questo dobbiamo intensificare ancora lo scambio di opinioni e di esperienza con i partiti fratelli. Dobbiamo perciò rinnovare ed allargare i rapporti che già abbiamo con i partiti comunisti dei paesi capitalistici europei. Un nuovo incontro fra questi partiti è da prevedersi durante l'anno prossimo. Dobbiamo sentire tutti una responsabilità particolare per lo sviluppo del movimento comunista nell'Europa capitalistica. Dobbiamo attivare lo scambio di informazioni e di idee con i partiti comunisti che ci sono più vicini per le situazioni in cui lavorano e per i compiti che hanno davanti. Doveri particolari di solidarietà abbiamo verso i partiti comunisti arabi e dell'Africa. Dobbiamo arricchire le nostre conoscenze sui problemi, il lavoro, i successi e le difficoltà dei compagni di tutti i partiti fratelli. Nello stesso tempo, dobbiamo far meglio conoscere a tutti, le nostre esperienze, la nostra linea strategica e il modo come la realizziamo ogni giorno.

La nostra linea politica trova piena conferma nella risoluzione della conferenza degli 81 partiti comunisti e operai. L'assimilazione delle conclusioni a cui è giunta la conferenza, da parte di tutti i militanti comunisti, deve permetterci di consolidare ancora nei compagni la coscienza della giustezza della nostra politica, la necessità di arricchirla ancora in base ai nuovi insegnamenti, la necessità di procedere avanti sulla via della lotta.

Dev'essere questo l'impegno con cui noi accogliamo le conclusioni della nuova Conferenza di Mosca dei partiti comunisti ed operai del mondo intero.

Il compagno Luigi Longo

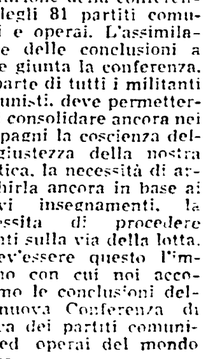
Per i vostri acquisti di NATALE

L'ORGANIZZAZIONE

VITTADELLO

mette a vostra disposizione quanto vi è di meglio sul mercato delle confezioni per UOMO — DONNA — BAMBINO

AI PREZZI PIU' CONVENIENTI



60 magazzini di vendita continuamente riforniti dal proprio Centro Industriale

ELEGANZA - BUONGUSTO

CONVENIENZA - GARANZIA

QUATTRO QUALITÀ IN UN SOLO NOME

VITTADELLO

ROMA - Via Ottaviano (ang. P. Risorgimento)
LIVORNO - Via Grande (angolo della Madonna) e Piazza Guerrazzi
FIRENZE - Via Brunelleschi e Borgo S. Lorenzo
PISA - Borgo Largo
SPEZIA - Via Prione

La protesta unitaria per le persecuzioni contro gli antifascisti

Impegno della gioventù emiliana a Reggio: «Non lasceremo più passare il fascismo»

(Dalla nostra redazione)

REGGIO EMILIA, 18. — I giovani di tutta l'Emilia hanno ribadito solennemente l'impegno di respingere ogni tentativo fascista, sotto qualsiasi forma esso si presenti. « Non lasceremo più passare il fascismo »: queste le parole che ricorrevano in quasi tutti gli interventi. Alla manifestazione regionale, svoltasi questa mattina nella nostra città hanno partecipato giovani comunisti e cattolici, socialisti e repubblicani, socialdemocratici e radicali; studenti, operai, contadini, impiegati, che hanno accolto entusiasticamente l'appello della Giunta regionale del Consiglio federativo della Resistenza per una ferma presa di posizione contro le persecuzioni messe quotidianamente in atto contro gli antifascisti protagonisti del grande moto di luglio.

Nel corso della manifestazione, alla quale ha partecipato anche papà Cervi, hanno preso la parola diversi oratori, dal sindaco di Reggio Cesare Campioni, al vicepresidente dc. Consiglio federativo provinciale della Resistenza, dott. Franco Bolardi, dall'assessore alla Pubblica Istruzione e alla Gioventù del Comune di Bologna, prof. Ettore Tarozzi, al dirigente della gioventù socialista Scarrone, dall'avv. Mario Bonecchi della direzione del Partito Radicale, allo studente universitario Paolo Pedrazzoli, dal segretario nazionale della FGCI, Rino Serri, al giovane Aldo Bacchiocchi, della direzione della Federazione giovanile del PRI.

« Sono le strutture economiche del paese che rappresentano una porta aperta al fascismo », ha detto il giovane repubblicano Bacchiocchi.

Il segretario nazionale della FGCI, compagno Rino Serri, ha sottolineato come oggi sia vano seguire di nuovo la strada che condusse al governo Tambroni. « Il governo Fanfani-Scelba si sta avviando verso la stessa direzione. Quella che si fa attualmente non è la politica tambroniana, è vero, ma è però la politica che ha aperto le porte al governo clerico fascista di Tambroni ».

Il compagno Serri ha poi aggiunto che « lotta antifascista anche quella che si conduce contro il governo che appoggia i colonialisti francesi massacratori del popolo algerino. Egli ha inoltre proposto, salutato da un caloroso applauso, di lanciare da Reggio una grande sottoscrizione tra tutta la gioventù italiana per aiutare i giovani algerini in lotta per la loro indipendenza. La proposta è stata subito accolta dai giovani repubblicani e da tutti i presenti.

Prima della chiusura della manifestazione è stato approvato all'unanimità il seguente appello a tutti i democratici italiani: « La Giunta provinciale emiliana della Resistenza, a conclusione dell'assemblea regionale antifascista, riunitasi a Reggio Emilia, proclama la fermezza del proprio impegno di lotta contro il fascismo a tutti i livelli, nella vita pubblica, nella scuola, nelle fabbriche, mentre fa appello a tutte le forze democratiche italiane, perchè si uniscano nella lotta contro i monopoli e per l'attuazione costituzionale, mentre protesta per le denunce innumerevoli cui vengono continuamente sottoposti gli antifascisti di luglio ed esprime loro una piena solidarietà, dichiara il proprio sdegno per i massacri d'Algeria e la propria solidarietà con tutti coloro che combattono sino al sacrificio della vita per la indipendenza, lo sfruttamento straniero e per la libertà ».

Il grande poeta turco Nazim Hikmet ha inviato la seguente lettera: « Lottare per la libertà di un popolo oppresso è come combattere per il proprio popolo. I giovani che a sono uniti, in un paese dell'Europa, l'Italia, per difendere la libertà di un paese dell'Africa, l'Algeria, dimostrano che la lotta per la libertà, la indipendenza nazionale e la pace, è una lotta che non conosce frontiere di Stati e di continenti, frontiere di differenze ideologiche, religiose e politiche. Giovani di Bologna e di tutta Italia io vi ringrazio e vi abbraccio per lo avvenire di mio figlio Memet che ha dieci anni e a nome del mio popolo! ».

GIORDANO CANOVA

Quattro morti e ventinove feriti

Un rapido piomba su un diretto sulla linea Milano-Brescia

L'urto è stato tremendo — Il diretto aveva deragliato per la rottura di una ruota — Tra i feriti è anche l'onorevole Badini Confalonieri

BRESCIA — Le squadre di soccorso al lavoro dopo il terribile scontro tra due treni nel corso del quale hanno perso la vita quattro viaggiatori. Nella foto si procede al trasporto di una delle vittime

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 18 — Quattro persone sono rimaste uccise e 29 ferite nello scontro di due treni avvenuto ieri mattina sulla linea ferroviaria Milano-Brescia. L'incidente si è verificato alle ore 10,10, a chilometro oltre la stazione di Ospitaletto. Travolgendo le vittime e i feriti (i passeggeri delle vetture «Nicchelino», hanno infatti riportato soltanto contusioni di poca entità, i viaggiatori e il personale del locale si erano messi fortunatamente in salvo scendendo dalla scarpata ferroviaria sul versante opposto a quello dove si è rovesciato il treno investitore).

Le vittime sono la 46enne Laura Protti da Padova, la 52enne Ptermo Avanzi da Verona, la 54enne Laura Agostini da Rimini ed un uomo di mezza età identificato per Giovanni Pasquale. I primi tre sono stati estratti morti dai rottami, il Pasquale è deceduto qualche ora più tardi all'ospedale di Brescia.

Fra i 29 feriti ricoverati alle stesso ospedale vi è il parlamentare liberale on. Badini Confalonieri che i medici hanno giudicato con riserva della prognosi. Gravissimi apparivano anche i conduttori del rapido Trieste-Milano, Aurelio Guglielmetti di 48 anni e Luigi Ogna di 47 anni. L'altro macchinista Orazio Martinengo di 45 anni ha invece riportato ferite più leggere. Numerosi feriti sono stati giudicati con la riserva della prognosi, le loro condizioni però non sono tali da far temere attualmente per la loro vita.

Primo ad accorrere sul posto dell'incidente è stato il maresciallo dei carabinieri Mario Rigin, comandante della stazione di Ospitaletto. Il quale con i suoi cinque uomini ha immediato l'ausilio di soccorso. Rapidamente sono poi giunti reparti di polizia, rinforzi di carabinieri, vigili del fuoco e una decina di autoambulanze che hanno trasportato i feriti all'ospedale. Le vittime sono state composte all'obitorio di Brescia. Già in mattinata, il prefetto dott. Cappellini e il questore di Brescia si erano recati sul luogo della sciagura. E' accorso anche l'arcivescovo di Brescia mons. Giacinto Tredici, che ha impartito la benedizione alle vittime.

Nel pomeriggio sono giunti il procuratore della Repubblica, dott. Intonti, e il comandante della seconda brigata dei Carabinieri generale Smecca; l'attanto il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Giarolla, aveva iniziato l'inchiesta giudiziaria interrogando i testimoni.

Successivamente i medici dell'ospedale civile di Brescia, ai quale sono ricoverati i viaggiatori rimasti feriti nell'incidente ferroviario avvenuto ieri nei pressi di Ospitaletto, hanno riscontrato un miglioramento generale delle condizioni dei feriti. Tre di essi sono stati giudicati fuori pericolo, mentre altri potranno lasciare l'ospedale domani. Più gravi rimangono le condizioni del parlamentare liberale on. Badini Confalonieri.

Anche il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ing. Rissone, giunto ieri pomeriggio a Brescia dove ha visitato i feriti e reso omaggio alle salme delle quattro persone perite nella sciagura.

Il traffico ferroviario sulla linea Milano-Venezia rimane interrotto fino a pomeriggio di oggi. Le squadre specializzate che lo stanno sgombrando lavorano su un solo binario; mentre la completa ricostruzione su entrambi i binari non potrà avvenire prima di domani.

Quattordici morti per il maltempo

Valanga su un paese del Pinerolese Nove salme tra le macerie delle case

Un'enorme massa di fango e di pietre ha investito undici edifici distruggendone tre Due coniugi muoiono nel crollo di un'abitazione a Savona - Due annegati presso Saluzzo

TORINO MINACCIATA DALLO STRARIPAMENTO DEL PO

Quattordici morti, numerosi feriti, crolli di decine di case, frane, fiumi in piena o straripati (Torino vive sotto la minaccia di una inondazione, tanto sono ingrossate le acque del Po) registrano questi ultimi tre giorni di pioggia ininterrotta e devastatrice.

A S. Germano (Pinerolo) un'enorme massa di fango e di massi ha investito undici case di una borgata, distruggendone completamente tre, uccidendo i componenti di due intere famiglie: nove persone.

La sciagura è avvenuta ieri mattina verso le quattro. La borgata, chiamata Tournon, si trova a 700 metri di quota nella Val Chisone. La morte ha colto gli sventurati mentre erano ancora immersi nel sonno. Con un cupo boato l'enorme cumulo di fango e di pietre si è rovesciato sulle case facendole ruinare completamente e trascinando parte delle macerie per alcune centinaia di metri.

Tra gli abitanti delle undici case coinvolte nel disastro, gravissimo, vi è la famiglia Bertalmeo composta di quattro persone. La loro casa è crollata per metà: miracolosamente nessuno è rimasto sepolto o ferito. Anche una parte della strada che conduce a Fabbrichetto è franata.

Tournon si è così risvegliata in un terribile sconquasso: i primi momenti di sopraffazione sono stati di panico, poi si è corsi nella buia notte a mettersi sotto le proprie case nella zona centro, e nel disastro per fortuna non si sono avuti sventurati tragici dolorosi.

Le vittime della sciagura appartengono, come abbiamo detto, a due famiglie: una di sette e l'altra di due persone. Sono Ferdinando Long, di 62 anni; sua moglie Emma Long, di 58 anni; la loro figlia Franca di 22 anni; Enrico Long, di 58 anni, fratello di Ferdinando; sua nipote Fedora Ribet di 53 anni, il marito di quest'ultima Giovanni Ribet di 83 anni e la moglie di questi Carichetta Sappe di 75. I due componenti la seconda famiglia a sono Eugenio Peyronel di anni 63 e la moglie Mari Genip di 54.

Ad Asti ove numerose case sono crollate un uomo è stato travolto nella ruina della sua casa.

Un altro tragico incidente è avvenuto a Savona. I coniugi Niccolo Rosso e Anna Ciarlo, entrambi di 68 anni, nel pomeriggio di venerdì, mentre percorrevano via Serretta, venivano investiti dal crollo parziale di un palazzo, in corso di demolizione. Infiltrazioni d'acqua hanno minacciato di uno straripamento del Po. Il fiume ieri sera era giunto a sei metri e mezzo oltre il livello di guardia ed a soli 30 centimetri dal massimo livello assoluto toccato nel 1889. L'intera borgata torinese della Madonna del Pilone è ormai invasa dell'acqua di rigurgito dei canali di scolo che non trovano sfogo nel fiume ed anche le linee tranviarie e filoviarie sono bloccate alla grande Madre di Dio, mentre sul Corso Casale vi è già un metro e mezzo di acqua e poco meno al Borgo Medioevale e Valentino. Il livello del Po ieri sera già lambiva le volte delle arcate del ponte nella zona orientale della città.

Numerose famiglie nel tratto S. Mauro e Moncalvetti, mondato hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni. Sulle colline torinesi numerose sono le case crollate o lesionate per frane e smottamenti. Bloccate da valanghe sono la strada e la ferrovia a cremagliera per Superga. Frane hanno interrotto le linee ferroviarie Torino Genova e Torino-Bra.

Nel capoluogo la circolazione stradale, per la pioggia caduta ininterrottamente per tre giorni, era ieri particolarmente difficile. Sabato, in Corso Grosseto, un autotreno slittando, sulla strada bagnata, ha investito in pieno una vettura tranviaria, carica di passeggeri, spezzandola letteralmente in due. Sette persone sono rimaste ferite per fortuna non gravemente. Sempre sabato, a Torino la pioggia ha provocato il crollo di una fabbrica sita in via Breglio. Nell'edificio di due piani e lungo una trentina di metri lavoravano pochi minuti prima del sinistro nove operai. Uno di essi improvvisamente ha visto aprirsi una fenditura in una parete ed ha dato l'allarme. Tutti i lavoratori abbandonarono precipitosamente la fabbrica e si poterono in salvo. L'ultimo di essi uscì appena messo il piede fuori di essa che la fabbrica crollava.

SAN GERMANO CHISONE — Una delle case di Pramollo travolte dalla frana che ha provocato nove morti. Le strutture dell'abitazione sono rimaste miracolosamente illese. In basso, il mare di fango che ha ricoperto gran parte dell'abitato (Telefoto)

PRESSO LAMPEDUSA

Affonda un peschereccio: 12 morti

LAMPEDUSA, 18 — Dodici marinai sono periti nel naufragio del motopeschereccio «Andromeda Giunci» avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì in prossimità di Lampedusa. Il motopeschereccio «Andromeda», proveniente da Zuara (Tripolitania) e diretto a Mazara del Vallo (Trapani), ha avvistato l'isola di Lampedusa mentre imperversava una violenta tempesta. Il comandante, ingannato dalle luci dell'abitato, aveva creduto ad un dato momento di aver superato la parte di ponente dell'isoletta. Per accertarsene ha fermato i motori, ma il buio fitto e gli avversi elementi atmosferici, gli hanno impedito una esatta valutazione della posizione, cosicchè ha dato ordine di riprendere la navigazione.

Pochi istanti dopo, la prua del motopeschereccio si è incastrata negli scogli di Punta Tabaccara.

Avuta notizia del naufragio, carabinieri, guardie di finanza e marittimi di Lampedusa sono accorsi sul luogo per cercare di salvare i quindici uomini dell'equipaggio. L'impresa si è rivelata subito assai pericolosa. Le barche di salvataggio, per la furia delle onde, non hanno potuto prendere il mare. Taluni soccorsi in un primo tempo sono stati organizzati da terra. Purtroppo solo tre dei 15 membri dell'equipaggio dell'«Andromeda» sono stati salvati e precisamente Pietro Giacalone, Mario Marino e Pasquale Azzaro, di Mazara del Vallo. Sono state inoltre recuperate le salme di sette marinai periti nel disastro: Calogero Siracusa, Nicolo Asalo, Paolo Fiorentino, Vito Giacalone, Bartolomeo Quinci, Salvatore Pierdipino e Francesco Alpione.

Numerosi mezzi navali muniti di speciali specchi per perlustrare il fondo, continuano a incrociare nella zona di mare attorno a Lampedusa.

1708

...che sogno... Capri

sotto il cielo di Capri con te, che sogno!.....Capri con il suo sole, con il suo cielo, con la Grotta Azzurra, i Faraglioni, la Piazzetta e la Canzone del Mare è sempre un sogno, rimane per tutti un ricordo bellissimo. Comperate subito una **CASSETTA NATALIZIA CIRIO** che contiene: 30 prodotti Cirio assortiti, il libro "Cirio per la Casa 1961", un buono per cinquanta etichette Cirio e un buono numerato per partecipare al sorteggio di 30 VIAGGI GRATIS a CAPRI, per due persone, con cinque giorni di soggiorno nel Grande Albergo "Caesar Augustus".

costa solo lire 5.000.

Cassetta Natalizia CIRIO

Autorizzazione Ministeriale del 24.6.1960 - N. 36307.

Se la vertenza non verrà prima risolta

A Natale gli elettromeccanici milanesi andranno a protestare in piazza del Duomo

Con loro saranno le mogli e i figli, studenti e uomini di cultura — In sciopero giovedì prossimo i duecentomila metallurgici — Venerdì scorso si è svolta una grande manifestazione nelle vie del centro

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 18 — *La lotta degli elettromeccanici in corso da diverse settimane sta entrando in una nuova fase. Dopo l'accordo con l'Intersind, che ha clamorosamente rotto il fronte padronale, a Milano, centro della industria elettromeccanica, la FIOM, di fronte al provocatorio atteggiamento della Confindustria, ha proposto uno sciopero di tutti i metallurgici milanesi per giovedì prossimo. La UIL, secondo le ultime notizie, ha aderito a questa nuova decisione che impegna 200.000 lavoratori. Questa nuova iniziativa cade in un momento estremamente delicato della vertenza. La situazione in tutte le fabbriche elettromeccaniche e nell'intera città è tesa. Gli elettromeccanici sono decisi (e questa è l'impressione che si ricava anche nelle altre città dove migliaia di lavoratori sono in lotta: a Bologna, Modena, Torino, ecc.) a conquistarsi una nuova condizione di vita. L'accordo con la delegazione delle aziende pubbliche del settore ha dimostrato in maniera lampante la possibilità che le richieste presentate dai sindacati vengano accolte.*

Una settimana densa si prospetta dunque. Anche il giorno di Natale, se prima non verrà risolta la vertenza, gli elettromeccanici si considereranno mobilitati. Infatti la mattina del 25 prossimo tutti i lavoratori si sono dati convegno con le loro famiglie in piazza del Duomo. Delegazioni delle fabbriche elettromeccaniche hanno invitato i lavoratori delle fabbriche degli altri settori ad appoggiare la loro protesta. A quanto si apprende numerosi studenti, personalità del mondo della cultura e dell'arte avrebbero già dichiarato di accogliere l'invito che è stato loro rivolto di trovarsi a Milano il giorno di Natale in piazza del Duomo.

Venerdì scorso intanto si è avuta un'altra grande manifestazione pubblica che ha scosso l'intera città. Migliaia e migliaia di lavoratori, provenienti in corteo da tutti i punti della periferia, si sono ammassati verso le 15 in piazza del Cannone, dietro il castello sforzesco. Per quell'ora era stato indetto un comizio dalle organizzazioni sindacali. Per primi hanno preso la parola i dirigenti della FIOM. Poi hanno parlato i dirigenti della UIL e della CISL. Le due manifestazioni si sono fuse così in una sola. Quindi, la massa degli scioperanti si è diretta verso il centro, percorrendo foro Bonaparte, via Dante, via Orefici e via Torino. In foro Bonaparte, dove sorge il palazzo della Edison, i fischi hanno toccato il cielo. Gli elettromeccanici fischiavano l'atteggiamento oltranzista assunto dal monopolio in questa vertenza. Alla CEM, un'azienda di apparecchiature elettriche controllata dalla Edison, da oltre due settimane viene infatti attuata la serrata. L'illegale provvedimento, con il quale il monoplio tentava di spezzare il fronte operaio (questo sembra ormai l'orientamento che è prevalso nei gruppi industriali) si è però spuntato contro l'unità e la combattività dei lavoratori i quali hanno risposto rafforzando la lotta.

Il corteo, in via Torino, è stato bloccato da un largo schieramento di forze di polizia messe a protezione, come nelle precedenti manifestazioni, della sede dell'Assolombarda. I manifestanti hanno sostato un poco in via Torino; poi in corteo si sono diretti verso piazza del Duomo. Qui la folla dei milanesi, che sta prendendo d'assalto in questi giorni di « tredicesima » i negozi, ha assistito ad una grande dimostrazione operaia. Gli elettromeccanici alzando i cartelli su cui avevano vergato le loro rivendicazioni hanno percorso la piazza da un capo all'altro diverse volte. Verso le 18 la manifestazione si è sciolta.

MILANO — La manifestazione degli elettromeccanici svoltasi l'altro giorno al Castello Sforzesco

Elaborato e presentato dall'INU

Il progetto di codice urbanistico approvato al congresso di Roma

Tre giorni di serrato e polemico dibattito — L'esigenza di uno scientifico e sociale coordinamento e di una disciplina contro le speculazioni — Delineate le funzioni della Regione

Dopo tre giorni di dibattito serrato e polemico, si è concluso ieri sera l'ottavo Congresso degli urbanisti italiani, che l'Istituto nazionale di Urbanistica ha organizzato nella sala di Pietro da Cortona di Palazzo Barberini a Roma sul tema: « Il codice dell'urbanistica ». Cinque relazioni, decine e decine di interventi di architetti, ingegneri, amministratori pubblici, operatori economici, giuristi, economisti, di tutta Italia (fatti a nome personale o delle organizzazioni di categoria) dei ministri Zaccagnini e Sullo, danno una idea della importanza e della complessità delle questioni dibattute per giungere ad una definizione dei problemi urbanistici italiani quali si pongono in questo particolare momento di sviluppo della società, con un preciso riguardo alla frattura esistente tra la pianificazione economica degli interventi pubblici (ferrovie, strade, porti, industrie ecc.), privati e quella urbanistica. Il congresso, a grande maggioranza, ha approvato l'iniziativa presa dell'Istituto di Urbanistica di presentare una proposta di legge generale per la pianificazione urbanistica, che sostituisca quella attuale del 1942, ed ha concluso i suoi lavori auspicando che la discussione e l'approfondimento del tema vengano proseguiti in stretto contatto con la Commissione ministeriale nominata la settimana scorsa dal ministro Zaccagnini per la stesura dello schema di una nuova legge urbanistica, sulla base di quanto è stato già elaborato e discusso dal convegno stesso.

E' impossibile riassumere con sufficiente precisione il contenuto della relazione introduttiva del prof Giuseppe Samona, e delle relazioni del prof Ezio Cerutti sui piani comunali e il codice dell'urbanistica; del prof. Umberto Toschi sui piani territoriali e il codice; del prof. Giancarlo De Carlo sui piani paesistici e del prof Giovanni Astengo sui piani settoriali e l'impostazione del codice dell'urbanistica. Ci limitiamo a riferire che le cinque relazioni partono dalla constatazione che dal modo caotico ed irrazionale che ha contrassegnato l'attività urbanistica in Italia, emerge con estrema evidenza l'esistenza di un sostanziale rinnovamento della legislazione urbanistica. La proposta di legge che un Comitato di studio dell'INU ha presentato al congresso, traduce in termini concreti, anche se non definiti in alcune parti, questa esigenza, affrontando ex novo la materia, rifondendone in un unico corpo tutti gli aspetti amministrativi, tecnici, vincolistici ed operativi, introducendo, rispetto alla precedente legge tuttora in vigore, alcune innovazioni sulle quali logicamente più vivo si è acceso il dibattito.

Queste innovazioni si possono riassumere nell'aver posto a base del progetto di legge il problema del coordinamento degli interventi politico-economici come fatto strutturale e come contenuto reale della pianificazione ai suoi tre livelli: nazionale, territoriale, comunale, colmando così il distacco fra la progettazione urbanistica e i piani settoriali dei vari ministeri e dei vari enti. Lo ultimo esempio di questo distacco è costituito dall'Autostrada del Sole, progettata al di fuori di una analisi completa dei fenomeni urbanistici ed economici che la sua realizzazione determina, ma se ne potrebbero fare a decine. Per giungere a questo coordinamento (o programmazione, come ha sostenuto qualcuno) occorre un programma nazionale e una struttura politico-amministrativa a livello territoriale, capace di approfondire, discutere, promuovere ed attuare il programma stesso. Queste strutture, ancora non esistono, ed il progetto di legge le individua nell'Ente Regione. Ed è questa la seconda fondamentale innovazione contenuta nel codice dell'urbanistica.

Infine, terzo aspetto dibattuto dal congresso, la possibilità di influire sugli interventi privati, sia con una legislazione che regoli il regime delle aree urbane, sia con una politica di incentivi e di vincoli a livello nazionale, per evitare le mostruosità urbanistiche che hanno saturato molte città italiane e porre un freno alla invadenza della speculazione.

Su questi tre aspetti, che riteniamo fondamentali, si è accesa la polemica, e si sono delineate le varie posizioni. I rappresentanti dei costruttori hanno definito il progetto eccessivamente vincolistico ed hanno difeso il « merito » della iniziativa privata che avrebbe bisogno solamente di qualche stimolo per concludere invocando un perfezionamento della legislazione vigente nella quale essi, come dimostrano i risultati, si trovano a loro agio.

I rappresentanti della « Società di architettura e di urbanistica » hanno invece approvato i principi innovatori, e questa è stata la posizione che ha riscosso i maggiori consensi), pur esprimendo alcune osservazioni sull'accentuazione dell'aspetto tecnico del processo di pianificazione quale appare dal progetto, e sostenendo che la pianificazione politico-economica, regionale e quella comunale, per loro natura, vanno oltre la cultura urbanistica per investire direttamente le scelte politiche che le assemblee legislative dovranno compiere. Il discorso si accentra così sulle forze politiche che devono attuare una nuova politica urbanistica, in primo luogo le « forze del lavoro » che anche il ministro Sullo, nel suo breve intervento, ha indicato come indispensabili al processo di rinnovamento delle strutture della società.

Per quanto riguarda la struttura politico-amministrativa che nel codice va dal Comitato nazionale di pianificazione, per passare attraverso l'Ente Regione, e giungere ai Comuni, accanto agli interventi che hanno ribadito la necessità di salvaguardare l'autonomia degli Enti Locali, veri protagonisti della pianificazione, numerosi urbanisti hanno chiesto di precisare nel codice il carattere consultivo degli organi tecnici che sono stati proposti a fianco dell'organo legislativo e deliberativo.

Infine, una terza posizione (sostenuta da alcuni rappresentanti del collegio degli ingegneri di Milano) mirava a rinviare ad una radicale rielaborazione dei principii sostenuti dal codice. Altre tesi e altri motivi sono affiorati nel dibattito. Esso si è concluso nel modo che abbiamo detto ed è stato, in sostanza, una dimostrazione del passo in avanti politico e culturale compiuto dalle forze più vive dell'urbanistica italiana.

L'8% in più agli impiegati dell'industria dei laterizi

Dopo quello degli operai è stato rinnovato nei giorni scorsi anche il contratto nazionale per gli impiegati dell'industria dei laterizi.

La FILLEA, nel darne notizia, ha comunicato i notevoli miglioramenti ottenuti sia sugli stipendi che nella parte normativa del contratto. Infatti gli stipendi sono stati aumentati dell'8 per cento, mentre è stato nella parte normativa migliorato l'articolo degli scatti biennali di anzianità, che sono stati portati a 13.

Anche gli articoli delle ferie e del lavoro straordinario sono stati migliorati. Di notevole importanza infine il fatto che il nuovo contratto entra in vigore il 1. dicembre, cioè il giorno successivo alla scadenza del contratto precedente.

Le associazioni universitarie discutono a Roma sulla crisi degli atenei

Le presidenze dell'ANPUR, dell'UNAU e della UNURI — Associazioni nazionali dei professori, degli assistenti e degli studenti universitari — si sono riunite a Roma — informa la UNURI — per esaminare la situazione dell'Università italiana e le inderogabili esigenze di un più adeguato finanziamento che assicuri la continuità e lo sviluppo della attività didattica e scientifica negli atenei.

Le tre Associazioni universitarie — aggiunge il comunicato — concordano nella denuncia delle responsabilità che la classe politica si è assunta, dilazionando la soluzione di questo problema, ed hanno stabilito di proporre unitariamente agli organi responsabili concrete misure.

Premiata una monografia sugli enti locali e l'urbanistica

Nel corso dell'VIII congresso dell'Istituto nazionale di urbanistica che si è chiuso ieri a Roma, a Palazzo Barberini sono stati conferiti i premi del concorso bandito dalla Fondazione Della Rocca.

Quest'anno il concorso si riferiva alle monografie che propponessero nuovi strumenti legislativi per la disciplina urbanistica.

I nostri compagni avv. Giuseppe Berlinguieri, arch. Gian Carlo Menichetti e dottori Ezio Caccuri e Domenico Servello hanno conseguito il terzo premio con una loro interessante monografia la quale, tra l'altro, ha il merito di proporre una soluzione democratica autogoverno degli enti locali in materia di urbanistica, in armonia con la Costituzione repubblicana.

Gratifica natalizia ai tubercolotici assistiti dall'INPS

Il Ministero del Lavoro ha stabilito che agli ammalati di tubercolosi curati dall'INPS ricoverati sia nei sanatori in diretta gestione sia nelle case di cura in convenzione sia erogata in occasione delle prossime feste natalizie una somma straordinaria di lire 10.000 per coloro che hanno famiglia a carico e di lire 5.000 per tutti gli altri.

Il comitato esecutivo dell'INPS dovrà provvedere a deliberare il provvedimento senza indugio.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

Oggi alle ore 15 riunione di corse di levrieri.

Approvata la legge a Montecitorio

La Camera proroga il blocco dei fitti

Respinti dal governo gli emendamenti dei comunisti per gli artigiani e i piccoli operatori economici - Delega al governo per le tariffe doganali

Con 326 voti a favore e 18 contrari, la Camera ha approvato il disegno di legge che proroga il blocco dei fitti fino al 31 dicembre 1964. Il disegno di legge della commissione Giustizia della Camera è passato con alcune variazioni di scarso rilievo dopo che governo e maggioranza avevano respinto gli emendamenti proposti dai comunisti, emendamenti nei quali erano previste norme a tutela degli artigiani e dei piccoli e medi operatori economici, a favore delle cooperative e delle associazioni combattentistiche e partigiane. Nonostante il voto contrario su questi emendamenti i comunisti, dopo una dichiarazione del compagno onorevole DE PASQUALE, hanno ugualmente dato il loro voto favorevole a una legge che proroga il blocco per altri quattro anni. Nel loro interventi, i comunisti hanno chiesto che, nel frattempo, il governo imposti una coraggiosa politica edilizia capace di dare al paese quei dieci milioni di vani ancora necessari secondo il giudizio espresso dallo stesso Comitato dell'economia e del lavoro. Sull'emendamento presentato dal compagno onorevole Guido Mazzoni e dai compagni on. De Pasquale, Zoboli, Mariconda e Luciana Viviani per una migliore tutela delle attività artigiane e di quelle commerciali esercitate dagli aventi diritto all'assicurazione obbligatoria secondo la legge di recente approvata dal Parlamento, si è votato a scrutinio segreto: l'emendamento è stato respinto con soli dieci voti (presenti e votanti, 381; maggioranza 191, favorevoli 180, contrari 201).

Durante la stessa seduta, la maggioranza ha delegato il governo ad emanare provvedimenti per accelerare il ritmo delle modificazioni delle tariffe doganali stabilite dal trattato istitutivo della Comunità economica europea e per anticipare la progressiva instaurazione della tariffa doganale comune. Contro la delega, a nome dei comunisti, ha parlato il compagno on. FALETRA, il quale ha prima di tutto protestato per il fatto che un provvedimento di questo rilievo fosse portato alla Camera alla vigilia delle vacanze di fine d'anno e della scadenza dei termini di tempo previsti per l'attuazione delle misure proposte. In realtà, il provvedimento non è giustificato da motivi economici, ma è ispirato a chiare finalità politiche che trovano il loro punto focale nell'intenzione del governo di appoggiare

La Camera resterà chiusa fino a lunedì 16 gennaio 1961

Sentenze della Corte Costituzionale

Legittimo lo sconto a favore dell'INAM

Dichiarato legale diminuire del 17 per cento il prezzo delle medicine acquistate dall'Istituto Grave sentenza contro la Regione siciliana

La Corte costituzionale ha riconosciuto la legittimità dello sconto del 17 per cento imposto sulle medicine acquistate dall'INAM a beneficio dei pensionati. Al tempo stesso, però la Corte ha negato la legittimità dell'articolo di legge che da facoltà al ministro della Sanità di fissare sconti anche superiori al 17 per cento.

Il ricorso era stato presentato dagli industriali farmaceutici. Essi sostengono che la legge del 1955 che estende l'assistenza di malattia ai pensionati è incostituzionale, in quanto stabilisce una riduzione « minima » del 17 per cento sui prezzi che sono già fissati d'imperio, come appunto quelli dei medicinali. Tale sconto ricade per il 12 per cento sugli industriali e sui grossisti e per il 5 per cento sulle farmacie. I produttori affermano che tale riduzione è per loro insostenibile.

Come si è detto, la Corte ha dato ragione ai ricorrenti circa la possibilità del governo di sancire sconti superiori al livello minimo; ma ha dato loro torto laddove ha sentenziato che lo sconto minimo del 17 per cento a favore dell'INAM e dei pensionati non è in contrasto con la Costituzione. Va rilevato che, nella pratica, la riduzione applicata è appunto quella minima del 17 per cento.

Con un'altra sentenza resa nota ieri, la Corte costituzionale ha sancito un grave principio ai danni dei poteri delle Regioni autonome. Sentenziando sui conflitti di attribuzione tra Stato e Regione siciliana, la Corte ha creduto di poter affermare che il potere di annullamento degli atti amministrativi e pubblici spetta solo al governo centrale e non alle Regioni. Di conseguenza sono stati dichiarati illegittimi e annullati tutti gli atti amministrativi di annullamento della Regione siciliana che erano stati contestati dal governo nazionale.

Allarme in Inghilterra per la crisi cantieristica

LONDRA, 8. — Secondo il Dipartimento britannico per le ricerche scientifiche, nei prossimi anni è prevedibile un aggravamento della crisi dell'industria navale dei paesi capitalistici.

Mentre nel 1958 il tonnellaggio di tutte le navi costruite nel mondo era asceso a 9.300.000 tonnellate quest'anno tale cifra è diminuita a 8.300.000. Si prevede che nei prossimi cinque anni l'industria navale mondiale potrà declinare fino a un quarto dell'attuale livello.

Gli autori del rapporto sono particolarmente preoccupati per la situazione nell'industria navale britannica. Nel periodo 1951-59, la partecipazione britannica alla produzione dell'industria navale mondiale è scesa dal 36,8 al 15,7 %.

La depressione economica dei paesi capitalistici si ripercuote anche sull'industria navale. Secondo le statistiche della Camera di navigazione del Regno Unito all'inizio di dicembre 173 navi di una stazza totale di 3.599.113 tonnellate erano ferme nel mondo. Il maggior numero di navi ferme — 91 — erano registrate sotto bandiera della Liberia. 77 navi britanniche per una stazza totale di 599.000 tonnellate e 11 navi americane di una stazza di 102.000 tonnellate sono rimaste pure ferme.

La sede della Federmutua Commercianti

La Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per gli esercenti attività commerciali, costituita con la legge 1356 del 27-11-1960, ha stabilito la propria sede a Piazza della Torretta, 35 - Roma.

Pienamente riuscito lo sciopero dei giornalisti

Nessun giornale è uscito per due giorni Illegale azione antisindacale della RAI

Si delinea un'altra astensione a tempo indeterminato — La direzione della RAI-TV espelle con cinque minuti di preavviso il comitato di redazione

Venerdì pomeriggio, sabato e domenica nessun quotidiano è stato pubblicato. Lo sciopero dei giornalisti, sostenuto dalla piena solidarietà dei poligrafici, è infatti riuscito al cento per cento in tutta Italia. A questa prima astensione dal lavoro ne seguirà rapidamente un'altra a tempo indeterminato, a meno che gli editori non accettino le rivendicazioni presentate in occasione del rinnovo del contratto collettivo.

Una vigorosa protesta è stata frattanto presentata dalla Consulta sindacale della Associazione della Stampa romana per le vergognose intimidazioni attuate dalla Direzione della RAI-TV. Lo sciopero investiva, come è noto, anche il Giornale Radio e il Telegiornale le cui redazioni sono considerate, a tutti gli effetti, dalle normali redazioni giornalistiche. Orbene, mentre gli editori privati non hanno frapposto ostacoli all'espletamento delle libertà sindacali, la direzione della RAI-TV ha espulso dalla sede con cinque minuti di preavviso il comitato di redazione (corrispondente alla commissione interna) che doveva assicurare la riuscita dello sciopero; ha assoldato per i compiti redazionali regolari due elementi abusivi non iscritti all'Albo (reato questo perseguibile a termini di legge); ha esercitato pesanti minacce verso i giornalisti scioperanti. Per questo e per il comportamento della RAI-TV l'Associazione stampa sta studiando una eventuale azione giudiziaria.

Il direttore del Giornale Radio, Piccone Stella (espulso dalla Associazione della stampa al tempo di uno sciopero precedente) si è particolarmente distinto in questa disonorevole. Solo 19 sono stati, comunque, i giornalisti crumiri, mentre 120 colleghi hanno scioperato egualmente.

Dal canto suo l'Associazione della Stampa ha compiuto un passo di denuncia e di protesta presso la Presidenza dell'IRI (a cui la RAI fa capo), al ministro delle Partecipazioni statali e alla Commissione interparlamentare di controllo sulle trasmissioni. Inoltre ha espulso i seguenti giornalisti per aver rotto la disciplina sindacale prestando la loro opera alla RAI-TV: Furio Caccia, Costantino Granella, Jader Jacobelli, Giuseppe Leonardi, Ugo Martegani, Marcello Modigliano, Enzo Molajoni, Italo Neri, Girolamo Pedoja, Leone Piccioni, Giuseppe Sala, Franco Schepis, Gilberto Severi, Enrico Tobia, Renato Venturini.

Una operazione antioperaia

Otto lavoratori di Casoria arrestati dopo uno sciopero

NAPOLI 18 — Nella notte fra sabato e domenica — [illegible] 4 — [illegible] operai [illegible] sono stati arrestati [illegible] dei lavoratori [illegible] Rhodiatoce di Casoria sono stati arrestati e trasportati, sotto scorta, al carcere di Poggioreale. Sei di essi sono stati trovati nelle loro case mentre dormivano ignari di quello che stava per accadere loro, vestiti alla bell'e meglio essi sono stati trasportati nella notte fra i pianti delle mogli e dei figli. Gli ultimi due sono stati prelevati in fabbrica, direttamente mentre attendevano al loro lavoro.

Ecco i nomi degli arrestati: Ludovico De Vito, Raffaele Merlino, Vincenzo Muto, Celeste Manfredi, Stefano e Antonio Barra, Vittorio Colonnese e Antonio Memoli.

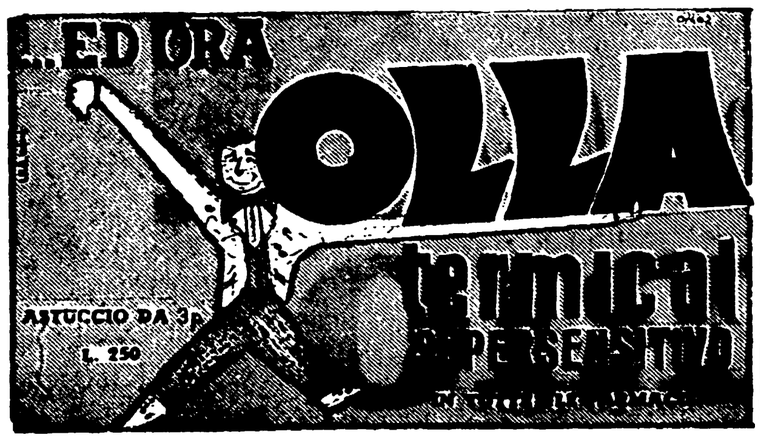
Secondo alcune voci, si sarebbero preparando i mandati di cattura per altri operai della fabbrica degli arrestati. Le manifestazioni di protesta sono molte e [illegible] immediate chissà quale tenebrosa vicenda. Si parla infatti di resistenza aggravata, radunata sediziosa, oltraggio, violenza a pubblico ufficiale, violenza a privato e danneggiamento e, infine, anche turbamento delle funzioni religiose.

Quale episodio ha provocato l'improvvisa operazione poliziesca?

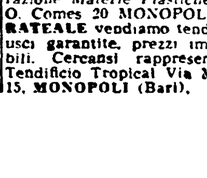
Come è noto, [illegible] di novembre i lavoratori della Rhodiatoce, a conclusione di un lungo periodo di agitazione, hanno effettuato due scioperi di 48 ore contro la misura di una riduzione di orario di lavoro — che avrebbe significato una decurtazione del già misero salario — per il rispetto delle qualifiche e per la perequazione [illegible] con lo stabilimento di Ferrara.

I lavoratori rivendicavano anche [illegible] contro le continue provocazioni del direttore della Rhodiatoce che aveva inaugurato una politica delle multe, dei licenziamenti, della repressione contro la volontà operaia di rafforzare la propria organizzazione sindacale.

Lo sciopero si concludeva con una grande vittoria: veniva concesso un acconto sui futuri aumenti salariali (perequazione), veniva fissata la ripresa del lavoro completo entro pochi giorni, nè si parlava più di decurtazioni d'orario, veniva specificatamente sancito inoltre negli accordi l'impegno della direzione a non effettuare alcuna ingiustificata rivalsa. Gli arresti di ora assumono il significato di una rappresaglia antioperaia.



Benefica irrorazione per tutte le dentiere col Liquido Clinex. Il pulitore che non fa perdere tempo. - Nei migliori negozi di articoli per la casa e farmacie.
CLINEX

REGALIAMO!!!
20 DISCHI a 45 GIRI a chi acquisterà la nostra

FONOVALIGIA AMPLIFICATA
che cediamo a metà prezzo
anzichè a L. 30.500
a L. 15.250
SOLO A SCOPO PUBBLICITARIO
RADIO TRANSISTOR TASCABILI L. 12.750
RADIO 5 VALVOLE L. 7.000
TELEVISORE 23" L. 110.000
FRIGORIFERI L. 45.000 - LUCIDATRICI L. 17.900
Vasto assortimento di elettrodomestici in genere
VENDITA RATEALE (anche senza cambiali)
Preventivi e listini gratuiti senza impegno - Spedizioni ovunque
F.A.R.E.F. VIA A. VOLTA, 9 MILANO - TEL. 666.056

AVVISI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI COLLANE, ecc oro diciottokarati LIRESEI CENTOGRAMMO - Orologi oro cinquemila - metallo duemila - OREFICERIA SCHIAVONE Sede unica MONTEBELLO, 88 (480.370)

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA — Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche - Olivetti - . 1000 mensili Sangennaro al Vomero, 20 Napoli

20) RAPPR. E PIAZZISTI L. 50

980 mq VENDIAMO tende antimosche, forte utile, cercansi rappresentanti Industria Lavorazione Materie Plastiche Via O. Comes 20 MONOPOLI

RATEALE vendiamo tende per uso garantite, prezzi imbattibili. Cercansi rappresentanti Tendificio Tropical Via Magno 15, MONOPOLI (Bari).

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, debolezze ed anomalie sessuali). Vizio prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Volturno, 39 - Int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento - Tel 475-595 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott 1956). Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1957

NEURO-ENDOCRINE
Centro specializzato per la cura medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA D. PICALARDONI
DI TUTTE LE DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI
VISITE PRENUPZIALI E DELLA PELLE
GRATIS PER LAVORATORI
SALE ATTESA SEPARATE - Tel. 733.845 733.910
Aut. Comm. n. 37060 del 25-6-957

Le alterne vicende del pronunciamento militare dall'iniziale successo alla sconfitta

Attacchi aerei e bombardamenti d'artiglieria hanno sloggiato gli insorti da Addis Abeba

Distrutta nella lotta la stazione radio — La guardia imperiale sarebbe stata la forza principale della sollevazione

I «ras liberali»

I recenti avvenimenti di Addis Abeba (anche se Hilé Selassié sembra avere avuto partita vinta sui «ras liberali» protagonisti del colpo di stato del 13 dicembre) hanno gettato una lunga ombra sulla solidità del trono del Negus Neghesti capo del vasto e ricco impero dell'Africa Orientale. Per quanto il principe Asfanossen e ras Immirù all'indomani della rivolta non si fossero pronunciati su un concreto programma di politica interna ed estera, limitandosi a dichiarazioni di principio («Occorre riparare a tremila anni di ingiustizie che hanno fatto potente e ricca una casta di privilegiati, a spese del popolo etiopico» e «occorre liquidare il feudalesimo»), si è avuta con questo colpo di stato la prova che se c'è in Africa un paese che ha il bisogno e la possibilità di avviarsi a un più moderno e accelerato sviluppo delle sue strutture, questo è l'Etiopia. E' l'Etiopia una nazione ricca, vasta e relativamente popolosa; ha una storia antica e nobile; non è mai stata soggetta allo straniero salvo i cinque anni (dal 1936 al 1941) della dominazione fascista, sicchè il suo popolo ha un tenace attaccamento all'indipendenza. Pur nella sua organizzazione sociale di tipo feudale, infine, possiede uomini sensibili all'ur-

Hilé Selassié

genza di operare attivamente in direzione dello sviluppo democratico del Paese.

Alcuni studiosi hanno osservato che l'Etiopia di oggi può essere, grosso modo, paragonata alla Francia carolingia o alla Germania dei cavalieri teutonici. In effetti una classe ricca e potente di guerrieri e di nobili domina il paese vantando illustri origini millenarie. Il primo monarca d'Etiopia — dice la mitologia — fu Menelik I figlio di Salomone e della regina di Saba. Fu concepito a Gerusalemme, dove la regina si era recata dalla splendida Avam degli obelischi» per rendere omaggio al grande Saggio. Salomone la possedette con uno stratagemma che la regina stessa aveva assecondato. Il nome di Menelik fu così venerato nei secoli che nessun re osò assumerlo fino a pochi decenni or sono. Il secondo Menelik fu infatti l'uomo che vinse gli italiani, alla fine dell'altro secolo, nella celebre battaglia di Adua. A proposito del sentimento di indipendenza che anima gli etiopici e delle loro virtù guerriere va detto che l'Etiopia è stato l'unico paese africano, in tutta la storia del Continente, che abbia sconfitto un paese europeo invasore.

Gli etiopici — parliamo ancora delle classi elevate — vantano inoltre la loro religione (cristiana-copta) come tratto di civiltà superiore rispetto ai musulmani, che pure sono numerosissimi in Abissinia, o ai pagani dell'Africa, e vantano la loro origine razziale «non negra, ma bianca». E' quanto basta per capire le condizioni da cui è scaturita la netta separazione in classi della società etiopica e quindi l'arretratezza sociale ed economica del paese, perfino rispetto ad altri popoli e paesi africani che sono stati fino a ieri dominati dallo straniero.

In Etiopia non esistono giornali quotidiani, ci sono pochissime scuole, non più di una cinquantina di cinematografi, il reddito medio pro-capite è di quindicimila lire all'anno, ha una sola ferrovia, quella che collega la capitale con Gibuti sulla Costa dei Somali (francesi) ed è gestita da capitale privato. Molte città non hanno luce né acqua corrente. Durante una conferenza dell'Organizzazione sanitaria delle Nazioni Unite è stato rilevato che le condizioni sanitarie nel paese sono le peggiori del mondo.

La classe dominante, che dà guerrieri e funzionari allo Stato, è quella degli «amara» i quali abitano la provincia centrale alta. Gli «amara» — cristiani copti — esercitano in larga misura anche il sacerdozio. Si calcola che un maschio ogni cinque sia prete; ignorantissimi (ed è probabilmente il clero più illetterato del mondo», dice uno studioso americano, il Gunther) sono tuttavia molto potenti. Nessun «amara» lavora (salvo pochi agricoltori e commercianti) in altri settori che non siano quelli dell'amministrazione dello stato e del servizio militare.

L'agricoltura, la pastorizia e la conduzione di piccole imprese artigianali, e il lavoro di braccianti nelle piantagioni da caffè (ve ne sono da vastissime, come quelle della provincia di Kaffa da cui appunto il prodotto trae il nome) sono affidati alle altre comunità etniche di religione musulmana o pagana, i cui componenti lavorano spesso in condizioni di spaventosa miseria quando non sono addirittura ridotti alla schiavitù.

A questo punto bisogna tuttavia riconoscere che il Negus si è fatto, fin dal 1950, propugnatore di mutamenti nella sua nazione: la nuova Costituzione è un notevole passo avanti rispetto a quella del 1931, limitando notevolmente il preponderante delle classi alte; Selassié ha iniziato inoltre una politica di pubblica istruzione abbastanza audace e che ha già raccolto qualche successo, si è fatto promotore della campagna contro lo schiavismo, che — ufficialmente e legalmente — non esiste più, ma viene purtroppo ancora praticato in varie province.

Ma — ed è qui che sono i limiti e le responsabilità del Negus Neghesti, «re dei re» — il potere di Hilé Selassié è poggiato sulla «fedeltà» dei governatori. Il Negus, questa minuscola e altera figura di monarca che riuscì ad imporsi nel 1935 all'opinione pubblica democratica europea e mondiale per la sua tenace resistenza al l'aggressione fascista, è forse un uomo che ha a cuore le sorti del suo paese, ma egli è prigioniero dei nobili «amara», da cui deriva la sua stessa famiglia e su cui il suo potere poggia. Ultimamente Selassié si è altresì legato agli Stati Uniti d'America; i suoi sostenitori affermano che lo ha fatto nella speranza di attirare investimenti in Etiopia onde favorirne in qualche modo lo sviluppo economico. Altri ambienti più avanzati di Addis Abeba — quelli che un giornale francese definiva quattro giorni fa «i ras liberali» — gli obbiettano però che l'Etiopia è ricchissima e ha in sè la possibilità di pensare al suo sviluppo. Ben vengano aiuti, crediti e tecnici stranieri ma che questo non comporti cessioni di sovranità come il contratto per cinquanta anni alla Sinclair Petroleum Co., il fatto che tre americani occupano posti chiave in tre ministeri importantissimi: finanza, esteri e commercio, la cessione di una base in Eritrea, che è una provincia dell'impero sottoposta ad un governatore fedelissimo al Negus. Questa base si chiama con un nome italiano: a Radio Marina» e serve gli interessi americani e fu giudicata indispensabile dagli americani per decolli e istruzioni segrete durante l'aggressione statunitense alla Corea.

Questo, a grandi linee, il quadro dell'Etiopia di oggi, in cui si è inserito il 13 il tentativo del «liberale» ras Immirù di liquidare il vecchio Imperatore, che è obbiettivamente la principale remora ad uno sviluppo vigoroso e autonomo verso il progresso.

E' difficile dire fino a che punto con il colpo di stato di martedì 13 il potere del Negus Neghesti sia stato scosso ed è anche difficile dire se gli ufficiali insorti intendessero realmente far compiere all'Etiopia un balzo rimarchevole sulla via della democrazia e del progresso. Le reali condizioni e i problemi dell'impero la lanno però supporre. E in questo caso forse la partita tra i nobili e l'ala più avanzata della società etiopica è semplicemente rimandata, non conclusa.

MARIO GALLETTI

STOCCOLMA — Il principe Samson Bevene nipote dell'imperatore Selassiè durante la conferenza stampa nel corso della quale ha dichiarato di aver ricevuto ordine dall'imperatore di sostituire l'ambasciatore nella capitale svedese, che è stato il primo diplomatico all'estero a schierarsi con il governo ribelle (Telefoto)

(Continuazione dalla 1. pagina)

14.50 (ora locale) e si sono protratti fino a tarda notte. Vi hanno partecipato forze della prima divisione dell'esercito di stanza a sud della capitale, mobilitate dal generale Merid Mengascia, capo di Stato maggiore imperiale, e dal generale Kedebe Gebru, che vengono descritti come i principali artefici della restaurazione. La lotta è stata, come si è detto, aspra e ha visto bombardamenti aerei e di artiglieria, che hanno tra l'altro distrutto la stazione radio. E' stato probabilmente in seguito all'impiego di questi mezzi che la radio degli insorti aveva accusato i generali lealisti di un «immane massacro di civili». I combattimenti veri e propri hanno avuto termine sabato, quando la guardia imperiale ha ripiegato, disperdendosi.

A loro volta, i lealisti accusano oggi i capi del pronunciamento di aver fucilato una trentina di ministri e alti dignitari della Corte imperiale, catturati nelle prime ore del movimento. (Tra gli uccisi sarebbero il ministro del commercio Mokanen, quello delle informazioni, Michel, quello della giustizia, Mokasta, il principe ras Seim, il ministro della guerra, Abye, e il capo di Stato maggiore, generale Molehaita). Nelle informazioni ufficiali viene invece minimizzata l'entità dell'azione repressiva sviluppatasi con il ritorno del Negus: si sottolinea che l'aviazione non avrebbe provocato gravi danni, grazie all'abilità dei piloti e che, eccettuata la morte accidentale di un francese durante la lotta, gli stranieri «non sono stati disturbati». Nessun incidente, in particolare, è occorso ai settemila italiani che vivono in Addis Abeba e che hanno ripreso la loro attività.

Negli ambienti londinesi gli sviluppi della situazione continuano ad essere seguiti con molta attenzione e si è poco inclini a sottovalutare la portata degli avvenimenti dei giorni scorsi. Quali che fossero gli obiettivi del colpo di Stato e gli strumenti adottati dai suoi promotori per far leva sulla popolazione e sui soldati, si nota qui, è certo che l'appello da loro rivolto al paese via radio per la liquidazione dell'arretratezza feudale e per una politica di amicizia attiva con i paesi indipendenti avanzati dell'Africa ha avuto larga eco e un seguito rilevante, tanto all'interno del paese quanto tra i quadri della diplomazia all'estero.

Questa sera l'imperatore Selassie ha pronunciato alla radio un discorso diretto al paese, promettendo una amnistia per tutti coloro che hanno preso parte al fallito colpo di Stato se essi ammetteranno i loro errori.

Più tardi è stato detto che nella sconfitta dei ribelli avrebbe avuto molta parte un vescovo che avrebbe annunciato che tutti coloro che avessero aiutato la guardia imperiale contro l'imperatore sarebbero stati scomunicati.

Si estende la resistenza all'aggressione

La guerra civile infuria da un capo all'altro del Laos

Si combatte ancora attorno all'aeroporto di Vientiane
Le unità del Pathet Lao all'assalto di Luang Prabang

VIENTIANE, 18 — Le forze del capitano Kong Le continuano a tenere certe fortificazioni di Vientiane, oltre all'aeroporto, nonostante la forte pressione delle truppe del generale Nosavan appoggiate dagli Usa, dalla Thailandia, dal Vietnam del sud e da Ciang Kai Scek. Dopo essere state costrette ad abbandonare il centro della città, i paracadutisti di Kong Le si sono attestati alla periferia ove stanno opponendo una tenace resistenza. I morti nei combattimenti per Vientiane sarebbero oltre 400.

Intanto le unità del Pathet Lao, agendo di concerto con i difensori di Vientiane, stanno attaccando il nemico su tutti i fronti. Le truppe governative che accerchiano Luang Prabang hanno occupato alcune posizioni nemiche alla periferia della città e stanno passando all'offensiva. Nei settori di Noughet e di Phan Phao, provincia di Kieng Khonang, le forze governative hanno inflitto gravi perdite ai rivoltosi. Le truppe governative hanno liberato i settori di Dekchung, San Un e Phia Phay nel Laos meridionale, facendo saltare i ponti e le strade e bloccando l'avanzata del nemico.

«L'evacuazione del centro della città e il trasferimento della amministrazione dovrebbero permettere alle forze armate governative di rafforzare la loro unità attorno al principe Suvanna Fuma e di continuare la lotta contro gli aggressori americani e i reazionari thailandesi» così dice un comunicato emesso stasera dal comando del capitano Kong Le nel quale si afferma inoltre che «il Laos sarà liberato dagli imperialisti e il paese ritroverà la pace e la prosperità».

In una dichiarazione emanata oggi, il governo della Repubblica democratica del Viet Nam propone che sia convocata una conferenza dei paesi che parteciparono nel 1954 alla conferenza di Ginevra sull'Indocina.

Nello stesso tempo, il governo propone la ripresa delle attività della commissione internazionale di supervisione e controllo per il Laos, con la partecipazione dei rappresentanti della Polonia e del Canada sotto la presidenza del rappresentante indiano.

Analoga posizione è stata sostenuta oggi dalla Cina e dall'India. Nehru ha chiesto alla Gran Bretagna di convocare la commissione di controllo, mentre Ciu En-lai ha ricordato che gli accordi di Ginevra attribuiscono particolari responsabilità alla URSS, Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna per quanto riguarda il mantenimento della pace.

Del Laos si è parlato anche a Parigi tra i ministri degli esteri americano, francese e inglese. Sembra però che Francia e Gran Bretagna si siano dimostrate riluttanti ad assecondare i piani aggressivi degli imperialisti americani.

I socialdemocratici belgi per la riduzione delle spese militari

BRUXELLES, 18 — Il congresso straordinario dei partito socialdemocratico belga tenuto a Bruxelles dal 16 al 18 dicembre, si è pronunciato per l'ammissione della Cina popolare alle Nazioni Unite e per una politica, agendo nell'ambito dell'alleanza atlantica, tendente alla soppressione dei blocchi militari. Il congresso si è inoltre dichiarato contrario agli accordi già stipulati tra il governo belga e quello di Bonn, relativi alla stabilimento di basi nel territorio belga. Anche una proposta relativa alla riduzione delle spese militari ha raccolto la maggioranza.

Le risoluzioni sui problemi militari sono state approvate con 709 voti a favore, 142 contrari e 98 astensioni, mentre quella relativa alla politica internazionale, hanno raccolto 703 voti contro 164 e 82 astensioni.

Fallita a Londra la conferenza sulla Rhodesia

LONDRA, 18 — La conferenza sul futuro costituzionale della Federazione Rhodesia-Nyasaland si è conclusa con un nulla di fatto.

Dopo dodici giorni di riunioni non fruttuose, i lavori sono stati aggiornati ad una data non determinata dell'anno prossimo.

Verso il trasferimento dei poteri alla Casa Bianca

Kennedy completa il governo Macmillan in USA in febbraio?

Il fratello 35enne del neo-presidente, Robert Kennedy, nominato ministro della giustizia — Douglas Dillon, repubblicano, segretario al Tesoro

WASHINGTON, 18. — Il Presidente eletto, John Kennedy, ha completato la lista del suo governo nominando suo fratello Robert Kennedy alla carica di ministro della Giustizia (Attorney General), il repubblicano Douglas Dillon, attuale sottosegretario di Stato alla carica di segretario al Tesoro, l'ex governatore del Minnesota, Orville Freeman, alla carica di segretario all'Agricoltura e l'avv. Edward Way alla carica di ministro delle Poste. Inoltre, Kennedy ha nominato Byron White, un noto avvocato di Denver (Colorado) alla carica di ministro della Giustizia aggiunto.

Robert Kennedy, che ha 35 anni, ha diretto la campagna elettorale per la presidenza. Il suo fratello, la precedenza, egli era stato consigliere giuridico della commissione parlamentare di inchiesta sui sindacati.

Orville Freeman, nuovo segretario all'Agricoltura, era uno dei più vecchi fautori di Kennedy in seno al partito democratico. Ha 40 anni, è avvocato a Minneapolis, fu eletto governatore del Minnesota nel 1955 e a non ripresentarsi a farsi rieleggere alle ultime elezioni.

Edward Day, che dirige attualmente una compagnia di assicurazioni a Los Angeles era a fianco di Kennedy quando annunciò la sua nomina. Ha 46 anni ed ha fatto parte dello stuolo legale diretto da Adlai Stevenson.

Douglas Dillon, nuovo segretario al Tesoro, ha 51 anni ed è repubblicano. Nato a Ginevra, in Svizzera, fu ambasciatore in Francia dal 1953 al 1957, vice segretario di Stato per gli affari economici dal 1957 al 1959 e sottosegretario di Stato dal 1959. Prima di entrare nella carriera statale aveva svolto varie attività in campo bancario nel settore degli investimenti internazionali.

Per l'età dei suoi membri il governo Kennedy sarà uno dei più giovani della storia politica americana. L'età media dei suoi membri è infatti di 47 anni.

Ecco la lista completa dei membri del governo Kennedy:

Presidente degli Stati Uniti: John Kennedy, ex senatore del Massachusetts, 43 anni.

Segretario di Stato: Dean Rusk, democratico, presidente della Fondazione Rockefeller, 51 anni.

Tesoro: Douglas Dillon, repubblicano, sottosegretario di Stato nel governo Eisenhower, 51 anni.

Difesa: Robert Menamara, repubblicano, presidente della compagnia Ford, 44 anni.

Interni: Steward Udall, democratico, membro della Camera dei rappresentanti, 40 anni.

Giustizia: Robert Kennedy, democratico, 35 anni.

Agricoltura: Orville Freeman, democratico, ex governatore del Minnesota, 42 anni.

Lavoro: Arthur Goldberg, democratico, consigliere legale del sindacato dei siderurgici, 52 anni.

Commercio: Luther Hodges, democratico, governatore della Carolina del nord, 62 anni.

Sanità: Abraham Ribicoff, democratico, governatore del Connecticut, 50 anni.

Poste: Edward Day, democratico, vice presidente della compagnia di assicurazioni Prudential, 46 anni.

Ambasciatore all'O.N.U.: Adlai Stevenson, democratico, ex *leader* del partito, 60 anni.

A quanto si apprende in ambienti vicini all'ambasciata britannica, il Primo Ministro britannico, Macmillan si incontrerebbe con Kennedy a Washington «molto probabilmente nel corso del prossimo mese di febbraio o di marzo».

Dillon è stato confermato da Kennedy segretario di Stato al Tesoro

Pene «simboliche» a Madrid al processo degli scrittori

MADRID 18 — Il processo contro tredici intellettuali in relazione alle agitazioni studentesche del febbraio 1956 svoltosi ieri mattina al palazzo di giustizia di Madrid, si è concluso con la condanna degli imputati a un anno di prigione, pena simbolica che è caduta sotto l'amnistia proclamata in occasione dell'elezione di papa Giovanni XXIII.

Tra gli imputati figuravano gli scrittori Alfonso Sastre, Rafael Sanchez Mazas e Dionisio Ridruejo e gli avvocati Ruiz Gallardon e Antonio Garrigues.

Nel concistoro del 16 gennaio

Nominati dal papa quattro cardinali

In Vaticano è stato ieri annunciato che Giovanni XXIII terrà un concistoro segreto il 16 gennaio prossimo. Nel corso della cerimonia si procederà alla nomina di quattro nuovi cardinali.

Essi sono: l'italiano Giuseppe Ferretto, di 61 anni, attualmente assessore della Congregazione concistoriale, lo statunitense Giuseppe Elmer Ritter, di 68 anni, attualmente arcivescovo di Saint Louis, il venezuelano Giuseppe Umberto Quintero, di 58 anni, arcivescovo di Caracas ed il colombiano Luigi Concha Cordoba, di 69 anni, arcivescovo di Bogota.

E' questa la quarta nomina di cardinali effettuata da Giovanni XXIII dall'inizio del suo pontificato. L'ultima in ordine di tempo avvenne il 28 marzo di quest'anno ed in quella occasione il pontefice annunciò la nomina di sette porporati più altri tre riservati «in pectore», cioè annunciati ma non creati. L'annuncio di ieri non fece se in questa occasione il papa scioglierà la riserva annunciando i nomi dei tre porporati «in pectore».

In totale sono a tutt'oggi 42 i cardinali nominati da Giovanni XXIII.

Con le nomine preannunciate il collegio dei cardinali sale a 86 membri. Trentadue di essi risiedono attualmente a Roma impegnati sia nei dicasteri ecclesiastici che nelle commissioni preparatorie del prossimo concilio ecumenico.

Segni al Consiglio atlantico

(Continuazione dalla 1. pagina)

portata dell'offerta americana», e il ministro della Difesa della Germania di Bonn, Strauss, il quale ha dichiarato che le proposte di Herter pongono una «pietra tombale su ogni idea di disimpegno militare in Europa». Più cauto è stato il ministro degli Esteri britannico, lord Home. In quanto al ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, egli si è preoccupato di porre bene in chiaro che in nessun caso un'eventuale accettazione del piano americano potrebbe indurre la Francia a continuare i propri programmi di riarmo atomico. Nell'insieme, dunque, nessuna obiezione di principio e nessuna proposta alternativa. Sicchè qualora la nuova amministrazione americana non sconfesserà (il che appare assai improbabile) il piano presentato dalla amministrazione Eisenhower, il meccanismo si metterà in moto e i paesi dell'Europa occidentale si troveranno coinvolti in una corsa al riarmo atomico che accrescerà in misura notevole i pericoli di conflitto. Il fatto che le forniture americane si riferiscono agli anni 1963 per i cinque sottomarini e al 1964 per i 100 Polaris non deve far ritenere che si tratti di misure che potrebbero anche non essere attuate. I piani militari della NATO, infatti, vengono sempre approvati in anticipo, per la semplice ragione che dalla loro approvazione dipendono i programmi delle industrie americane incaricate di produrre le armi. E' evidente, perciò, che qualora il piano presentato da Herter non venga respinto nel giro delle prossime settimane, le industrie americane cominceranno la produzione e, quindi, le consegne. E' alla luce di questo fatto che va contutato l'argomento secondo cui la riunione della NATO che oggi si è conclusa sarebbe stata soltanto interlocutoria. In realtà, da una parte Herter non avrebbe presentato ufficialmente il piano se l'amministrazione Kennedy non avesse espresso il suo accordo di massima e dall'altra i governi europei membri della NATO lo avrebbero nettamente respinto già ora se avessero avuto la intenzione di impedirne l'applicazione. Particolarmente grave, perciò, deve essere considerato l'atteggiamento assunto dai rappresentanti del governo italiano: astenendosi, infatti, dal presentare una qualsiasi riserva al piano americano essi ne facilitano l'applicazione. Nel campo dei rapporti di forza inter-europei, infine, la attuazione del piano americano si risolverà in un aumento allarmante del peso dello Stato Maggiore tedesco. Ciò sia a causa del contributo militare ed economico, in continuo aumento, fornito dai tedeschi, sia a causa del numero, sempre crescente, dei generali tedeschi immessi tra i quadri direttivi della alleanza.

In margine ai lavori del Consiglio atlantico, un accordo è stato firmato tra i governi dell'Italia, degli Stati Uniti, della Germania di Bonn, dell'Olanda e del Belgio per la produzione in comune di caccia «Lockheed F.104 G». Si tratta di un programma di produzione integrata che avrà inizio nel 1961 e proseguirà per quattro anni. Catene di produzione saranno create nei quattro paesi europei che partecipano al programma. Gli stessi paesi, inoltre, si sono impegnati ad acquistare dagli Stati Uniti un certo numero di aerei dello stesso tipo. L'elemento più importante dell'accordo è la collaborazione italo-tedesca in questo campo. I particolari di essa erano stati definiti nel corso della visita compiuta in Germania dal ministro Andreotti alla fine di novembre.

Alla luce dei programmi militari di cui si è detto, ipocrite appaiono le affermazioni contenute nel comunicato circa il desiderio dei paesi della NATO di lavorare «per un miglioramento duraturo delle relazioni internazionali» e il rammarico per «il mancato accordo sul disarmo». E' evidente, infatti, che quando si decidono misure di accelerazione della corsa al riarmo si fa di tutto per impedire il miglioramento della situazione internazionale e per sabotare ogni accordo di disarmo. A conclusione dei lavori del Consiglio atlantico è stato reso noto che il totale delle spese NATO per il 1960 ha raggiunto la cifra astronomica di 62 miliardi di dollari, con un aumento di un miliardo e mezzo di dollari circa rispetto al 1959.

297 scienziati danesi contro le armi nucleari

COPENAGHEN, 18 — I professori M. P. L. C. Holter e T. Wess-Fog si sono recati dal primo ministro V. Kamphmann e gli hanno consegnato un appello firmato da 297 eminenti scienziati danesi, i quali esprimono le loro preoccupazioni e i loro timori per la sorte del Paese in vista della possibile fornitura di armi nucleari alla Danimarca.

Sappiamo che la NATO sta discutendo la questione dell'equipaggiamento dei Paesi membri con armi nucleari, dice l'appello. Nel prossimo futuro il nostro governo e Folketing e il popolo potranno trovarsi di fronte ad una decisione di vasta portata.

Gli scienziati elencano quindi i pericoli per la salute e per la vita delle generazioni presenti e future dovuti al possibile impiego delle armi nucleari. Il primo ministro ha promesso alla delegazione di discutere tale questione ad una prossima riunione di gabinetto.

SENSAZIONALE NOVITA'
PER I DEBOLI DI UDITO

Presenta la SONOTONE CORP di New York, con i suoi famosi e perfetti apparecchi acustici a TRANSISTORS, sia ad Occhiale che a Barrette, che vincono qualsiasi forma di SORDITA'.

Nulla potrà convincerVI maggiormente che provare una di queste meravigliose protesi. Provatele senza impegno di acquisto. Un ns. Consulente sarà a Vs. completa disposizione, i giorni 20, 21 e 22 a:

FIRENZE - Viale F. Redi, 3 - Tel. 481.785

l'inconfondibile Sambuca extra
MOLINARI
Civitavecchia
A ROMA
insuperabile digestivo dissetante
attenzione alle imitazioni
TELEFONI 250.518 - 255.423

Aurora

presenta un esemplare disegno industriale in vendita da oggi

nuova linea dell' Aurora
studiata in occasione delle imminenti celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia
Italia 61 (Torino, maggio-ottobre 1961)
e Vi ricorda inoltre la sua classica serie per regali prezzi da Lire 1000 a Lire 25000

A distanza di 24 ore le due sciagure aeree che presentano spaventose analogie

A Brooklyn e a Monaco si cercano ancora le vittime sotto le macerie e i rottami dei tre aerei precipitati

Case e auto in fiamme nel centro di New York dove si è abbattuto l'aviogetto - Altre vittime su State Island dove è caduto il "Constellation,, - A Monaco di Baviera, il pilota del "Convair,, militare americano nella ricerca di un atterraggio di fortuna urta contro una guglia della cattedrale di San Paolo e distrugge un tram uccidendo 29 cittadini

NEW YORK, 18. — Sono almeno 138 le vittime della più grave catastrofe aerea della storia, avvenuta venerdì verso mezzogiorno a New York, dove due apparecchi carichi di passeggeri si sono scontrati in volo precipitando in piena città. La terribile espressione di un testimone oculare, il quale si trovava al momento del disastro nella centralissima Flatbush Avenue a Brooklyn, è stata la seguente: « Piovevano cadaveri ». Gli aerei scontratisi erano un "Costellation" della TWA e un «Douglas DC-8» della « United Airlines ». Avevano a bordo complessivamente 125 persone. Sono tutti morti. Nella zona di Flatbush Avenue a Brooklyn, dove sono caduti i resti del « DC-8 », si sono avuti altre tredici morti, rimasti sepolti nelle rovine di alcuni edifici distrutti dalle fiamme, o uccisi nelle loro automobili. I resti degli apparecchi hanno infatti fracassato almeno quattro o cinque auto. I pompieri, la polizia, i soldati e le squadre di volontari civili scavano ancora fra le macerie e si teme che saranno trovate altre vittime. Un'ondata di commozione ha pervaso la metropoli statunitense, dove la giornata di ieri è stata dichiarata « di lutto ».

Il « Constellation » della TWA doveva atterrare all'aeroporto La Guardia e il « Douglas DC-8 » della « United Airlines » a quello di Idlewild. I due apparecchi sorvolavano New York ad una quota di 1.820 metri. Non avrebbero mai dovuto trovarsi a meno di quattro chilometri l'uno dall'altro », ha dichiarato il generale di aviazione Quesada, il quale fa parte della commissione di inchiesta per il disastro; egli ha aggiunto che l'inchiesta ha permesso di appurare che il capitano Robert Sawyer del « DC-8 » e il capitano David Wollan, del « Constellation », pilotavano senza visibilità, con l'aiuto degli strumenti e sotto controllo radar.

L'unico passeggero che era sopravvissuto all'urto e alla caduta, un ragazzo di appena 11 anni, Stephen Baltz, il quale si trovava sul « DC-8 », è morto 12 ore dopo il disastro. Così a bordo dei due aerei non vi sono stati superstiti. I rottami del « DC-8 » hanno sparso benzina in fiamme su di una vasta zona, incendiando numerose case ed automobili in sosta. Una chiesa di Brooklyn, colpita in pieno dai rottami è stata distrutta. In un primo tempo si credeva che non vi fossero da segnalare vittime a terra. I pompieri ne hanno poi raccolte almeno 13 sotto le macerie di case e negozi.

La zona ove l'aereo è caduto è stata isolata da cordoni di polizia. Squadre di soccorso, pompieri, volontari sono all'opera. Il « Constellation » è precipitato a State Island. Sei passeggeri di questo aereo raccolti feriti sono deceduti in ospedale. A bordo del « DC-8 » vi erano 76 passeggeri e sette membri dell'equipaggio ed a bordo del «Constellation» vi erano 37 passeggeri e cinque membri dell'equipaggio.

Una cassettina nera, spedita oggi da New York a Washington, racchiude forse il segreto e la spiegazione della sciagura, la più grande catastrofe aviatoria della storia. La cassetta, appartenente all'aviogetto « DC-8 », contiene la registrazione, minuto per minuto, della direzione, dell'altitudine e della velocità dell'apparecchio, fino al momento della tragedia, e da questi dati i tecnici di Washington potranno forse apprendere come mai i due aeroplani che erano diretti ad aeroporti diversi ed avrebbero dovuto trovarsi ad una distanza minima di otto chilometri, cozzarono invece a piena velocità l'uno contro l'altro andando a precipitare in fiamme l'uno sui tetti di Brooklyn, l'altro nei giardini di State Island.

L'aviogetto « DC-8 » proveniva da Chicago con ottantatre passeggeri diretto all'aeroporto di Idlewild. Il « Superconstellation » proveniva da Dayton nell'Ohio con quarantadue passeggeri e doveva atterrare all'aeroporto La Guardia. Evidentemente uno dei due piloti, e forse ambedue, hanno deviato dalla rotta prescritta: è su questo fatto che le registrazioni nella cassettina dello aviogetto potranno forse gettare luce. Le registrazioni sono di rigore negli aviogetti americani, e la cassetta è teoricamente a prova di fuoco e di furto: ma vi è sempre la possibilità di un difetto meccanico. Il « Superconstellation » non era munito di apparato registratore.

« Non vi è alcuna ragione per ritenere che vi siano stati un guasto meccanico o una carenza ai servizi di navigazione o controllo », ha detto il gen. Quesada. « Si tratta forse di un errore umano — ha detto — che tutti possono commettere. Ma si tratta di una pura ipotesi. Le prove di cui attualmente disponiamo non sono state che superficialmente studiate ».

Un altro componente della commissione d'inchiesta, Goldstein, ha detto che è evidente che uno dei due aerei non volava sulla sua rotta normale. Tuttavia alcuni piloti civili affermano che il disastro sarebbe dovuto ad una mancanza di coordinazione tra le torri di controllo di diversi aeroporti: tra Idlewild ove atterrano gli aerei a reazione e quelli provenienti dall'estero e quelli di La Guardia e Newark ove atterrano aerei a pistone delle linee interne americane.

Risulta che presso un centro di controllo della « Federa Aviation Agensy », lo avvicinarsi dei due apparecchi sarebbe stato notato su uno schermo radar e che fu effettuato un tentativo di avvertire della cosa uno dei due piloti. Più tardi è stato stabilito, con tutta sicurezza, che l'apparecchio della TWA era in contatto con l'aeroporto La Guardia, mentre, l'altro, pare, non fosse ancora in contatto coi controllori dell'avvicinamento dell'aeroporto di Idlewild.

La catastrofe di venerdì porta a 1.150 il numero delle vittime di incidenti aerei nel corrente anno, e non solo ha il triste primato nel numero delle vittime in tutta la storia dell'aviazione, ma è anche la prima che colpisce un aviogetto commerciale americano. Una tragica coincidenza fa sì che la « United Airlines » e la TWA coinvolte nell'attuale catastrofe fossero anche le linee esercenti i due apparecchi che si scontrarono sopra il Gran Canyon nel giugno 1956, con un numero di vittime (128) di poco inferiore a quelle della tragedia di venerdì. Se alle vittime di New York si aggiungono quelle della catastrofe aviatoria di Monaco, si raggiunge un altro tragico « record » di quasi duecento vittime in 24 ore.

NEW YORK — Il ragazzo Stephen Bats, l'unico superstite rinvenuto vivo tra i rottami dell'aereo è morto poche ore dopo (Telefoto)

NEW YORK — William Bats, il padre del bimbo che in un primo tempo era sopravvissuto alla sciagura aerea, fotografato dopo aver appreso la notizia che il figlio era morto all'ospedale metodista di Brooklyn dove era stato trasportato (Telefoto)

NEW YORK — Una veduta aerea della Settima Avenue ostruita dai rottami mentre i pompieri lavorano per sgomberare la strada (Telefoto)

La sciagura di Monaco

MONACO DI BAVIERA, 18. — *A poco più di 24 ore di distanza dall'orrendo disastro aviatorio verificatosi a New York, un'altra sciagura aerea (anch'essa con un pesante bilancio di vittime umane) ha avuto luogo a Monaco di Baviera. I due disastri hanno spaventose analogie: anche in questo secondo sinistro si sono avute moltissime vittime fra gli abitanti di una grande città. Un apparecchio militare americano è caduto infatti nel centro della città tedesca, causando quarantanove morti.*

A Monaco il disastro sarebbe stato provocato da una avaria dell'aereo, un « Convair » militare americano che portava 13 passeggeri per Natale alla base aerea di Northolt in Inghilterra. L'aereo aveva informato l'aeroporto dell'avaria. Sembra che sorvolando Monaco, abbia tentato un atterraggio di fortuna, in un grande spiazzo. Probabilmente vi sarebbe riuscito se non avesse urtato contro il campanile della chiesa di San Paolo. E' precipitato in una strada vicina, sopra un rimorchio tramviario che transitava.

Il conducente, che si trovava nella prima vettura, ha sentito una terribile esplosione e ha poi visto il rimorchio incendiarsi istantaneamente « Ben poche persone sono riuscite a fuggire » ha detto.

Il rimorchio era pieno di persone che si recavano in città per gli acquisti di fine-settimana. L'esplosione che ha immediatamente avvilup-pato la vettura è stata provocata oltre che dalla benzina dell'aereo anche dal gas uscito da una conduttura spezzata dai rottami. A Monaco le operazioni di sgombero dei rottami e delle macerie è ancora nella fase iniziale. E' stato confermato che il « Convair » portava 13 passeggeri e 7 uomini di equipaggio. La polizia ha chiesto alla popolazione di segnalare tutte le scomparse. Il calcolo delle vittime del tram si mantiene, per il momento, ventinove morti, ma non si sa, d'altra parte, se dei passanti siano sotto le macerie o i rottami.

Anche per quanto riguarda l'incidente di Monaco le autorità stanno conducendo una rigorosa inchiesta.

A Monaco sono già giunti esperti militari americani per il riconoscimento delle vittime ed il recupero degli oggetti privati. Il sindaco della città tedesca, ha chiesto che tutti i divertimenti pubblici vengano sospesi fino a Natale e che le vittime siano onorate e sepolte a spese dello stato.

A bordo dell'aereo americano, che era partito da Monaco diretto a Londra, vi erano anche vari studenti americani, così ha dichiarato nella tarda serata un portavoce del comando americano in Germania. Come si è detto il numero esatto delle vittime del disastro non è stato ancora accertato con precisione. Si ritiene che i morti siano almeno 49 ed i feriti, ricoverati in vari ospedali della città, circa 60. Nessuna delle persone che si trovavano a bordo dell'aereo è sopravvissuta. Per tutta la notte la polizia e specialisti hanno cercato di identificare i cadaveri carbonizzati estratti dai rottami dell'aereo e del tram. Le operazioni sono rese molto difficili dal grande numero dei corpi mutilati rinvenuti nella vettura. La vettura distrutta poteva portare fino a 70 persone. La zona dell'incidente è isolata in attesa dei lavori delle commissioni di inchiesta. Lo aereo era partito alle 14.02 dall'aeroporto di Monaco e sette minuti dopo ha urtato contro il campanile della chiesa di San Paolo. Secondo la polizia varie persone sono rimaste completamente polverizzate nel disastro.

MONACO — Vigili del fuoco lavorano tra le fiamme ad estrarre le vittime dai rottami (Telefoto)

clan/4-1-60

abbonatevi,
rinnovate subito l'abbonamento!

radiotelefortuna 1961

sorteggia fra tutti gli abbonati
vecchi e nuovi in regola
con il versamento del canone

36 automobili

Fiat 1800, Fiat 1200, Fiat 600, Lancia Flavia, Lancia Appia 3ª serie, Innocenti Austin 40, Bianchina, Alfa Romeo Giulietta, Alfa Romeo Dauphine.

I premi di maggior valore spettano agli abbonati sorteggiati che avranno versato prima degli altri il canone di abbonamento

Leggete sul "Radiocorriere - TV„ il regolamento del concorso.

per un natale felice

regalate una radio
regalate un televisore

RAI radiotelevisione italiana

I.N.D.E.S.I.T. INDES

industria elettrodomestici italiana

LAVATRICE

AUTOMATISMO TOTALE
compie senza alcuna manovra manuale il seguente ciclo:
- Riempimento acqua al giusto livello
- Riscaldamento
- Lavaggio a rotazione alternata
- Risciacqui ripetuti
- Asciugatura per centrifugazione

RICUPERO DELL'ACQUA
saponata
e calda

NON RICHIEDE INSTALLAZIONE FISSA
perché
montata
su ruote
facilmente
spostabile
(brev. dep.)

MINIMO INGOMBRO
Altezza cm 92
Larghezza » 64
Profondità » 44

CESTELLO A ROTAZIONE
alterna per impedire l'attorcigliarsi della biancheria
Eliminando strofinamento e strizzatura manuali si raddoppia la durata della biancheria

RISCALDAMENTO
regolato
automaticamente
da termostato.
Potete scegliere
voi la temperatura
che preferite
(sino a 90°C)

GRANDE CESTELLO
in acciaio
inossidabile
per 4 Kg.
effettivi
di biancheria
asciutta

NON AVRETE SCONTI,
MA ACQUISTERETE IL MEGLIO

LAVATRICE AUTOMATICA PER 4 Kg. EFFETTIVI DI BIANCHERIA ASCIUTTA

LIRE **129.800** + DAZIO

compresa
dimostrazione pratica a domicilio

FRIGORIFERI

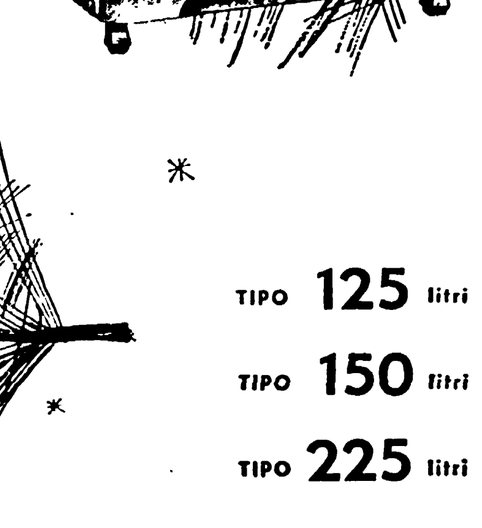
PARETI INTERNE
in smalto porcellanato

RIPIANI
in acciaio inossidabile

MONTATI SU RUOTE
perché compressore e condensatore puliti consumano

MENO ENERGIA ELETTRICA
non aspirando polvere
dal pavimento
facilmente ripulibile
(brev. dep.)

SBRINATORE AUTOMATICO
Quadrante di controllo con due termometri incorporati



TIPO 125 litri LIRE **59.800** + dazio
TIPO 150 litri LIRE **75.000** + dazio
TIPO 225 litri LIRE **99.800** + dazio

INDES - S.p.A.

TUTTI I GIORNI DIMOSTRAZIONI PRATICHE IN FILIALE DI ROMA, VIA PIRAMIDE CESTIA, 1/b - TEL. 575.107

FILIALE DI FIRENZE - Via Cavour 96 - tel. 50.684 - 572.022
FILIALE DI NAPOLI - Via Carducci 18 - tel. 394.587
FILIALE DI BARI - Via Melo 120 - tel. 11.304

FILIALE DI CAGLIARI - Via Pergolesi 50 - tel. 52.808
AGENZIA DI CATANIA: BARBERI S. - Via della Loggetta 10 - tel. 28.571
AGENZIA DI PALERMO: BARBERI S. - Via Principe di Paternò 25/27

La D.C. posta di fronte ad una scelta

Oggi votazioni decisive per le giunte di grandi centri

Nel PSI si giudica preclusiva ad un accordo la linea d.c. per le giunte difficili - Documento unitario dell'opposizione a Torino - Giunte di sinistra a Parma e Sesto S. Giovanni

Decisioni risolutive sul problema delle giunte difficili potrebbero aversi entro questa settimana. I partiti impegnati, sia negativamente che positivamente, nella soluzione di centro-sinistra, hanno ormai potuto fare il punto della situazione e, nelle ultime 48 ore, sembra che una decisione di massima sia stata presa dai dirigenti del PSI da una parte e da quelli della DC dall'altra: se ne dovrebbero vedere i frutti, appunto, nel corso della settimana che si inizia.

Tra venerdì e sabato, la questione delle giunte è stata esaminata da Fanfani e Moro; il segretario della DC ha avuto anche un incontro con Saragat e quindi con i presidenti dei gruppi parlamentari d.c., Gava e Gui. Quest'ultimo ha avuto dal canto suo una conversazione con i liberali Malagodi e Bozzi.

Presieduta da Nenni, si è svolta venerdì a Roma una riunione dei segretari delle federazioni socialiste nei comuni in cui la soluzione del problema delle giunte è particolarmente difficile. Le conclusioni che sono state tratte dall'esame delle varie situazioni locali non sono sembrate tali da incoraggiare la speranza che l'operazione di centro-sinistra abbia ormai una seria possibilità di successo. Solo a Firenze e Pavia, è stato constatato, le trattative in corso con la DC sono avviate in modo tale da poter essere concluse positivamente. A Genova, si è avuto un arresto e le prospettive appaiono negative; a Milano, le resistenze opposte sul piano nazionale dai liberali ad un accordo fra la DC e i socialisti nella città lombarda, renderebbero praticamente impossibile una intesa per una giunta di centro-sinistra, nonostante l'atteggiamento della DC locale. Non molto più positive sarebbero le prospettive a Venezia.

Nel corso della discussione si è molto parlato della Sicilia e degli accordi stipulati, particolarmente in provincia di Agrigento e di Caltanisetta, da Lauricella con la DC, nonostante il rinnovato patto fra democristiani e fascisti siciliani al governo regionale. Le critiche all'operato di Lauricella sono state severe, e non risulta invece che qualcuno si sia levato a difendere le iniziative del segretario regionale del PSI.

La direttiva impartita ai segretari delle federazioni socialiste è stata di continuare a mantenere i contatti con i rappresentanti della DC, ma di non stipulare alcun accordo, in attesa della decisione della Direzione.

Il consuntivo negativo della «operazione centro-sinistra» ha pesato sulla discussione che si è avuto in una riunione dei rappresentanti della corrente di maggioranza del PSI, nel corso della quale sono riemerse le differenze, sia di accentuazione che di sostanza, che erano apparse negli interventi degli autonomisti nel corso dell'ultimo Comitato centrale socialista. E' parso quindi opportuno alla Direzione rinviare la sessione del Comitato centrale già prevista per il 3, 4 e 5 gennaio e nel corso della quale si dovranno discutere le mozioni che verranno presentate al Congresso del Partito, in marzo.

L'on. Donat-Cattin, rappresentante dei sindacalisti nella Direzione d.c., ha ricordato in una sua dichiarazione all'*Ansa* che «la Direzione del partito aveva autorizzato anche la formazione di giunte di centro-sinistra, aperte cioè ai socialisti. Sul piano locale — ha soggiunto Donat-Cattin — si fa però di tutto per eludere tale deliberato, e in una sola direzione, in quanto non si riesce a realizzare giunte di centro-sinistra neppure là dove sarebbe logico e naturale».

A Roma, ha parlato ieri in un teatro cittadino Malagodi, che continua ad adottare un linguaggio tambroniano e a parlare di anticomunismo attivo, per attuare il quale sarebbe necessario un governo appoggiato da «una salda maggioranza, libera da riserve e da equivoci». Il governo Fanfani non sembra a Malagodi il più adatto allo scopo, nonostante i suoi meriti, dal momento che della sua maggioranza fanno parte il PSDI e il PRI che lo considerano provvisorio e lo svuotano quindi di ogni autorità. Secondo Malagodi, anche alcuni dirigenti della DC «sembrano adagiarsi in questa situazione»: il PLI «è ben deciso a non rendersi complice, neppure col silenzio» e «pensa che non è ancora troppo tardi per raddrizzare le cose».

ELEZIONI DELLE GIUNTE Sindaci e giunte unitarie di sinistra sono stati eletti a Parma e a Sesto S. Giovanni. A Parma, comunisti e socialisti hanno rieletto sindaco il compagno Ferrari. Nel centro operaio milanese di Sesto, comunisti e socialisti hanno rieletto sindaco il compagno Oldrini.

Il Consiglio provinciale di Savona ha eletto una giunta centrista: presidente, con i voti della DC, del PSDI e del PLI, è stato nominato il d.c. Minuto; assessori dei tre partiti hanno formato la giunta.

A Macerata, con i voti dc, repubblicani e socialdemocratici, è stato eletto presidente della Provincia un democristiano. I socialisti si sono astenuti.

Per oggi sono previste le riunioni dei Consigli comunali di Roma Torino, Palermo, Napoli e Caserta.

A Torino, alla vigilia della convocazione del Consiglio comunale, i tre partiti che si trovano attualmente alla opposizione (PCI, PSI e radicali) hanno redatto un documento unitario per denunciare all'opinione pubblica il metodo antidemocratico con il quale è stata formata la maggioranza e per far conoscere la comune piattaforma politica. «Le trattative per la formazione della giunta — afferma il documento — si sono svolte nel chiuso delle segreterie della DC, del PSDI e del PLI, senza interpellare gli altri partiti, definiti aprioristicamente opposizione, e ponendo il Consiglio comunale, convocato con grave ritardo, di fronte al fatto compiuto». Dopo aver sottolineato che l'esame dei dati elettorali mostra anche a Torino il netto spostamento a sinistra dell'elettorato, a cui corrisponde invece uno spostamento a destra della giunta, il documento espone le preoccupazioni dei gruppi consiliari per la presa di posizione decisamente antiregionalista del PLI, che asseconda così le remore deliberatamente poste dalla DC contro il decentramento amministrativo. In fatto di politica comunale, i tre partiti esprimono la loro preoccupazione per la sorte delle aziende municipalizzate, per la politica fiscale, che lascia indisturbati i grossi contribuenti e per le minacce allo sviluppo cittadino per «la mancanza di una concreta pianificazione capace di coordinare l'intervento privato con l'interesse pubblico». «Questi problemi — conclude la dichiarazione dei tre partiti — rientrano nel programma politico di tutti i partiti firmatari del presente documento, indipendentemente dalle loro posizioni ideologiche, e costituiranno la base della loro azione nel consiglio comunale».

Il convegno regionale dei radicali, svoltosi a Bologna, ha affermato la necessità di mantenere vigile la resistenza contro tutte le manifestazioni scoperte e mascherate del risorgente fascismo «del quale i recenti tentativi di incriminazione di cittadini antifascisti di Reggio Emilia e di altre città emiliane sono grave, allarmante espressione».

l. t.

Proteste e manifestazioni per l'Algeria

(Continuazione dalla 1. pagina)

do, rende necessario che la nostra alleanza difensiva prepari, appunto perché tale, sempre più perfezionati mezzi per impedire che dalle minacce si abbia malauguratamente a giungere a situazioni forse irreparabili. Ho quindi accolto in linea di massima a nome del governo italiano la proposta americana di dotare l'alleanza come tale di una propria forza di dissuasione, sotto il comando dell'alleanza e quindi esclusa da eventuali, per quanto assai difficili, decisioni di singoli Stati».

In pratica, si tratta di un nuovo grave passo avanti della politica atlantica, che si esprime da un lato nel voto contro l'Algeria e dall'altro nel riarmo atomico dell'Europa, e attraverso questa, della Germania dei revanscisti di Bonn. Suonano quindi del tutto false le affermazioni di Segni, secondo il quale, al Consiglio atlantico «il governo italiano ha lavorato nell'interesse della pace e della giustizia, che non potrà mai essere avulsa dal rispetto della libertà, *tanto dei popoli che degli individui*». Il popolo algerino, secondo il nostro ministro degli Esteri, non rientra evidentemente tra quelli che meritano la giustizia e la libertà. Per contro, la mozione afroasiatica contro la quale ha votato il governo italiano, e che è stata approvata con 47 voti favorevoli e 28 astensioni alla commissione politica dell'ONU, riconosce esplicitamente «il diritto del popolo algerino alla libera determinazione e alla indipendenza» e «la necessità imperiosa di garanzie adeguate ed efficaci per assicurare che il diritto di libera determinazione venga reso operante con successo e con giustizia sulla base del rispetto dell'unità e dell'integrità territoriale dell'Algeria».

La risposta di Segni alle interpellanze dei senatori comunisti e socialisti assumerà quindi un valore apertamente indicativo per quello che attiene all'atteggiamento italiano verso l'Algeria e per quello che attiene a tutti gli indirizzi di politica estera.

Segni non potrà certo sottovalutare quello che in queste ore è accaduto nella sua Sardegna. Ieri mattina, a Cagliari, per iniziativa di un gruppo di intellettuali e di personalità politiche, si è svolto un convegno regionale in cui i problemi della conservazione e del consolidamento della pace nel mondo sono stati discussi in stretta connessione con la grande questione della rinascita dell'Isola. Una mozione votata al termine dei lavori dell'assemblea chiede che sia finalmente attuato l'articolo 13 dello Statuto speciale, che impegna la Repubblica alla realizzazione di un grande esperimento, il primo del Mezzogiorno, di pianificazione democratica per la rinascita politica ed economica dell'Isola. Una delle componenti essenziali di questa rinascita, si dice nel documento risolutivo, è una politica nazionale di pace, che sostenga il disarmo, la coesistenza, l'indipendenza di tutti i popoli.

Hanno preso parte ai lavori del convegno l'on. Giuseppe Asquer, vice presidente del Consiglio regionale, che ha aperto la manifestazione, la professoressa Paola Sanna, che ha letto telegrammi di adesione venuti da molte parti d'Italia e da città straniere (sono giunti messaggi dai comitati della pace dell'URSS, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, della Polonia, della Romania; e telegrammi e adesioni dalla federazione del PSI di Ravenna, dall'UDI, dai professori Pietro Sanna e Giuseppe Petronio dell'Università di Cagliari), il rappresentante dell'UGI che ha letto anche la adesione dell'UNURI, la CGIL, l'on. Mario Berlinguer, i rappresentanti delle Cooperative, il dottor Savino per il comitato della pace di Bari, la prof. Joyce Lussu, il prof. Ottavio Businco, direttore della clinica radiologica dell'Università di Bari, ha manifestato le preoccupazioni dei medici e degli scienziati per il pericolo atomico e per le esplosioni atomiche nel Sahara.

Oratore ufficiale al convegno è stato l'on. Ugo Bartesaghi, il quale, sottolineando le connessioni fra la presenza di basi missilistiche in Sardegna e il problema algerino, ha detto che è necessario essere chiari: o si è con i revanscisti di Bonn e con gli «ultras» francesi, o si è con i sardi per il progresso dell'Isola.

Di grandissima portata anche le notizie che giungono da tutta l'italia sul movimento di solidarietà con il popolo algerino, impegnato in una dura, sanguinosa battaglia contro il colonialismo francese.

Sessantuno professori e assistenti dell'Università di Pisa hanno sottoscritto un documento comune sull'Algeria. Eccone il testo:

«La gravità che la questione algerina ha raggiunto in questi giorni giustifica la nostra presa di posizione sui problemi morali sollevati dagli avvenimenti d'Algeria. Si tratta, infatti, di problemi che investono la dignità stessa dell'uomo e che superano quindi ogni distinzione di nazione, partito, confessione religiosa. Non vogliamo qui pronunciarci a proposito delle diverse soluzioni politiche: non è quello che ci proponiamo di fare nella nostra veste di docenti universitari. Ma proprio perchè siamo investiti di un compito di formazione spirituale dei giovani e di un impegno culturale, non possiamo fare a meno di porre l'accento sulle gravissime offese che i metodi di lotta impiegati in Algeria quali il terrorismo, la tortura, le esecuzioni sommarie, le repressioni indiscriminate delle manifestazioni popolari arrecano alle basi stesse morali e giuridiche della nostra civiltà e sul pericoloso disorientamento che essi producono nella coscienza delle giovani generazioni.

«Basta ricordare quali denunzie di tali metodi gli atteggiamenti assunti recentemente in Francia dalle autorità religiose di diverse confessioni, da esponenti del mondo laico e da uomini di cultura. In particolare riteniamo che l'Europa non possa avere una funzione positiva nell'epoca contemporanea se i suoi rapporti con i popoli africani e asiatici che acquistano sempre maggiore importanza non saranno improntati ai principii di fraternità, libertà, eguaglianza che sono il senso stesso della civiltà europea».

Finora hanno sottoscritto il documento: Luigi Russo, Carlo Ludovico Ragghianti, Armando Saitta, P. G. Camaiani, Guido Stampacchia, Adriano Gozzini, Edoardo Vesentini, Dante Gaeta, Antonio Cassese, Luigi Bibbiani, F. A. Querci, Piero Zerboglio, Orfeo Turno Rotini, Eolo Scrocco, Piero Pino, Danilo Cozzi, Carlo Bauer, Sergio Cabani, Giorgio Raspi, Marco Maestro, Pietro Bucci, Piero Cecchi, Margherita Landucci, Franco Piacenti, Luciano Lardicci, Ariel Paggi, Giampaolo Lorenzi, Nicola Badaloni, Furio Diaz, Augusto Cecchini, Arsenio Frugoni, Ennio De Giorgi, Giovanni Miccoli, Marco Minerbi, Carla Forti, Antonio Carlini, Francesco Orlando, Aldo Giorgio Gargani, Roberto Ciardi, Guido Tavani, Ezio Tongiorgi, Guido Torrigiani, Vittorio Checcucci, Giuseppe Gemignani, Giorgio Letta, Mario Miranda, Paolo Salmon, Glauco Gottardi, Giorgio Marinelli, Carlo Franzinetti, Giuseppe Fornaca, Elio Fabri, Gerardo Alzetta, Arrigo Battaglia, Ersco Polacco, Mario Jannuzzi, Sergio Rosati, Bruno Barsella, Aulio Stura, Alberto Bargellini, Giancarlo Berti. Sono attese adesioni di altri docenti.

Sempre a Pisa, una manifestazione promossa dall'UNURI e dai sindacati della scuola aderenti alla CGIL, CISL e UIL si svolgerà questo pomeriggio alla Casa dello Studente, dove parleranno il presidente dell'UNURI Mombelli e i rappresentanti dei sindacati. Una grande manifestazione per l'indipendenza dell'Algeria si è svolta a Ponte a Egola (S. Miniato), dove i lavoratori di tutte le categorie hanno sospeso il lavoro per un'ora; nel corso di un'assemblea è stato costituito un comitato che curerà la raccolta di fondi e indumenti per l'Algeria. Ordini del giorno contro i massacri sono stati votati dagli operai degli stabilimenti Piaggio e VIS di Pisa. Oggi uno sciopero di un'ora si svolgerà nel comune di Cascina; uno studente universitario e il segretario della CdL di Pisa, Puccini, parleranno durante una assemblea degli scioperanti.

A Milano nella mattinata di ieri si è svolta nelle vie del centro una vivace manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo algerino. Promossa dall'UGI, la manifestazione ha visto formarsi un folto corteo di giovani che è sfilato per la città recando numerosi cartelli.

La polizia ha tentato di disperdere il corteo fermando un gruppo di giovani e sequestrando tutti i cartelli. I fermati sono stati rilasciati dopo un'ora circa, in seguito all'intervento di un gruppo di parlamentari comunisti, socialisti e socialdemocratici che partecipavano ad un convegno della Resistenza.

Venerdì si è svolta a Firenze, in piazza Davanzati, una manifestazione promossa dall'Associazione Italia-Algeria e dai giovani comunisti, socialisti, democristiani, federalisti, goliardi del movimento ebraico e della Commissione giovanile della Camera del Lavoro. Hanno parlato rappresentanti dei vari movimenti giovanili, alcuni studenti africani ed asiatici e lo studente libico Nasser Muntasser. Al termine della manifestazione, una delegazione di studenti ed operai si è recata in prefettura a consegnare una lettera con la quale si esprime piena solidarietà con il popolo algerino e si chiede una svolta radicale nella politica del governo italiano, il cui atteggiamento di costante appoggio ai colonialisti francesi ha suscitato a Firenze vivissimo sdegno.

A Livorno l'iniziativa per una manifestazione cittadina è stata presa dalla Commissione interna dell'Ansaldo.

A Napoli le iniziative di solidarietà con l'Algeria saranno prese da un comitato unitario. Ne fanno parte, per decisione del Consiglio della Resistenza, l'on. Maglietta, Fermariello (segretario della CdL), l'ing. Chiaromonte (PCI), Palmieri (PSI), l'avv. Revilacqua (PRI), l'avv. Del Vecchio (PRI), l'avv. D'Alessandro (di Solidarietà democratica), il dott. Fico e la dottoressa Anna Nitti. I partiti antifascisti, l'UDI, la CdL hanno messo a disposizione le loro sedi per la raccolta di fondi e di adesioni alle manifestazioni di solidarietà.

Nel corso della manifestazione antifascista dei giovani emiliani svoltasi ieri a Reggio — su cui riferiamo in altra parte del giornale — è stata lanciata, su proposta del segretario della FGCI, Serri, una sottoscrizione.

Convocata la Commissione femminile nazionale

Per domani martedì alle ore 9, nei locali della Direzione del Partito è convocata la Commissione femminile nazionale. All'ordine del giorno: «L'iniziativa del Partito tra le lavoratrici».

Dopo le drammatiche giornate della battaglia della Casbah

Messaggio di Ferhat Abbas agli algerini Comincia la lotta contro il referendum

Nuove testimonianze sulle repressioni — Assassinii negli ospedali — Crescente isolamento della Francia dopo il voto dell'O.N.U. sull'Algeria — Dichiarazioni di un leader del G.P.R.A. sul voto dell'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 18 — *La battaglia di Algeri è terminata. Da Radio Tunisi il presidente algerino Ferhat Abbas ha lanciato un appello al popolo invitandolo a cessare per ora le dimostrazioni. «Il mondo intero — egli ha detto — ha registrato questa battaglia come una sfolgorante vittoria della nostra lotta di liberazione nazionale. Altre prove ora ci attendono. Il governo francese persiste nella sua cieca politica e si propone di organizzare un preteso referendum il 9 gennaio per imporci uno statuto. E' questa una nuova battaglia a cui dovete prepararvi. Voi sarete chiamati a far fallire questa sinistra pagliacciata».*

Obbedienti all'ordine del loro capo, i musulmani di Algeri sono tornati alle loro case per seppellire i loro morti avvolti nella bandiera verde dell'indipendenza. Il loro eroismo non ha bisogno di essere più dimostrato. Il mondo intero — come ha detto Ferhat Abbas — lo conosce e le nazioni libere lo appoggiano. Il voto della commissione politica dell'ONU è venuto a confermare il nuovo rapporto di forze e anche se domani l'Assemblea generale negasse la maggioranza di due terzi al referendum controllato dalle Nazioni Unite in Algeria, resta ormai acquisita la convinzione che la Francia non può risolvere da sola il problema algerino. Gli ultras e il governo francese escono dalla prova come i grandi sconfitti.

La grandiosità della rivolta è stata tale che oggi il governo francese si sforza di rovesciare la responsabilità del massacro sugli estremisti per lavare l'esercito dalla vergogna. Ma non vi è dubbio che la responsabilità delle autorità è piena. Se i rappresentanti francesi non volevano far scorrere il sangue, non avrebbero dovuto chiamare i paracadutisti, i quali prima sparano e poi chiedono ordini.

In un rapporto di un responsabile del Fronte di liberazione nazionale di Belcourt (il quartiere di Algeri in cui si è avuto il primo scontro) giunto ora a Tunisi si legge questa agghiacciante affermazione: «Si è appreso che dei feriti sono stati strappati dalle truppe ai dispensari e alle cliniche per finirli».

Per quanto riguarda il quadro politico che esce dagli avvenimenti, un membro del governo di Ferhat Abbas mi ha esposto stamane molto chiaramente la posizione dei leader dell'Algeria combattente: «Noi, ha detto, giudichiamo De Gaulle dai fatti e non dalle parole. Se De Gaulle vuole trattare deve cambiare politica. Finchè insiste nel referendum organizzato dalle sue truppe in Algeria, dimostra invece di restare sulle vecchie posizioni dei colonialisti. Su questa base non vi è trattativa possibile».

De Gaulle stesso sente del resto che il suo referendum è oggi privo di senso e, se egli insiste, è perchè non può o non vuole uscire dal cerchio vizioso in cui è prigioniero. Egli sa, secondo un calcolo ottimista per la Francia, fatto da osservatori tunisini, che un referendum libero darebbe in Algeria un 60% di no e un 20% di astensioni. Il suo problema è di evitare questa maggioranza di «no» e può farlo soltanto lasciando mani libera all'esercito per alterare secondo il suo solito il responso popolare.

A chi domanda perchè De Gaulle non può uscire da questo impasse, rispondiamo con le parole di Mamadou Aw, ministro dei lavori pubblici del Mali: «Ho un certo rispetto e una certa fiducia in De Gaulle ma non sono affatto convinto che egli voglia realmente l'indipendenza dell'Algeria. Quello che egli continua a sognare è una specie di Algeria legata in un sistema federale alla Francia».

La questione algerina si ripresenta ora all'ONU in Assemblea generale. Ancora una volta, per la necessaria maggioranza di due terzi, potrebbe essere decisivo il voto degli undici stati africani di dipendenza francese. La rivolta di Algeri ha rotto la loro unanimità e, alla commissione politica, cinque stati si sono sottratti alla volontà della Francia cedendo alle pressioni della propria opinione pubblica. Abbiamo avuto a questo proposito una interessante rivelazione. Il rappresentante del Senegal, D'Arbousier, ha fatto il possibile per far votare gli undici stati della Communauté contro l'intervento dell'ONU richiesto dalla mozione afro-asiatica. Per rafforzare questa posizione egli invitò ad una riunione le 46 delegazioni dell'Africa e dell'Asia. Soltanto sette furono presenti. La convocazione fu rinnovata e se ne presentarono appena tre. Alla fine, mentre D'Arbousier protestava «non mi vogliono ascoltare!», l'ambasciatore dell'Alto Volta tagliò seccamente il nodo dicendogli: «Tu non hai diritto di parlare a nome di tutti noi».

Il presidente del G.P.R.A. Fehrat Abbas

Ora lo stesso D'Arbousier sta tentando di raggruppare nuovamente i dispersi su un emendamento comune. Si vedrà il risultato. Ma quello che è certo è che tutti sentono oggi profondamente la verità dell'ammonimento del ministro algerino Yazid. «Non ci sono due modi di affrontare il problema dell'Algeria. O si è con noi o si è con la Francia. Il posto dei paesi africani è con noi». Quanto alla posizione occidentale essa non ha sorpreso. E' da tempo che gli algerini considerano i paesi della NATO come nemici e complici della Francia. Al più appare strana, in questo schieramento, la posizione dell'Italia: «Voi non avete colonie e vi battete per le colonie degli altri, accettando la responsabilità degli assassini e delle torture che non avete commesso! E' assurdo! — mi ha detto il ministro algerino —. Un simile atteggiamento non potrà che recarvi danno».

Per fortuna nostra gli algerini sanno bene che il governo e il popolo italiano sono due entità ben distinte.

RUBENS TEDESCHI

I partiti e il referendum

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 18. — Lo sciopero dei giornali ha lasciato i lettori italiani all'oscuro degli sviluppi della situazione in Algeria e in Francia, proprio mentre erano ancora in corso manifestazioni musulmane e operazioni repressive alla Casbah di Algeri. Nel frattempo, le manifestazioni sono cessate perchè Ferhat Abbas, da Tunisi, in un discorso rivolto alla popolazione algerina, l'ha invitata a sospendere questa battaglia ed a riservarsi per altri momenti decisivi:

Restano avvolte nel buio di una persistente censura le condizioni di migliaia di algerini che sono stati arrestati la settimana scorsa nei quartieri arabi di Algeri. Si è appreso che in un sol giorno giovedì, è stata fatta una retata di altri 1500 algerini. Dove sono finiti?

«Le Monde», che cercava di rendere conto obiettivamente delle poche informazioni che i suoi inviati riuscivano a raccogliere sul posto, ha subito due sequestri successivi in Algeri. Il direttore ha protestato con un duro corsivo che ribadisce l'ipotesi più grave: «Se il governo pensa che in Algeria esiste uno stato di guerra o di guerra civile tale che solo le sue informazioni e i suoi comunicati possono essere diffusi, deve avvertire i giornali e avere il coraggio di istituire a Parigi un servizio di censura per gli inviati in Algeria. Le censura a posteriori... ricorda odiosamente quella dei tedeschi nei paesi occupati...».

Il bilancio della tragica e gloriosa settimana di Algeri si chiude dunque con questo quadro: migliaia di algerini arrestati, la loro sorte ignota, la loro vita dunque in pericolo; quanto alle sanzioni contro gli «ultras» francesi, esse si sono ridotte a provvedimenti privi di qualsiasi sostanziale portata: il generale Salan non ha naturalmente obbedito all'ingiunzione di tornare in Francia e solo qualche piccolo pesciolino è caduto nella rete ad Algeri.

In Parlamento è stata letta venerdì una dichiarazione del governo. Sosteneva che in Algeria hanno agito solo piccole minoranze europee e musulmane e che la popolazione musulmana, nella sua immensa maggioranza, ha offerto a De Gaulle «una commovente prova di fiducia». «Perfetta — secondo Debrè — la disciplina dell'esercito e perfetto anche il comportamento del servizio d'ordine». Lo stato non può tollerare che un piccolo numero di persone si arroghino il diritto di parlare a nome di una comunità e di orientarla sulla via della violenza. La Algeria di domani deve essere unita alla Francia, perchè questa è la sua vocazione e questo è il suo interesse. La via è scelta, il governo deve impedire che le agitazioni turbino questo cammino... La Nazione sarà chiamata a consacrare questo fatto col referendum dell'8 gennaio».

Questo discorso, Debrè lo ha tenuto dinanzi a un'assemblea tumultuosissima. Al Senato si è poi svolto un dibattito non meno animato. I senatori algerini si sono astenuti dal parteciparvi in segno di protesta. Questo accadeva venerdì. Sabato è cominciata a diffondersi la voce che De Gaulle avrebbe intenzione di cambiare completamente il senso del referendum.

Così la prevista manovra tattica per rovesciare a favore di De Gaulle una situazione ita di difficoltà e entrata in fase di realizzazione. Si dice che De Gaulle voglia riprendere i contatti col GPRA subito dopo il referendum e che se i francesi vogliono la pace devono votare «sì».

In realtà, questo è indice di paura. Il referendum, dopo i fatti di Algeri, si profilava come una pericolosa incognita. Si attende, comunque, la dichiarazione che De Gaulle farà martedì sera.

All'ONU la Francia ha subito un primo scacco significativo. La commissione politica ha votato con la maggioranza di due terzi a favore della mozione afro-asiatica che propone un referendum controllato dall'ONU. La stampa francese più seria ha accusato il colpo. «Le Monde» ha scritto che si tratta di un successo indubitabile del FLN. Esso è stato ottenuto anche contro gli Stati Uniti che stavolta hanno votato — come l'Italia — a favore del neocolonialismo francese.

Come reagiscono i partiti francesi agli sviluppi della situazione in vista del referendum? Il Partito comunista ha confermato logicamente il suo no. Il Comitato centrale del PCF ha approvato venerdì un rapporto del compagno Etienne Fajon che ribadisce la necessità di votare «no» — e non di astenersi semplicemente — perchè si deve dire no alla guerra.

Anche il PSU, dopo un'accanita discussione in sede di consiglio nazionale ha finalmente deciso di votare no rinunciando al boicottaggio puro e semplice del referendum. Il segretario della SFIO, Guy Mollet ha sciolto, dal canto suo, le ultime riserve invitando i socialdemocratici a votare «sì».

SAVERIO TUTINO

Duri attacchi sovietici alla politica di De Gaulle

MOSCA, 18 — Krusciov ha inviato a Ferhat Abbas nella sua qualità di Presidente del consiglio del governo provvisorio della repubblica algerina un telegramma che dice fra l'altro: «Come Voi sapete signor presidente, il popolo sovietico e il popolo dell'URSS decisamente hanno condannato il massacro di masse di pacifici cittadini di Algeria e le crudeli persecuzioni attuate contro gli algerini da colonialisti francesi. Il popolo e il governo sovietico hanno chiesto la immediata cessazione delle rappresaglie contro i patrioti algerini. I circoli dirigenti francesi — prosegue il telegramma — non potranno sottrarsi alla grave responsabilità per questo nuovo crimine commesso contro il popolo algerino. Il popolo algerino con l'aiuto di tutti i popoli amanti della pace otterrà la vittoria nella sua giusta lotta».

La *Pravda* dal canto suo svolge un ampio attacco alla posizione assunta dal governo francese con il referendum. Dopo aver sottolineato il carattere di manovra delle recenti prese di posizioni politiche francesi sulla questione algerina, e condannato tutti i massacri, la *Pravda* definisce dannosi per gli stessi interessi e il prestigio della Francia i piani del governo De Gaulle. La *Pravda* apertamente accusa il governo francese di voler utilizzare la manovra del referendum «per sabotare la discussione all'ONU sulla questione algerina».

All'Assemblea generale dell'ONU

Hammarskjoeld sotto accusa per la situazione nel Congo

Proposta da Zorin una commissione afro-asiatica di controllo - Risoluzione jugo-indiana per la liberazione di Lumumba

NEW YORK, 18. — Intervenendo alla Assemblea generale dell'ONU sulla situazione congolese il delegato sovietico Zorin ha proposto di ritirare ad Hammarskjoeld ed ai suoi rappresentanti il comando delle forze dell'ONU nel Congo e di affidarlo a quegli Stati che godano la fiducia del popolo congolese e abbiano come mira quella di cacciare i colonialisti dal Paese. Zorin ha quindi chiesto la creazione di una commissione di rappresentanti dei paesi afro-asiatici incaricata di controllare l'attività dei rappresentanti del Segretario generale e del comando dell'ONU.

Il delegato sovietico ha enunciato alcune misure indispensabili per ristabilire la situazione nel Congo: cessazione immediata dell'intervento belga; disarmo degli «eserciti privati» nel Congo e in primo luogo delle bande di Mobutu; l'immediata liberazione di Lumumba; ristabilimento del parlamento e delle forme democratiche di governo.

Il ministro degli esteri jugoslavo Koca Popovic ha poi illustrato il progetto di risoluzione che Jugoslavia e India si propongono di presentare. Tale documento prevede lo sgombero di tutte le forze che hanno permesso lo intervento belga nel Congo. A tale proposito Popovic ha rimproverato a Hammarskjoeld e al comando della ONU di non aver preso misure appropriate. Il progetto di risoluzione indo-jugoslavo prevede inoltre che le istituzioni legali del Congo e il parlamento vengano quanto prima messi in condizioni di funzionare. Si chiede inoltre di rimettere immediatamente in libertà il primo ministro Lumumba. Infine il documento prevede «la neutralizzazione e l'esclusione dalla vita politica» delle truppe del colonnello Mobutu e la necessità di impedire a queste truppe di ricevere armi dall'esterno.

A sua volta il delegato della RAU, Fawzi ha invitato l'ONU a frenare l'attuale sviluppo della situazione nel Congo, situazione — ha precisato — che conduce alla guerra. Fawzi, si è d'altra parte dichiarato favorevole al progetto di risoluzione presentato da India e Jugoslavia, e al quale hanno dato la loro adesione, oltre la RAU, anche Indonesia, Marocco, Nigeria, Ceylon e Ghana.

E' intervenuto infine il ministro della difesa indiano, Krishna Menon, il quale dopo aver parlato a favore della risoluzione delle sette potenze, ha criticato in modo particolarmente violento lo intervento belga e il regime di Mobutu che ha definito «dittatura integrale».

Gli occidentali hanno a loro volta presentato una risoluzione che chiede a Hammarskjoeld di adoperarsi per «aiutare» Kasavubu a riconvocare il parlamento, ma che non dice una parola sulla necessità di liberare Lumumba e di ripristinare la legalità nel paese disarmando le unità di Mobutu.

Kamitatu sfugge all'arresto di Mobutu

LEOPOLDVILLE, 18 — Il presidente provinciale di Leopoldville, Cleophas Kamitatu, si è rifugiato venerdì sera nelle regioni interne congolesi per sfuggire all'arresto da parte delle forze del colonnello Mobutu.

Da fonte congolese si afferma che l'ordine di arresto era stato firmato da Kasavubu. Kamitatu che era stato regolarmente eletto alla carica di presidente provinciale era rimasto fedele al primo ministro Lumumba. Non risulta che l'ONU si sia mossa per impedire a Mobutu questa nuova violazione della legalità.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	79	7	58	44	16
Cagliari	81	78	74	38	68
Firenze	83	76	81	21	82
Genova	73	85	39	71	2
Milano	69	17	29	32	28
Napoli	50	29	35	15	73
Palermo	55	31	39	82	35
Roma	63	30	89	55	76
Torino	48	49	13	88	59
Venezia	18	46	62	70	53

ENALOTTO

1.	BARI	2
2.	CAGLIARI	2
3.	FIRENZE	2
4.	GENOVA	2
5.	MILANO	2
6.	NAPOLI	X
7.	PALERMO	X
8.	ROMA	2
9.	TORINO	X
10.	VENEZIA	1
11.	NAPOLI	1
12.	ROMA	1

Monte premi: L. 11 milioni 934.366. Ai 12 + L. 4.945.000; agli 11 + L. 168.500; ai 10 + L. 16.400.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 - ABBONAMENTI «UNITA'» (versamento sul Conto corrente postale n. 1-2750) 6 numeri, annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 330 - RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100 - VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 983 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma